

Voci nostre

“Anno della preghiera”
2024

2



ANDARE A BETANIA

AFRICA

“Feel at home”

BRASILE

Alegria e benção

ECUADOR

Gracias, Señor!



La copertina è opera di Umberto Gamba

VOCInostre

PERIODICO DELLE
SUORE SACRAMENTINE DI BERGAMO

Anno LXXVII - N. 2 - 2024

Autorizzazione del Tribunale
di Bergamo N. 230
del 9 marzo 1951
con approvazione ecclesiastica

Direttore Responsabile:

Pietro Antonio Ruggiero

Redazione:

Via S. Antonino, 14
24122 BERGAMO
Tel. 035. 247333
Fax 035. 230979

e-mail:

ssbgcg6@gmail.com it

internet:

www.sacramentinedibergamo.it

Comitato di Redazione:

Suor Laura Fontana
Suor Gabriella Maffei
Suor Elisabetta Apa

Progetto grafico e stampa

LabelGlass Srl
C. da Tre Fontane - Bretella A
95047 Paternò (CT)
Tel. +39 095 9899530
Tel. +39 095 623038
info@labelglass.it

sommario

resumen, resumo, summary

- 3 Messaggio della Superiora Generale
- 4 Editoriale
- 5 Riflessioni del Direttore... PIERO DELLA FRANCESCA la fessura sull'Infinito

PARTE GENERALE

VITA DELL'ISTITUTO

- 6 "Chiamate ad essere casa e a farci casa"
- 7 Piene di entusiasmo
- 8 "Casa per gli altri"
- 9 Per essere sacramentine secondo il suo cuore...
- 10 Buon cammino!
- 11 La saggezza che ci fa crescere
- 12 "Incontro con Madre Zaveria"
- 12 Scartabellando in archivio...
- 14 Una visita al cuore!

ANDARE A BETANIA

- 15 "Andare a Betania per uscire dalle tombe in cui ci troviamo"

BRASILE

- 50 Cheias de entusiasmo
- 50 Sabedoria que nos faz crescer
- 52 Corações ardentes, pés a caminho
- 53 Eu quero um instante"
- 55 orienConvivência, partilha, escuta e encontro
- 56 Em um clima fraterno ...
- 57 Como igreja e na igreja
- 58 Alegria e bênção
- 59 Sinal de paz, harmonia e esperança
- 60 "Eu sei em quem acreditei"
- 61 Momentos especiais
- 62 "Casas" para os outros
- 63 Uma visita ao coração!

- 17 "Lazzaro, vieni fuori!"
- 18 "Andare a Betania... per uscire alla luce"
- 19 "Andare a Betania... quando il cuore è in tumulto"
- 20 "Andare a Betania... per imparare la fedeltà"
- 21 Betania, cammino di amore e condivisione...
- 22 Vivere per portare frutto
- 23 Una Betania carica di frutti...
- 24 Allarga lo spazio della tua tenda
- 26 Alla tavola di Betania

ACCESA CARITÀ

- 27 Anni da ricordare
- 28 Emozione e gratitudine...
- 29 Vite donate...
- 32 Sacramentine sulle strade del mondo

CRONACA ITALIA

- 33 CELESTINI IN CONCERTO
- 34 Seminaristi in villa Zaveria

- 35 Caterina, luce nell'arcobaleno
- 37 Il "cuore" nell'Eucaristia
- 38 Il Signore vi benedica...
- 38 Ci si ritrova ... ed è gioia!
- 39 L'infinito in concerto
- 40 "Lasciate che i piccoli vengano a me..."
- 42 Ritrovarsi per dare lode
- 43 San Tommaso: il cantore dell'eucaristia
- 44 Qualcosa di molto bello...
- 45 "24 ore per il Signore"
- 47 Nella casa del sole...
- 48 Eucarestia: sorgente di pace!
- 49 Attorno all'altare preghiera e musica

MEMORIA E GRATITUDINE

- 82 Ciao suor Clara!
- 82 Vite che diventano patrimonio spirituale dell'Istituto
- 83 Ricordiamo nella preghiera

AFRICA

- 64 "Feel at home"
- 65 Have a good spiritual journey!
- 66 Praying together gives great joy
- 67 We are celebrating!
- 69 A tiny drop...
- 70 A new eucharistic cenacle

ECUADOR

- 72 Gracias, Señor!
- 74 "Maestro, ¿dónde vives?"
- 75 "El que te llamó te puede dar todo"
- 76 La adoración es nuestro servir
- 78 "Las puertas de nuestros corazones estarán abiertas ..."
- 79 "Fraternidad para sanar el mundo"
- 80 Momento de gracia y bendición
- 81 En el silencio ... La hora más hermosa

Messaggio della Superiora Generale



Carissimi lettori,
siamo nel tempo pasquale, il tempo della gioia e della speranza. “Pace a voi” è il saluto che il Risorto ha rivolto ai discepoli e che ora dona anche a ciascuno di noi.

“Pace, perché la mia Resurrezione ha spalancato anche i tuoi “sepolcri” ed ha aperto le tue “porte chiuse” liberandoti dalla paura. Pace perché lo sono Risorto e sono sempre con te! Pace perché le tue fragilità sono diventate il luogo della mia misericordia, le tue ferite si sono trasformate in opportunità, il tuo peccato è vinto dalla mia grazia, le tenebre delle tue notti sono rischiarate dalla Luce della mia Vita “.

Desidero condividere con voi anche la bellissima esperienza che ho vissuto nei mesi scorsi visitando le comunità sacramentine dell’Ecuador, della Bolivia e del Brasile. È stato commovente vedere come davvero ogni popolo con la propria cultura, con il proprio canto, con la propria vita, loda Dio. Ho respirato una calda accoglienza, un vivo spirito di famiglia, un acceso entusiasmo e una fervente passione apostolica. Ho incontrato con piacere numerosi adoratori laici di tutte le età, che condividono con noi un profondo amore verso l’Eucaristia, “nostro Paradiso in terra”, e che cooperano con generosità alla diffusione del “Regno eucaristico”. Grazie a tutti!

Continuiamo a pregare e ad adoperarci perché la forza della Pasqua continui ad esplodere in ogni cuore!

Madre Yolanda Pistani

Message from Superior General

Dear readers,

We are living the Easter season, the time of joy and hope. “Peace be with you” is the greeting that the Risen One addressed to the disciples and that he, now bestows on each of us as well.

“Peace because my Resurrection has also thrown open your “sepulchres” and opened your “closed doors” freeing you from fear. Peace because I am Risen and am always with you! Peace because your frailties have become the place of my mercy, your wounds have turned into opportunities, your sin is conquered by my grace, the darkness of your nights are illuminated by the Light of my Life”.

I would also like to share with you the wonderful experience I have had in recent months visiting the Sacramentine communities in Ecuador, Bolivia and Brazil. It was moving to see how truly every people with their own culture, with their own song, with their own lives, praise God. I breathed a warm welcome, a lively family spirit, a burning enthusiasm and a fervent apostolic passion.

I had the pleasure of meeting many lay adorers of all ages who share with us a deep love for the Eucharist, “our Paradise on earth”, and who cooperate generously in spreading the “Eucharistic Kingdom”.

Thank you all!

Let us continue to pray and work so that the power of Easter may continue to burst forth in every heart!

Mother Yolanda Pistani

Mensaje de la Superiora General

Queridos lectores,

estamos viviendo el tiempo pascual, tiempo de alegría y esperanza. “La paz esté con ustedes” es el saludo que el Resucitado dirigió a sus discípulos y que ahora también dirige a cada uno de nosotros.

“Paz porque mi Resurrección ha abierto también sus “sepulcros” y ha abierto sus “puertas cerradas” liberándoles del miedo. ¡Paz porque he Resucitado y estoy siempre con ustedes! Paz porque sus fragilidades se han convertido en el lugar de mi misericordia, sus heridas se han transformado en oportunidades, su pecado es superado por mi gracia, la oscuridad de sus noches es iluminada por la Luz de mi Vida.”

También me gustaría compartir con ustedes la maravillosa experiencia que tuve en los últimos meses visitando las comunidades sacramentinas de Ecuador, Bolivia y Brasil. Fue conmovedor ver cómo cada pueblo, con su propia cultura, con su propio canto, con su propia vida, alaba a Dios. Se respiraba una cálida acogida, un vivo espíritu de familia, un vivo entusiasmo y una ferviente pasión apostólica. Tuve el placer de encontrarme con numerosos fieles laicos de todas las edades, que comparten con nosotros un profundo amor por la Eucaristía, “nuestro paraíso en la tierra”, y que cooperan generosamente en la difusión del “Reino Eucarístico”.

¡Gracias a todos!

¡Sigamos orando y trabajando para que la fuerza y el destello de la Pascua siga brillando en cada corazón!

Madre Yolanda Pistani

Mensagem da Superiora Geral

Queridos leitores,

estamos no tempo da Páscoa, tempo de alegria e de esperança. “A paz esteja convosco” é a saudação que o Ressuscitado dirigiu aos seus discípulos e que agora dirige também a cada uma de nós.

“Paz porque a minha Ressurreição abriu também os vossos “túmulos” e abriu as vossas “portas fechadas”, libertando-vos do medo. Paz porque ressuscitei e estou sempre convosco! Paz porque as vossas fragilidades se tornaram o lugar da minha misericórdia, as vossas feridas foram transformadas em oportunidades, o vosso pecado foi vencido pela minha graça e a escuridão das vossas noites foram iluminadas pela Luz da minha Vida.”

Gostaria também de partilhar com vocês a maravilhosa experiência que fiz nos últimos meses visitando as comunidades sacramentinas do Equador, da Bolívia e do Brasil. Foi comovente ver como cada povo, com sua cultura, seu canto e com a sua vida, louva a Deus. Respirei um caloroso acolhimento, um espírito de família muito vivo, um grande entusiasmo e uma paixão apostólica fervorosa. Tive o prazer de encontrar numerosos fiéis leigos de todas as idades, que compartilham conosco um profundo amor pela Eucaristia, «o nosso Paraíso na terra», e que cooperam, generosamente, na difusão do «Reino Eucarístico». Obrigada a todos!

Continuemos rezando e trabalhando para que a força da Páscoa continue explodindo em cada coração!

Madre Yolanda Pistani



editoriale

La Chiesa, tutta la Chiesa universale, è in fermento: ovunque si moltiplicano iniziative perché questo 2024, sia un anno dedicato a riscoprire il grande valore e l'assoluto bisogno della preghiera nella vita personale, della Chiesa e del mondo.

In preparazione al Giubileo, le Diocesi sono invitate a promuovere una grande "sinfonia" di preghiera che ci abiliti a recuperare il desiderio di stare alla presenza del Signore, di ascoltarlo e adorarlo, di privilegiare quella essenzialità e quella pacificazione interiore di cui tutti abbiamo bisogno. Noi di Voci Nostre invieremo alle comunità che lo desiderano sussidi settimanali per l'Adorazione eucaristica e ci renderemo presenti a quelle iniziative che possano offrire un po' di ristoro spirituale a chi si sente di rispondere all'invito di Gesù: *"Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'"* (Mc 6,31).

Anche in questo numero, tra le altre rubriche, è molto partecipata quella dedicata al cammino verso Betania. Infatti sono diversi e diversificati i contributi di sacramentine e laici che avvertono l'urgenza dell'intimità con il Signore e con la sua Parola. Alla visita della Superiora generale in Ecuador e in Brasile diamo pure grande spazio, *"perché, come scrive la Madre in una sua comunicazione*

- Sto vivendo un'esperienza meravigliosa dal momento che ogni giorno sperimento veramente che ovunque andiamo, siamo sempre sotto lo stesso cielo, sempre in Dio; come affermava la nostra fondatrice".



Editorial

The Church, the entire universal Church, is in ferment: everywhere initiatives are being multiplied so that this 2024 will be a year dedicated to rediscovering the great value and absolute need for prayer in personal life, in the Church and in the world.

In preparation for the Jubilee, the dioceses are invited to promote a great "symphony" of prayer to help us recover the desire to be in the presence of the Lord, to listen to Him, to adore Him, and to favour that essentiality and inner peace that we all need. We, the editorial staff of Voci Nostre, will send weekly subsidies for Eucharistic Adoration to communities that wish to receive them, and we will be present at those initiatives that can offer some spiritual relief to those who want to answer Jesus' invitation: "Come away, you alone, into a deserted place, and rest a while" (Mk 6:31).

In this issue too, among the other sections, the one dedicated to the journey to Bethany is very well attended. In fact, there are various and diversified contributions from sacramentine sisters and lay people who feel the urgency of intimacy with the Lord and his Word. We also give a great space to the visit of the Superior General to Ecuador and Brazil, "because, as the Mother General writes in one of her communications, "I am living a wonderful experience, since every day I truly experience that 'wherever we go, we are always under the same sky, always in God', as our foundress used to say".

Editorial

La Iglesia, toda la Iglesia universal, está en fermento: las iniciativas se multiplican por todas partes para que el año 2024 sea dedicado a redescubrir el gran valor y la absoluta necesidad de la oración en la vida personal, en la Iglesia y en el mundo.

En preparación al Jubileo, las Diócesis están invitadas a promover una gran "sinfonía" de oración que nos permita recuperar el deseo de estar en presencia del Señor, de escucharlo y adorarlo, para favorecer la esencialidad y armonía interior, que todos necesitamos.

Desde Voci Nostre enviaremos subsidios semanales para la Adoración Eucarística a las comunidades que lo deseen y estaremos presentes en aquellas iniciativas que puedan ofrecer un poco de refrigerio espiritual a quienes quieran responder a la invitación de Jesús: "Vámonos aparte, a un lugar solitario, a descansar un poco". (Mc 6,31).

También en este número, entre otras reportajes, es muy popular la dedicada al camino hacia Betania. De hecho, son diferentes y diversificadas las aportaciones de las sacramentinas y laicos que sienten la urgencia de la intimidad con el Señor y con su Palabra.

También damos gran espacio a la visita de la Superiora General a Ecuador y Brasil, "porque, como escribe la Madre en una de sus comunicaciones, estoy viviendo una experiencia maravillosa ya que cada día experimento verdaderamente que 'dondequiera que vayamos, estamos siempre bajo el mismo cielo, siempre en Dios', como afirmaba nuestra Fundadora".

Editorial

A Igreja, Católica, no mundo inteiro, está em movimento: as iniciativas multiplicam-se por toda a parte para que este ano de 2024 seja um ano dedicado a redescobrir o grande valor e a necessidade absoluta da oração na vida pessoal, da Igreja e do mundo.

Em preparação para o Jubileu, as Dioceses são convidadas a promover uma grande "sinfonia" de oração que nos permita recuperar o desejo de estar na presença do Senhor, de escutá-lo e adorá-lo; de favorecer um clima de pacificação interior da qual todos nós precisamos. Nós, do Voci Nostre, enviaremos subsídios semanais para a Adoração Eucarística às comunidades que desejarem e estaremos presentes nas iniciativas que poderão oferecer um pouco de restauração espiritual a quem desejar responder ao convite de Jesus: "Vão lugar deserto, só tu, e descansa um pouco" (Mc 6,31).

Também neste número, entre outras, é muito popular aquela dedicada à viagem a Betânia. De facto, são diferentes e diversificados os contributos das sacramentinas e dos leigos que sentem a urgência da intimidade com o Senhor e com a sua Palavra. Damos também grande espaço à visita da Superiora Geral ao Equador e ao Brasil, "porque, como escreve a Madre numa das suas cartas: "estou vivendo uma experiência maravilhosa, pois, cada dia, verdadeiramente, me convenço que 'onde quer que vamos, estamos sempre debaixo do mesmo céu, sempre em Deus', como afirmou a nossa fundadora".

PIERO DELLA FRANCESCA: la fessura sull'Infinito

Riflessioni del Direttore di Voci Nostre

don Pietro Antonio Ruggiero



Esponente della seconda generazione di pittori umanisti, Piero della Francesca (1416-1492) realizza perfettamente l'accordo tra prospettiva e poesia.

Verso gli anni Sessanta Piero dipinge la *Risurrezione di Cristo* a Borgo S. Sepolcro. Il Cristo è ritratto nel momento solenne dell'uscita dal sepolcro, e tiene in mano la bandiera del suo trionfo sulla morte. Il passaggio dall'inverno alla primavera reso

dagli alberi spogli sulla sinistra e ricchi di vegetazione sulla destra; dal sonno alla veglia (i soldati dormono, Cristo ha gli occhi aperti e fissi), descrive benissimo il mistero della Risurrezione alla quale il cosmo risponde, mentre chi rifiuta la salvezza preferisce il sonno profondo dell'incoscienza.

È stato notato che il Cristo *sta*. Non è il tempo la misura dei suoi gesti, ma l'eternità. Il dipinto non solo fa uscire

il Cristo dal sepolcro, ma lo fa uscire dallo spazio e dal tempo. Vi è tuttavia un particolare, evidenziato da Piero con attenzione: la ferita del costato. «per essere vera Resurrezione – scrive Massimo Cacciari in *Dell'inizio* –, il Risorto dovrà mostrare in ogni sua fibra la verità del suo morire e della sua morte».

La ferita è ciò che lo continua ad accomunare agli uomini, ed è dalla stessa ferita che gli uomini devono pas-

sare per affacciarsi sull'Infinito, da quella ferita che è «la sacrissima umanità di Cristo» (Teresa di Gesù). La fessura sull'Infinito è la fonte perenne donde scaturisce, per l'uomo assetato, la vita divina.

È possibile, di fronte alla Vita, lasciarsi prendere dal sonno della stupidità e dell'ignavia? Da quanto trasparente dal dipinto pare di sì...e forse anche da quanto trasparente dalla storia.

“Chiamate ad essere casa e a farci casa”

Capitolo provinciale: esperienza di fede, di comunione e di speranza

Suor Anna Rita Ciavarella

Dal 3 al 5 gennaio 2024, in pieno clima natalizio le suore capitolari si sono riunite a Ranica per vivere il Capitolo di recezione, che fa seguito al XXIII Capitolo Generale, celebratosi nello scorso mese di luglio. Presenti oltre alle capitolari le superiori delle varie comunità d'Italia proprio perché l'intento di tali assemblee è finalizzato a creare comunione, in un dialogo e in un ascolto di fede di tutte, e a rivedere gli Orientamenti del Capitolo per individuare scelte concrete e possibili.

In un clima di fede, serenità e responsabilità ciascuna capitolare si è lasciata interpellare dalle calde e convincenti parole della Superiora Generale, Madre Iolanda Pistani, che ha ricordato come sia importante lasciarsi guidare dallo Spirito perché il cuore del cambiamento, di tutto ciò che ricomincia e che crea nuove attese, è il cambiamento del cuore. Ha richiamato inoltre la preziosità del tempo dedicato alla cura della vita interiore, della vita fraterna, della fragilità che diventa risorsa se offerta a Cristo e se accolta nello spazio della nostra casa che è il cuore.

In seguito in uno stile sinodale i membri delle cinque commissioni formatesi per riflettere, condividere e fare proposte, si sono interrogate sul come dare visibilità alla preziosità del nostro Istituto,



su come rinnovare la speranza nell'area della formazione permanente e personale, nell'area educativa-pastorale, nell'area della comunicazione, nell'area della condivisione del carisma e nell'area dei

bisogni emergenti. Dall'ascolto reciproco ci siamo rese conto che nella nostra Provincia d'Italia c'è ancora tanta vita ed energia spirituale nonostante il venir meno delle forze fisiche e



vale sempre la pena dedicare mente e cuore per restituire speranza prima alle nostre vite e poi a quelle che incrociano le nostre vite.

Come i magi anche noi, su suggerimento di monsignor Giulio della Vite, vogliamo metterci in cammino e tornare alla realtà di sempre “per un'altra strada” perché Dio consegna e apre strade nuove e agli incroci della vita si fa compagno, scorta e guida e ricalcola il percorso attraverso le vibrazioni del nostro cuore.

Per questo evento di grazia e per l'Istituto un grazie va alla Madre Iolanda, alla Madre Gabriella e a tutte noi che sentiamo di appartenere a una grande famiglia, che continua a vibrare per tutto ciò che è bello, vero e buono e non cessa di pregare perché le stelle comete possano essere avvistate dagli uomini del nostro tempo sempre più soli, ma sempre desiderosi di Assoluto e di Infinito.

Per questo come ben indicato al n. 30 del Documento finale “Eucaristia : attesa che si compia la beata speranza” scegliamo di essere CASA per chi è smarrito nei sentieri della vita e ci apriamo a tutte le proposte che ci vengono suggerite dallo Spirito che alita nella Chiesa, affinché dove possiamo e come possiamo, ogni comunità sacramentaria sia casa che accoglie e luogo di speranza.

Piene di entusiasmo

Condividere la gioia della vita fraterna

Ir. Maria Neide da Silva

Condivido la mia gioia vissuta nella partecipazione della seconda sezione del capitolo della Provincia del Brasile, capitolo celebrato a Santa Luzia, Recanto Coqueiro D'Água dal 28 al 30 dicembre 2023 con la presenza delle suore capitolari che avevano partecipato al Capitolo Generale. Queste, piene di entusiasmo, hanno condiviso con noi la gioia dell'esperienza del Capitolo Generale che, secondo la narrazione, si è svolta in un clima sinodale.

Iniziamo il nostro lavoro con una bellissima adorazione comunitaria dove ringraziamo il bene fatto, il successo del Capitolo Generale e chiediamo luci per il nostro lavoro post-capitolare.

Il giorno dopo abbiamo iniziato con gli atti preliminari e poi dopo aver condiviso le gioie vissute nel Capitolo generale, le capitolari ci hanno presentato il Documento finale, frutto del lavoro realizzato insieme. Grate per la ricchezza che ci è stata donata, ci impegniamo a lavorare il nostro interiore, a partire dall'accoglienza di Gesù per diventare noi stesse "casa" pronta ad accogliere ed essere accolta.

È stata molto ricca la metodologia utilizzata da ogni relatrice che ha preparato l'ambiente utilizzando simboli che ci hanno aiutato a interiorizzare le riflessioni. Mi ha colpito molto la presentazione del primo capi-



tolo del Documento Finale dove sono state presentate alcune virtù di Gesù come l'umiltà, la verità, l'obbedienza, l'accoglienza, la gratitudine e la pazienza, che do-

eucaistica di benvenuto della nostra Provinciale Madre Maria Flor de Maio Pimenta che con l'occasione inizia la sua missione nella nostra Provincia.

nostri desideri tesi a realizzare un'esistenza più impegnata, fraterna e accogliente tra noi e nelle nostre comunità.

Per concludere posso dire che la mia risposta alla chiamata di Dio dovrà necessariamente essere semplice come la donazione di Gesù per cui ho rinnovato il mio impegno ad essere disposta a vivere più intimamente il mio rapporto con Lui.

Mentre ascoltavo il canto che mi chiedeva di non stancarmi di fare il bene, ho pregato per ogni Sacramentina e ho chiesto a Dio la grazia di fissare lo sguardo su di Lui, nostro unico e supremo modello.

“...Con cuore grato per la ricchezza del nostro incontro, abbiamo posto nel cuore di Dio le nostre speranze e i nostri desideri per una esistenza più impegnata, fraterna e accogliente.”

vremo interiorizzare meglio in questo sessennio.

Le attività si sono concluse con la Celebrazione

Con cuore grato per la ricchezza del nostro incontro, abbiamo posto nel cuore di Dio le nostre speranze e i

“Casa per gli altri”

“Gesù amava Marta, sua sorella e Lazzaro” (Gv 11,5)

Comunità Casa das Meninas

La casa di Betania simboleggia amore, amicizia, tenerezza, condivisione, perdono e riconciliazione.

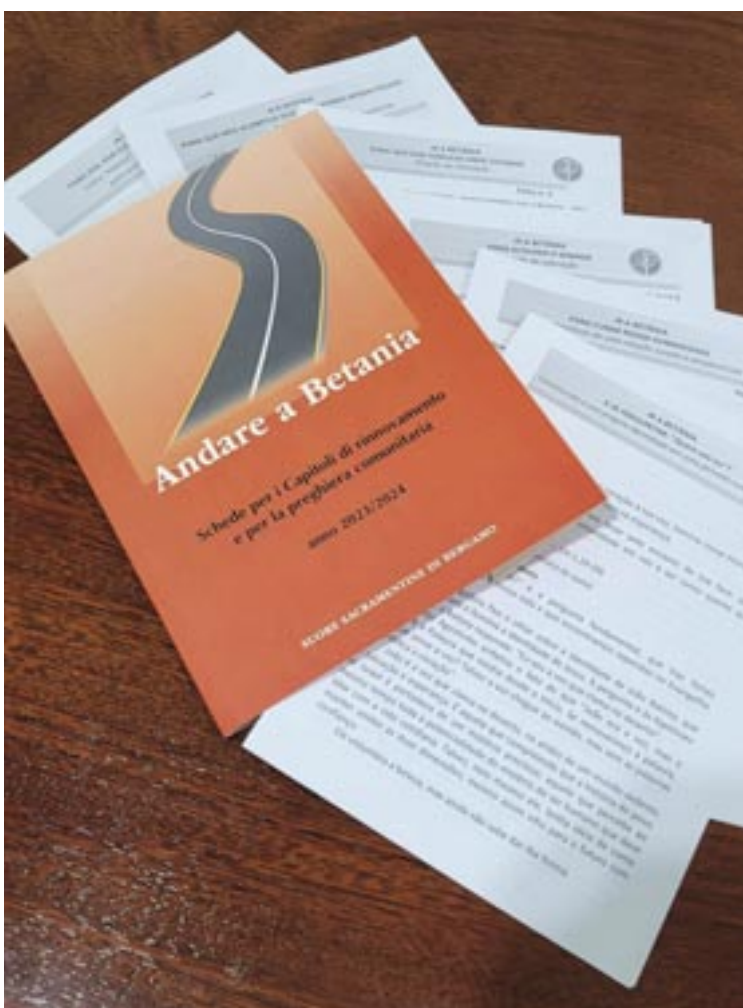
I sussidi pubblicati dal Capitolo per il rinnovamento e la preghiera comunitaria che rivolgono l'invito ad andare “alla casa di Betania”, offrono una ricca opportunità di esplorare i temi della conoscenza interiore della propria identità, della guarigione dell'umanità, dell'ospitalità e della compassione. Perché Betania non era solo un luogo fisico, ma un luogo dove Gesù si sentiva accolto e dove le relazioni venivano coltivate.

Riflettendo sui documenti, siamo invitati a considerare come possiamo essere “case” per gli altri, luoghi di conforto e di pace in mezzo alle difficoltà della vita.

Inoltre, la storia di Betania ci ricorda l'importanza della riconciliazione, sia con Dio che con i nostri simili, specialmente quelli con cui viviamo, e come questa pratica sia essenziale per una vita di fede e di amore.

La storia della resurrezione di Lazzaro, in particolare, evidenzia il potere trasformativo dell'amore e della grazia di Gesù, illustrando come la riconciliazione possa portare nuova vita anche nelle situazioni più buie.

Riflettere sui testi che narrano gli eventi della casa di Betania è un'opportunità unica per immergersi



“La storia della resurrezione di Lazzaro, evidenzia il potere trasformativo dell'amore e della grazia di Gesù, illustrando come la riconciliazione possa portare nuova vita anche nelle situazioni più buie.”

nelle profondità del messaggio biblico, finestre che conducono a un'intensa

comprensione del carattere di Gesù e dei suoi insegnamenti essenziali.

Mentre incoraggiano ciascuno di noi a considerare come incorporare l'esempio di Gesù nella nostra vita, siamo sfidati a cercare attivamente le opportunità di accogliere, curare, riconciliare, offrire i nostri cuori e le nostre vite a Dio in gratitudine come nelle scene di adorazione/preghiera e di servizio.

L'atteggiamento di Maria di ungerne i piedi di Gesù con olio profumato ci sfida a considerare come possiamo esprimere la nostra devozione e il nostro amore a Dio nelle nostre vite con atti di fede più autentici e delicati.

Nelle nostre comunità qui in Brasile, queste riflessioni vengono portate avanti durante i ritiri mensili o in giornate specifiche di condivisione della vita e di conversione, con il desiderio di essere “casa”, un luogo di amicizia, di silenzio pieno di significato senza bisogno di spiegazioni, di riposo, dove Lui vuole sempre avvicinarsi e rimanere.

La traduzione in lingua portoghese è nella Cronaca del Brasile a pag. 62.

Per essere sacramentine secondo il suo cuore...

Assemblea post Capitolare dell' Ecuador

Sor Rosario Chacón



Celebrare il Capitolo generale è celebrare la comunione a livello di Istituto, è riflettere su chi siamo e dove stiamo andando... "in attesa che si compia la beata speranza"...

Alcuni mesi dopo la celebrazione del Capitolo, qui in Ecuador, per interiorizzare le riflessioni, frutto del lavoro capitolare, abbiamo celebrato l'Assemblea post-capitolare, alla quale hanno partecipato tutte le sorelle della Delegazione, in date diverse.

Seguendo il cammino nella speranza, animate dallo Spirito Santo, abbiamo riaperto il desiderio di vivere il nostro carisma oggi, dove il Signore ci chiama attraverso la storia e la voce della Chiesa, nonostante le nostre debolezze che, se vissute nella fiducia nel Signore e accettate, possono essere punti di forza.

"Seguendo il cammino nella speranza, animate dallo Spirito Santo, abbiamo riaperto il desiderio di vivere il nostro carisma oggi, dove il Signore ci chiama..."

La partecipazione di tutte le sorelle ha permesso di assumere con responsabilità gli impegni presi in Assem-

blea; per questo ci risulta necessario:

- prendere coscienza e fare proprio il nostro servizio

"...Il Signore ci chiama attraverso la storia e la voce della Chiesa, nonostante le nostre debolezze che, se vissute nella fiducia nel Signore, possono essere punti di forza".

di adorazione alla Chiesa e per la Chiesa e viverlo fedelmente;

- promuovere l'adorazione eucaristica nelle diverse realtà in cui siamo presenti, soprattutto nelle celebrazioni solenni del Giovedì Santo e del Corpus Domini;

- incoraggiare gli spazi di adorazione: veglie, tende di adorazione, spazi di preghiera, anche in forma virtuale;

- superare l'individualismo che ci isola dalla comunità, accoglierci con amore, saperci ascoltare profondamente e fare il possibile affinché la comunicazione sia profonda, completa, chiara ed esaustiva.

La grazia del Signore ci accompagni oggi e sempre, affinché, per intercessione di Santa Geltrude, possiamo essere vere Sacramentine secondo il suo Cuore.

Buon cammino!

**“Siamo radicate in un passato di grazia, protese verso un futuro che ci attende, impegnate nel qui ed ora da vivere con intensità e con amore”
(Madre Maria Gambirasio)**

Madre Maria Aparecida de Oliveira



Nel periodo di preparazione per la celebrazione del XXIII Capitolo Generale, le nostre comunità si erano riunite per le Assemblee pre-capitolari rispettivamente in Kenya e in Malawi.

Queste assemblee sono state vissute con sforzo e impegno da parte di tutte perché si è trattato di mettere insieme la necessità di togliersi dalle attività, soprattutto quelle scolastiche/educative; trovarsi del tempo sufficiente e mettersi in viaggio, a volte di lunghe distanze, per incontrarsi e insieme vivere quella meravigliosa esperienza di comunione e sinodalità che ha contraddistinto e permeato

tutto il percorso del XXIII Capitolo Generale.

Le assemblee sono state condotte nello spirito della fraternità e della condivisione sul materiale che man mano ci arrivava da Casa Madre per tale scopo.

A conclusione di tutto ci siamo accorte di esserci arricchite di più perché abbiamo potuto parlare insieme lo stesso linguaggio e cioè: pregare, riflettere e condividere la nostra vita e i nostri valori più importanti che ora troviamo delineati nel Documento Finale: Cristo al centro sempre e dopo di Lui tutto quello che ci sostiene nel nostro cammino e nella nostra vocazione,

come: l'umiltà, l'obbedienza, l'accoglienza, la gratitudine, la pazienza, la semplicità, sentirsi a casa, riconoscere le nostre fragilità, sperare.

Sperare come Maria a Cana di Galilea, come la Samaritana al pozzo di Giacobbe, come l'adultera di fronte a Gesù, come Maria Maddalena, l'innamorata pazza di Gesù, che rompe tutti i 'protocolli' ma non desiste dalla sua idea fissa di vedere il Signore.

Ora con il Documento Finale tra le mani e le schede per la riflessione e la preghiera, ogni comunità può fare il proprio cammino di approfondimento e di interiorizzazione, facendo calare nel pro-

prio vissuto e nella propria realtà quanto ci aspetta lungo il cammino di questo sessennio.

Ci auguriamo vicendevolmente "buon cammino" all'insegna della speranza perché "tutto ciò che viene fatto in questo mondo è fatto dalla speranza" (Martin Lutero), e la speranza ci mette in ginocchio per "adorare il Signore, Cristo, nei nostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi" (1 Pietro 3:15)

La traduzione in lingua inglese è nella Cronaca Africa a pag. 65.

La saggezza che ci fa crescere

Risonanze dal Documento Finale

Ir. Idalis / Richard Magnus

Nelle nostre riflessioni, stiamo ancora contemplando le luci e i segni che si irradiano dal Documento finale del XXIII Capitolo Generale Ordinario del nostro Istituto. Siamo *“in attesa del compimento della beata speranza”* e nei prossimi anni continueremo a curare le relazioni evangeliche nelle nostre comunità, testimoniando la speranza come certezza della presenza del Signore che è venuto, viene e verrà, spargendo i nostri semi di speranza a coloro che incontriamo dentro e fuori le nostre comunità.

Il Documento finale ci invita a immergerci nelle innumerevoli realtà che circondano la nostra vita personale e comunitaria e, mentre ci addentriamo in queste acque, ci invita anche a contemplare la bellezza della convivenza delle sorelle più giovani con quelle più anziane, la condivisione e lo scambio di esperienze che le diverse generazioni promuovono e il superamento delle sfide che si presentano in questo cammino di unione comune.

A tal fine, il Documento ci ricorda che siamo fragili, ma che, uniti a Cristo in ogni passaggio della nostra vita, superiamo la nostra reciproca impotenza, ci accogliamo l'un l'altro e tracciamo un unico cammino nella convivenza fraterna, corresponsabile e accogliente.

La longevità: simbolo e opportunità

In questi tempi di tanti



cambiamenti, sentiamo costantemente l'appello di Papa Francesco al dialogo tra le generazioni: *“se non c'è dialogo tra giovani e anziani, tra adulti, se non c'è dialogo, ogni generazione rimane isolata e non può trasmettere il messaggio”*. Nella sua catechesi sull'anzianità, il Santo Padre ricorda che la vita umana richiede una costante iniziazione, ricominciando la vita con sensazioni, bisogni ed esperienze diverse. E questa ripartenza diventa a volte più lenta e ritmata, in contrasto con il ritmo agile e veloce della giovinezza.

“La ricerca di legami tra giovani e anziani rende l'esistenza di tutti più ricca di umanità” - sottolinea il Pontefice. E in un momento in cui le relazioni fraterne sono sempre più ostili e digitalmente distanti, gli spazi e i momenti di dialogo tra le generazioni danno a tutti la capacità di vedere la vita con

occhi diversi, più attenti, empatici e vicini all'altro.

È in questa simbologia che la maggiore longevità della vita umana diventa un'opportunità per accrescere questo legame di dialogo, accoglienza e vicinanza, convertendo il rigore del tempo dell'orologio nella bellezza dei ritmi della vita condivisa, in una bella sinfonia d'amore.

Un cammino sinodale

La vita fraterna implica un cammino sinodale, un cammino in cui ognuno è corresponsabile della comunità e delle altre sorelle. Con questa premessa, il Documento finale elenca gli atteggiamenti che ci aiuteranno a favorire questi legami tra generazioni che già esistono nella nostra vita comunitaria, in particolare con gesti di accoglienza, corresponsabilità e cura umana.

Una delle sfide che il nostro Istituto deve affrontare in questi tempi è quella di

aiutare le nostre sorelle a invecchiare bene, con le cure necessarie che questa fase della vita richiede. Oltre alle risorse della scienza, il Documento post-capitolare incoraggia la cura dell'ascolto, il favorire le relazioni, la condivisione, le lotte e le speranze che ravvivano la comunione tra sorelle di età diverse.

Nonostante la diminuzione del numero di persone, il peso delle strutture, il ridimensionamento e la chiusura delle opere, le prove di salute che molte sorelle subiscono nel corso della vecchiaia, abbiamo l'opportunità di discernere e imparare i benefici di questa convivenza fraterna, combattendo gli atteggiamenti di intolleranza che possono eventualmente manifestarsi di fronte ai limiti che l'età avanzata impone ad alcune sorelle.

Che insieme possiamo trasformare questa convivenza generazionale in un impulso a crescere, nella condivisione della vita, nel rispetto e nell'Eucaristia che ci unisce e ci riunisce attorno allo stesso Altare, come una sola famiglia. E infine, che questa convivialità sia una luce di speranza che perpetua il nostro carisma e risponde all'appello della nostra Fondatrice: *“L'adorazione continuerà sempre? Sì, Madre, con tutto il cuore e con tutte le forze”* e con tutte le sorelle, giovani e meno giovani.

La traduzione in lingua portoghese è nella Cronaca Brasile a pag. 50.

“Incontro” con Madre Zaveria

Attraverso la sua corrispondenza, entro nella sua vita

Monika Stücker

Come volontaria, attualmente impegnata nell'Archivio delle Suore Sacramentine in Casa Madre, mi sto dedicando alla digitalizzazione di alcuni documenti dell'Istituto, in parte stampati su carta, in parte autografi.

In questi giorni lavoro sulle numerose comunicazioni di Madre Zaveria Cassia, scritte tra il 1920 e il 1950, anno della sua morte, e indirizzate soprattutto alle Superiori delle Case.

Per molto tempo, Madre Zaveria ha servito l'Istituto sia come Superiora Generale, sia come Madre Vicaria, e, copiando, sto diventando testimone dei suoi pensieri, delle sue preoccupazioni, delle sue soddisfazioni e soprattutto della sua illimitata fiducia nell'aiuto divino in momenti difficili, sia personali che dell'Istituto. Scriveva: *“Nulla dobbiamo temere, protette come siamo dalla Divina Bontà, dalla provvida e paterna mano di Dio”*.

Mi si presenta il quadro di una donna pienamente umana, consapevole della propria responsabilità, sensibile e forte allo stesso momento.

C'è una vasta gamma di situazioni che trovo davanti a me: vedo Madre Zaveria far fronte a spinose questioni economiche che si ponevano all'Istituto; vivere la tragedia del bombardamento che nell'anno 1944 colpiva la Casa di S. Ippolito a Roma e provocava la morte di nove consorelle; affrontare tutti i problemi che portava con sé la guerra: allarmi notturni, mancanza di cibo e di legna, impossibilità di viaggiare, sfollamento delle Suore dalle proprie Case, sequestro della Casa di Redona e la necessaria sistemazione delle cinquanta sorelle inferme ed anziane a Colognola e in Casa Madre.

Angosciata, ma abbandonata al Signore, così scriveva: *“E l'ultimo spaventoso bombardamento? Nuovi danni dunque ai fabbricati, fosse almeno finita questa dolorosa storia, poverine; comprendo l'agitazione vostra, ma accanto all'agitazione*

poniamo la preghiera: arma debole in apparenza in mezzo a tanto fragore di armi, arma invece potentissima davanti



al Dio degli Eserciti! Confido che presto potremo rivederci tutte in una pace veramente pace ...”

Si aggiungevano poi le preoccupazioni per le consorelle nell'Italia meridionale o all'estero, di cui non arrivavano notizie.

Leggendo tutto questo, mi rendo conto che lei, nonostante le numerose difficoltà, si prendeva cura di ogni consorella, consigliava medicazioni, cure e diete (senza badare alle spese), e, dalla sua stanza, tutte le sere mandava la benedizione del Signore in ogni comunità con le Reliquie del legno della Santa Croce.

Il suo desiderio più grande: vedere le Suore Sacramentine buone e sante, “uniformi” alla Volontà di Dio, abbandonate ad una santa morte, come incontro definitivo con il Signore. A tal proposito pregava tanto per loro, come anche lei si sentiva bisognosa delle loro preghiere.

Riconosco che le Suore Sacramentine conservano nel loro patrimonio spirituale la ricca testimonianza dell'amore di una donna che ama Dio e ciascuna consorella con tutta se stessa, che è innamorata della propria vocazione e quindi serve il suo “diletto Istituto” con tutto il cuore e con tutte le forze.

Scartabellando in archivio...

Un librettino di memorie risalente al 1897

A cura di suor Giuseppina Castellano

Il lavoro che si sta facendo in Archivio di digitalizzare gli scritti autografi e i documenti di un certo valore storico per l'Istituto, ogni giorno è ricco di interessanti “sorprese”.

Ogni giorno si è alle prese con il patrimonio documentale degli inizi della nostra storia. Vi sono registrati le intuizioni delle sorelle che hanno accolto i desideri e le volontà della Fondatrice, le gioie che



man mano sono arrivate e le fatiche che si sono dovute affrontare con grande fede e sempre nuovo entusiasmo per realizzare ciò che lo Spirito Santo faceva loro comprendere. Oggi, tra le "sorprese" ve n'è una che ci ha davvero commosse ed edificate.

È un librettino confezionato a mano, minuscolo, sgualcito, alquanto ridotto male, sul quale sono vergate con precisione parole pregnanti di **spiritualità sacramentina**. Chi scrive è Madre Zaveria Cassia che riporta gli appunti che Madre Geltrude aveva preso durante gli Esercizi spirituali del 1897.

Di seguito la lettura integrale del prezioso opuscolo...



Introduzione:

Queste sono preghiere e appunti di S. Esercizi: fatte (da Madre Geltrude) alle ragazze; trascritti da Madre Zaveria. Regalato alla mia mamma, perché avesse a continuare ad amare Gesù, come Madre Geltrude desiderava.

Addio a Gesù, e patti amorosi

Addio dunque a voi, mio Gesù, coll'anima piena di tristezza, ma non addio per sempre. Ci rivedremo tutto il giorno, tutte le ore, anzi tutti i momenti di un'ora ... Io vi guarderò dalla mia casa, dalla mia stanza, dal mio posto di occupazione; vi saluterò sempre in mezzo al mio lavoro, non è vero? Voi pure mi guarderete e mi saluterete dal Cielo, dal Tabernacolo ... Voi sempre mio, io sempre vostra. A mezzogiorno, stasera tornerò a visitarvi in questa Chiesa a farvi un po' di compagnia colla vigile lampada per dirvi tante cose ancora. Oh, benedetta la Chiesa di sera, pateticamente oscura, eloquentemente silenziosa! Domani poi ... ore di crudele assenza! Presto, volate! ... Domani di nuovo a comunicarmi. Preparatemi meglio, o mio Gesù, fate che tutto tenga per apparecchio; ogni parola offensiva, ogni sguardo spiacevole, ogni fatica. Oh, soavità delle cose celesti! ... I diletti del mondo non saziano ma annoiano, i vostri, o mio Gesù, mandano in Paradiso, svegliano sempre nuova ansietà. Oh, creature tutte, lodate Gesù per me ... per me narrate la sua bontà, per me benedite il suo nome. Voi intanto, o buon Gesù, date lumi alla mia fede, nuovi slanci alla mia speranza, nuovi ardori alla mia carità. Fatemi ogni di più buona, più pia, più amante della preghiera e del sacrificio... Mio buon Gesù, sposo dei gigli, fascetto di mirra candido e rubicondo, eletto tra mille; bacio la via sulla quale tornando, passano i vostri piedi SS. Mio Dio, beneditemi e fatemi santa. Addio!!! ...

(Amore e Preghiera sono le due mistiche ali, che, incessantemente, ci spingono in alto al nostro beato centro Iddio.)

L'addio della sera

Gli ultimi raggi del sole sono scomparsi, le ombre della notte incominciano a coprire la terra. E' l'ora della partenza, bisogna che vi lasci Gesù, Gesù mio, che avete benedetto questa giornata posta sotto ai vostri auspicii, Gesù che avete riempita l'anima mia delle vostre grazie, fa dopo che vi lasci!

Ah, come gli Apostoli sul Tabor vorrei stender qui la mia tenda; egli è sì dolce cosa riposare gli occhi e il cuore sopra il vostro Tabernacolo! È sì dolce cosa pregare, piangere, gemere, ai piedi del vostro altare! Come i sacri bronzi onorano la vostra Divina Madre con tre salutazioni, così la mia anima, o Gesù, depone ai vostri piedi la triplice espressione del suo più puro amore.

Sì, vi amo, o Gesù, molto più di quello che possa dirvelo, vi amo ed allontanandomi da voi vi lascio il mio cuore. Oh, perché non sono quella felice lampada la cui dolce e tremolante luce, va rischiarandovi durante la notte? E ancora, perché non sono uno di quei fiori che col loro profumo im-balsamano l'aria del Vostro S. Tempio? ...

Angeli del Santuario, Guardia d'Onore della Divina Eucaristia, dite a Gesù che il mio cuore non vuol cessare di vegliare durante la notte, e intende che ciascuno de' suoi battiti sia una prece, un profumo, un incenso a Gesù. Addio, o Gesù, datemi la vostra S. Benedizione. Addio ...

Mia Buona Tadea!

Ricordati che il tuo Gesù vuol tutto ... o niente ... E per non fare quella poca violenza che è indispensabile per donargli tutto il tuo cuore, vorrai rigettare il suo amore, rifiutare il prezioso anello che ti porge e cedere ad altre la fulgidissima corona con cui vuol cingere il tuo capo se gli sarai fedele?

Risolvi ... Ricordati che tanto approfitterai quanto più forza e violenza ti farai.

Quando il Signore martella al tuo cuore, ascolta amorevolmente, e non cercare d'ingannare te stessa con qualche crollata di capo, o con altro ...

Capisci ciò che voglio dire?

Abbi una grande confidenza in Gesù, e ricordati che gli è più cara quell'anima che si era alquanto allontanata, ma torna a Lui, di quella che gli fu sempre fedele. Ti par una esagerazione? ... No, mia cara, purtroppo è vero.

Prega un po' anche per la tua povera, ma aff.ma nel Signore

Suor M.Z. (Cassia)

Una visita al cuore!

Contemplare per contagiare

Ir. Idalis Macarini



Le linee e le riflessioni proposte nel Documento finale del XXIII Capitolo generale del nostro Istituto continuano a risuonare nei nostri cuori. Nell'elencare le priorità del nostro cammino sacramentino, il Documento sottolinea l'"intensificazione della carità ardente" e la "coltivazione di relazioni evangeliche" come obiettivi da raggiungere nelle nostre comunità. Permeate da questo spirito di "andare incontro all'altro", la nostra superiora generale Madre Iolanda Pistani e la nostra superiora provinciale Madre Maria Flor de Maio hanno visitato tutte le comunità della Provincia del Brasile durante i mesi di febbraio e marzo, spargendo semi di speranza, coltivando la gioia in mezzo a noi e raccogliendo accoglienza e gratitudine da parte di tutte le sorelle.

Come i discepoli di Em-

maus all'udire il Risorto, anche i nostri cuori si sono infiammati di gioia per le parole di incoraggiamento, accoglienza e conforto della nostra Madre Iolanda, che con affetto materno ci ha parlato delle sue aspettative e, soprattutto, ha ascoltato le nostre ansie, ha conosciuto le nostre opere e ha vissuto la nostra realtà con la generosità di chi serve con gioia.

Dopo questi giorni di giubilo, ci rimane una domanda: "cosa ha significato questa visita per i nostri cuori? Quali frutti sono arrivati dalle parole che abbiamo ascoltato e dai gesti di cui siamo stati testimoni? Come possiamo continuare ad amare Gesù e a farlo amare?"

Sono molti i sentimenti che ci pervadono, ma certamente nei nostri cuori c'è una gioiosa speranza che ci incoraggia e ci conforta. È questa speranza che ci fa andare

avanti, anche di fronte a molte sfide. È questa speranza che ci sostiene nella nostra missione, nutrita dall'Eucaristia adorata, celebrata e condivisa. È questa speranza che ci invita al nuovo, ad aprirci con coraggio alle novità che sono sempre ispirate dallo Spirito Santo, che si muove in ognuno di noi.

Accogliendo le nostre Madri, riscopriamo la bellezza dell'accoglienza, che riaccende il nostro entusiasmo. Sì, attraverso i vari gesti e le celebrazioni di accoglienza che promuoviamo, ci rendiamo conto di quanto siano gustosi i frutti che spuntano in mezzo a noi quando apriamo il nostro cuore e permettiamo alla nostra vita di accogliere chiunque ci venga incontro con gioia e gratitudine.

Infine, apprezzando i gesti d'amore per il Vangelo e per il nostro Istituto trasmessi

dalla Madre in questi giorni, ci rendiamo conto che dobbiamo sempre contemplare per essere contagiosi.

Contemplare il nostro ambiente e la nostra realtà per contagiare chi ci circonda, contemplare con gli occhi del cuore per vedere al di là di ciò che viene esplicitamente presentato, lasciarsi contagiare dagli altri per accoglierli sull'esempio del Maestro Gesù, che si è fatto piccolo con i piccoli, servo di tutti.

"Siamo una grande famiglia che abita entità diverse e, pur nella sua diversità, appartiene a un unico corpo, che ha un unico cuore che batte continuamente, ripetendo: Gesù, amarti e farti amare!" (Documento finale, n. 25).

La traduzione in lingua portoghese è nella Cronaca del Brasile a pag. 63.



“Andare a Betania... per uscire dalle tombe in cui ci troviamo”

Lettera aperta alle Sacramentine dal fondatore e responsabile della
Fraternità di Romena (incontri@romena.it)

Don Luigi Verdi

Care sorelle, vi ringrazio di aver condiviso con me il vostro progetto “Andare a Betania” e avermi chiesto un contributo di pensiero e ancor di più di preghiera. Mi sollecita quel vostro capitoletto: “*Andare a Betania per uscire dalle tombe in cui ci troviamo*” perché credo che siamo tutti consapevoli che ci siamo chiusi dentro una tomba, dove ci manca l’aria. Ci mancano occhi aperti al futuro e soprattutto luoghi e comunità dove sentirci davvero a casa. Vi propongo le parole che possono aiutarci ad uscire dalle nostre strette e inutili tombe.

Coraggio

Don Abbondio diceva: “*Il coraggio chi non ce l’ha non se lo può dare*”. Pensava che per avere coraggio bisogna essere degli eroi. Noi nella paura abbiamo lo stesso atteggiamento di quando vediamo *un serpente, o aggrediamo o scappiamo, mentre dovremo fermarci, fare un passo indietro e guardare meglio*.

Il Vangelo è pieno di storie di uomini e di donne che hanno avuto il coraggio di gesti... Come *l’emorroissa*, che tocca la veste di Gesù mentre passa sperando di poter guarire. Oppure *Giairo*, uno dei capi della Sinagoga, che lascia il tempio fregandosene dei giudizi, per chiedere a Gesù di salvare la figlia che sta morendo...



Non sono eroi, hanno il coraggio di rischiare. Spesso mi chiedo: “*Che tipo di coraggio ci vuole per essere cristiani?*”. Credo che per essere cristiani occorre il coraggio di chi ha fame, di chi è un po’ pazzo ed è innamorato. Coraggio significa: Agire con il cuore. Il coraggio vero è quello di colui a cui muore un figlio e la mattina ricomincia a vivere; di chi non ha lavoro e se lo inventa; di chi non pensa per sé preferendo morire con tutti; di chi, stanco, aiuta qualcuno a svegliarsi.

Umiltà

Perché San Francesco parlava del creato? Perché aveva capito che per salvarsi doveva riscoprire l’umiltà di non sentirsi, da uomo, superiore al

creato. Vedeva in quel dialogo con le altre creature una via di scampo dai suoi pensieri di morte. Trovava la soluzione della vita dentro la vita: passa un uccellino e in quel momento si ferma tutto. L’hanno preso per matto. Perché parlava agli uccellini e al lupo.

Per me l’umiltà è questo: non sentirsi mai superiori di niente e di nessuno. Disposti ad imparare sempre e da chiunque. Vedete, io ho il privilegio di vivere in questa Pieve romanica meravigliosa del 1100. Entro ogni mattina in questa Pieve e c’è tutta la vita qui. Perché nei capitelli ci sono gli alberi, gli animali, il diavolo, gli angeli, l’aquila della morte, l’albero della vita. Sento che questa pieve trasforma in fuoco ogni fragilità.

E ogni mattina chiedo a Dio due cose: “*Rimanere piccolo, e avere gli occhi di Dio*”.

Creatività

Dal dolore spesso nasce la creatività... In alcuni casi, la solitudine è creativa. Dostoevskij nella solitudine sopporta la prigionia e scrive memorabili opere. Beethoven nella sordità compone le sue opere più belle. Oggi tre cose rischiano di mettere in pericolo la creatività.

I progetti. Ho visto gente fare progetti per tutta la vita e non vivere nulla. Buttando via la propria creatività.

Ricerca generica di un senso alla vita. Perché nella vita non c’è un senso, semplicemente perché tutto ha senso.

La nostra incapacità di la-

sciare andare. Vogliamo tutto tenere e trattenere, controllare sempre tutto. Gesù nel Vangelo usa la parola lasciare. “Lasciate che i bambini vengano a me”... Gli apostoli dicono: “Qualcuno che vuole scacciare il demonio in tuo nome, glielo abbiamo impedito, non era dei nostri”. E Gesù: “Ma lasciateli fare!”

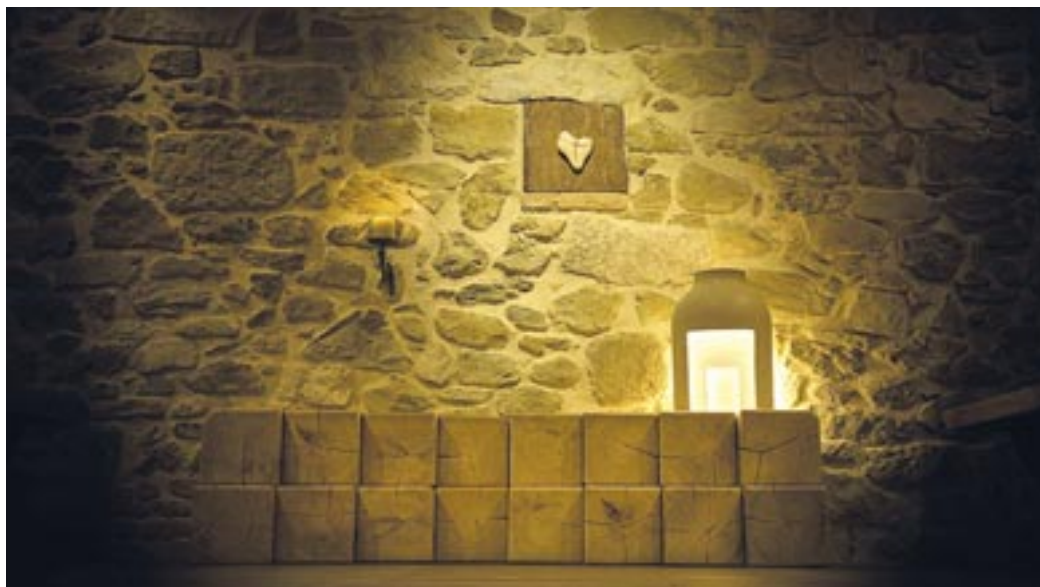
Come Zaccheo, che desidera vedere Gesù e ha il coraggio come un bambino di salire sul sicomoro che vuol dire l'albero della follia. Gesù gli dirà: “Zaccheo stasera vengo a casa tua”.

Se a don Milani, invece di provocarlo di continuo, il vescovo gli avesse detto “vengo

ma di suicidarsi, va da suo fratello Theo e porta come regalo un quadretto al nipotino, che è il quadro del mandorlo. Muore povero a 37 anni. A Romena abbiamo creato una sala dove è dipinto il mandorlo di Van Gogh. Da quel mandorlo di luce, un gioco di ombre circondano tutta la sala finché

scorrere senza paura. La fedeltà di attendere ciò che non vedi o non capisci.

In ebraico la parola fedeltà non è tanto come la intendiamo noi che è di non tradire fisicamente il tuo uomo o la tua donna e basta, ma è “Hemet” che letteralmente vuol dire: “Io non scapperò. Arriva una crisi e ti prometto che io non scapperò. Arriva un momento in cui io non ci capirò più niente e io prometto che non scapperò. Sto lì e aspetto”.



E così dice della zizzania: “Lasciatela, non ci perdetevi tempo, fate crescere il grano così che la zizzania non trovi più ossigeno”. La Maddalena va nella casa per ungere Gesù e tutti a giudicarla. Gesù dirà: “Ma lasciatela in pace questa povera donna”.

Lasciate, lasciate, lasciate. Senza voler trattenere tutto, senza voler controllare tutto.

Dignità

Beatitudini: beati voi poveri... beati voi che soffrite. “Beato non vuol dire “felice”, in ebraico è: “stare diritti in piedi”. Ho conosciuto dei poveri che sotto un manto di stenti erano dei Re, persone morire di tumore che erano dei Signori. *Ho visto persone ferite che avrebbero tutto il diritto di maledire la vita che benedicono.* Gesù dona dignità ad ogni persona che incontra:

a cena da te, fammi conoscere i tuoi ragazzi”, sarebbe stata un'altra storia.

Fragilità

Dobbiamo accogliere la fragilità. Quella degli altri, ma soprattutto la nostra. Dietro le nostre fragilità, ci sono doni, talenti... Gesù dice di *trasformare la nostra debolezza, nella nostra forza.* Tutti noi lottiamo con la nostra ombra, con la nostra fragilità.

Come Vincent Van Gogh. Vuole fare il predicatore come suo padre, ma non ne ha l'eloquenza persuasiva. Ma da quel fallimento si fa strada in lui la pittura. Va in Provenza e abbraccia la luce con i colori: la luce per rappresentare Dio, i colori per rappresentare le emozioni, la fatica degli uomini, il respiro della terra. Riesce a vendere solo un quadro, molti li regala, ne fa centinaia, e pri-

in fondo rinasce un fiore.

Dice Ungaretti a cui muore un figlio: “*Mai, non saprete mai come mi illumina l'ombra che si pone al lato, timida, quando non spero più.*” E anche Dante nel secondo canto del purgatorio, “*Abbraceremo anche le ombre.*” Le ferite si guariscono con lentezza.

Fedeltà

Uno dei passaggi più belli sulla fedeltà nella Bibbia è la storia di Ruth e Noemi. Quando Ruth dice a Noemi: “*Non mi mandare via. Dove andrai tu andrò io, il tuo popolo sarà il mio popolo. Il tuo Dio sarà il mio Dio. Ma dove vuoi che vada? Tu mi hai accolto. Ero sola, mi hai dato una casa, mi hai voluto bene, io non posso tradirti.*”

Amo questa fedeltà alle persone, alle cose e ai luoghi. La prima fedeltà è riconoscere che la vita è fedele. E lasciarla

Perdono

“*Amate i vostri nemici*” è l'invito più difficile che ci fa Gesù. Umanamente sembra impossibile, ma senti che sarebbe bello, prima di morire riuscirci. Ci ho messo tanto a perdonare mio padre.

Ho cercato di capire. La prima cosa che dovremmo fare se qualcosa ci ha fatto male o ci ha tradito è capire. Ma attenti, capire non vuol dire giustificare. Ma bisogna distinguere la persona dall'errore. L'errore va sempre fermato, mentre la persona va capita.

Ho provato di smettere di odiare. La lotta vera non è con chi ci ha fatto del male, ma con noi stessi, se non ci si vuol mettere sullo stesso piano.

Un giorno l'ho ringraziato, perché se lui non fosse stato così, io non sarei l'uomo di oggi. Andate a leggersi il testamento, meraviglioso, di Bernadette di Lourdes: “*Grazie ai gendarmi che mi hanno presa per pazza; grazie ai genitori che non hanno capito; grazie alla superiora che mi offendeva.*”

Bellezza

È bello tutto ciò che è vivo, per questo amo costruire con legno e pietra, perché sono vivi. Quando si incontra una persona o un luogo che profuma di futuro si sta bene. La

bellezza salva la vita regalando un'esperienza di benessere... Quando capisci che una cosa è bella? Quando senti che non te la meriti. Vedete, io faccio il prete, ma non so nulla di Dio. Una cosa la so, che quando vedo un tramonto, un'alba o sono davanti ad un focolare, io sto bene.

Simone Weil diceva che *"L'amore per la bellezza del creato è l'unica via che permette a Dio di penetrare in noi. La bellezza – concludeva – è l'esca del divino"*.

E, allora, è più facile capire perché per San Francesco la parola "bellezza" è uno dei nomi di Dio. *"Tu sei bellezza!"*



Gioia

Io amo la gioia non la felicità. La felicità ha un opposto che è l'infelicità. O siamo felici o infelici. La felicità ha bisogno di condizioni ... Ci accontentiamo di attimi di felicità, di emozioni fugaci, mentre io vorrei avere gioia nel vivere. La gioia si vede sempre dalla luce degli occhi.

Io amo la gioia, perché è il più puro dei sentimenti. *"La gioia è saper danzare sotto la pioggia"*, scrive Gandhi.

Tenerezza

Ho sentito dire da un contadino questa frase che mi è piaciuta tanto: *"Senza la mia donna, in Paradiso non ci voglio andare"*. Vi ricordate il testamento di Don Milani?

Dice ai suoi ragazzi: *"Ragazzi, io ho amato più voi che Dio. Ma Dio è così intelligente che porterà tutto a sé"*. Ciò che lega Dio e noi è la tenerezza che è la finezza dell'amore.

In questo mondo di matti, l'unica cosa che salverei sono gli innamorati e i bambini. L'unica cosa sana che ci è rimasta: i bambini, che sono creativi, sensibili, leggeri; gli innamorati perché, quando sei

innamorato, tutta la testa, il cuore e l'anima è su quello che fai.

Care sorelle Sacramentine, vi auguro di tornare come

bambine, innamorate della vostra vita. In fondo ne avete la possibilità. Mentre contemplate il Dio di ogni Amore davanti a Lui, presente nel-

l'Eucaristia, rinnovate con gioia la vostra disponibilità a lasciarvi da Lui forgiare per divenire vere adoratrici, nella preghiera e nella vita.

“Lazzaro, vieni fuori!”

Riflessioni sulla pagina della Risurrezione di Lazzaro

Paolo Del Prato

È proprio vero che a Betania, il luogo della dolce intimità con Cristo, tutto acquista un valore diverso e un modo nuovo per affrontare quello che la vita ci propone di vivere! Infatti, rileggendo la pagina del Vangelo che narra della risurrezione di Lazzaro, se vengono subito evidenziate situazioni di dolore, di paura e di una morte corporale e spirituale, viene pure avanti la presenza di un Amico che ci viene incontro.

È vero, il dolore spesso volte ci chiude in noi stessi, ci rende impermeabili di fronte al mondo ma a Betania,

quell'Amico si pone in maniera nuova. *"Se Tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe*

morto!" Ma Lui c'è sempre stato ed è ancora presente e si avvicina "provocando" le



domande di senso... Perché avete paura, perché non vi abbandonate con fiducia a Colui che è Via, Verità e Vita?

E provoca piangendo, perché non sottovaluta il tuo dolore, il tuo smarrimento, il tuo vuoto, ma vuole condividerli, per creare con te un legame profondo, intimo, eterno.

Anche se a Lui tutto questo ancora non basta, infatti chiede: "Dove avete deposto Lazzaro?". Vuole entrare nelle

"tombe" che ci siamo scavati, vuole constatare che la nostra vita non è più vita perché ci siamo lasciati condizionare dalle nostre paure e dalle nostre domande alle quali non abbiamo mai dato risposte.

Vuole dirti ancora: "Vieni fuori!" per soffiare in te quell'alito di vita che lasci cadere tutto quello che ti immobilizza e non permette alla Vita vera di raggiungerti, alla tua fede di rigenerarti, ridonare

vitalità a tutto quanto hai da tempo tenuto e soffocato nella "tomba" del tuo io e della tua poca fede.

Dovremmo piangere di gioia ogni volta che riconosciamo che in Lui tutto acquista un valore nuovo, che la vita riprende a scorrere come l'acqua limpida di un fiume e che la nostra fede diventa gioiosa perché respira di risurrezione.

Allora, torniamo a Betania

per lasciarci "slegare" e per lasciarci raggiungere da quella voce che dice anche a noi: "Vieni fuori!". La nostra Betania, il luogo della dolce intimità, sia il "luogo" della nostra adorazione...

E davanti a quell'Ostia consacrata, dove Cristo ci dice: "Sono risorto e rimango con te ogni giorno, fino alla fine del mondo", noi torniamo a vivere, come avvenne per Lazzaro.

“Andare a Betania... per uscire alla luce”

Liberiamoci dai “macigni” che oscurano la nostra vita

Suor Gabriella Maffei

Chi di noi non ha mai provato una sensazione di libertà e di leggerezza nell'osservare il volo dei gabbiani che, alti nel cielo, spalancano le loro grandi ali e si abbandonano all'ebbrezza del vento o nel vedere un aquilone che volteggia nel cielo, oppure anche nel seguire il volo leggero di una piuma, in balia di un leggero soffio di vento? Sono sensazioni che ci portano, solitamente, a **desiderare di liberarci da tanti “macigni”**, che ci fanno razzolare a terra, troppo a terra, tanto da farci, a volte, mancare il fiato.

Sono “macigni”, situazioni pesanti, che ottenebrano, **aggrovigliano la nostra vita, se non addirittura la paralizzano**. Non a caso, don Tonino Bello mette in luce questa situazione, affermando che: "Ognuno di noi ha il suo macigno. Una pietra enorme messa all'imboccatura dell'anima che non lascia filtrare l'ossigeno,



che opprime in una morsa di gelo; che **blocca ogni lama di luce, che impedisce la comunicazione con l'altro**. È il macigno della solitudine, della miseria, dell'odio, della disperazione e del peccato”.

Un macigno, a volte, si può insinuare anche nel nostro rapporto con Dio, allora la nostra fede si intiepidisce e ci impedisce di vivere intensamente la sua Presenza in noi, rischiando pian piano di soffocare la nostra fiducia, il nostro affidarsi a Lui completamente. Etty Hillesum, nel suo *Diario*, sembra confermare questa possibilità. Infatti, sente di avere dentro di sé: "una sorgente molto profonda. E in quella sorgente c'è Dio. A volte - scrive - riesco a raggiungerla, **più sovente essa è coperta da pietre e sabbia: allora Dio è sepolto**".

E se Dio è sepolto in noi, è ancora più urgente far rotolare via la pietra, che ci tarpa le

ali, ci blocca, rischiando di farci ripiegare su noi stessi, insoddisfatti, vuoti. Come riusciremo, allora, a far rotolare via quei macigni, che non permettono, a volte, di lasciare entrare in noi la luce, l'aria fresca, un alito nuovo di vita, di speranza, ma ancor più il soffio della Grazia? **Quale sarà la nostra Betania?**

Il Tabernacolo delle nostre Chiese è la nostra Betania. Inginocchiamoci nel silenzio, davanti al Tabernacolo, alla Presenza del Signore. È lì, ai piedi di Gesù Eucaristico, che riusciremo ad uscire dalla "notte" delle nostre "tombe";

è dall'incontro personale con Gesù ascoltato, contemplato, gustato, quasi "toccato" nell'adorazione a dare qualità alla vita, anzi sarà Lui stesso che silenziosamente agirà in noi, ci darà una mano a rimuovere la pietra, che ci sigilla dentro. Tra l'altro, chi più esperto di Lui?!

Mettiamoci in adorazione davanti a Dio, ravviviamo la nostra fede nella sua Presenza. *"Cristo nell'Eucaristia continua la Sua presenza viva in mezzo a noi. Abbandoniamoci in Lui - ci esorta Santa Geltrude - e preghiamolo ogni volta che ci prostriamo davanti al Ta-*

bernacolo, dove è sempre presente".

Sostiamo dunque in preghiera, in adorazione ai piedi di Gesù, accogliendo l'azione dello Spirito, che sempre suscita percorsi nuovi per coinvolgere, incontrare, ascoltare e dialogare con Dio e con i nostri fratelli. Noi infatti siamo convinti che la nostra esistenza è frutto di un amore grande. Dunque tutta la nostra vita è fatta per amare, per vivere in pienezza, nel dare **frutto alla nostra esistenza, così che non ci siano solo foglie, cioè che non ci capiti di impostare tutto, o quasi tutto,**

sull'apparenza, ma sull'autenticità.

Allora non saremo certo come il "fico sterile", ma un "albero *piantato lungo un corso d'acqua che dà frutto*". Portare frutto quindi è una sfida. Riusciremo ad uscire dai nostri schemi, che ci imprigionano; dal nostro rigido controllo; dalle nostre prospettive ristrette, **spalancando la porta del cuore, in cui ci sarà spazio per tutti e dove ciascuno si sentirà a "casa" e troverà la sua Betania**, perché il nostro cuore si è reso libero, aperto, puro, leggero, luminoso... "risorto".

“Andare a Betania... quando il cuore è in tumulto” (Mt 21,10-17)

Suor Luigina Zambetti

In questo tempo, ogni suora Sacramentaria, a livello personale e comunitario, sta riflettendo sui documenti elaborati dall'ultimo Capitolo Generale. Io vorrei qui riflettere su quella pagina

del Vangelo in cui il Messia trascorre a Gerusalemme l'ultima settimana, passando il giorno in città e la notte fuori, a Betania. È proprio "Andare a Betania" il tema che l'Istituto ha proposto alle

comunità. Mi è parso interessante soffermarmi sul brano di Vangelo in cui si parla di Gesù che scaccia i mercanti dal Tempio, dove compare la domanda ansiosa della folla: "Chi è costui?".

Gesù non può tollerare che nel Tempio di Gerusalemme, luogo della presenza di Dio, ci si comporti secondo le logiche mondane del profitto e del mercato. Per questo *"scaccia tutti quelli che vendevano e compravano, rovescia i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe"*.

Mi domando: cosa hanno a che fare i venditori di merce con un luogo santo, che deve essere "casa di preghiera?". Così, la presa di coscienza di chi sia in realtà Gesù, il Figlio di Dio, mi invita a vivere il luogo santo come luogo di risposta al Suo amore, nella



speranza di avere “un cuore a Lui gradito”, anche dopo un’esistenza di ricerca e attesa, pur fra le difficoltà della vita.

“**Come è la mia preghiera?** Come è la mia vita di gratitudine verso il Padre? La mia preghiera, l’ascolto della sua Parola si fanno amore? La mia vita diventa preghiera e la mia preghiera diventa vita? Il mio cuore è il suo tempio, il luogo illuminato dalla Sua Parola?

Anche nella mia comunità ciascuna sorella fa risuonare la domanda: “*Come so ascoltare la Parola? Come la so tradurre nel mio vivere da donna consacrata? Come so creare un rapporto vero con Dio, non del tipo “se io ti do, tu mi dai?”*”.

La riflessione, seguita dalla preghiera personale e comunitaria, ci aiuta quindi a prendere sempre più coscienza di

chi sia Gesù per noi oggi e di che cosa ci dica in questa o in quella situazione. È nel nostro cuore, alla luce della Parola che va decisa «la vita nuova e bella e serena»; solo da qui può essere deciso il rifiuto del mercato delle chiacchiere, che crea confusione di mente e di cuore.

Più ci mettiamo davanti a Lui e ci lasciamo da Lui amare, più comprendiamo che il nostro cuore è il tempio dove germoglia la pace vera, si sciolgono i tumulti, si spengono le crisi, si risanano le fragilità. Per noi Sacramentine, è soprattutto davanti al Tabernacolo che si accende l’amore nelle sue infinite variazioni, sia per rafforzare la nostra appartenenza a Lui, sia per vivere meglio e con più gioia la vita comunitaria, fatta

di accoglienza, ascolto e perdono.

Consapevoli che l’Amore esige il silenzio, nella sosta prolungata dell’adorazione ci lasciamo guardare da Lui e ci riconosciamo figlie amate, accolte e custodite dal Suo cuore. È l’esperienza degli anni vissuti davanti alla sua Presenza che ci fa dire che solo la preghiera è il farmaco per placare i tumulti del cuore, le stanchezze e le superficialità quotidiane. Viene allora spontaneo innalzare lodi per le meraviglie di Dio, che vuole salvaguardare il suo vero tempio, cioè i cuori di coloro che si sentono toccati dalla sua misericordia.

Questo è il nostro impegno: essere custodi del proprio cuore e offrirlo a Gesù, il solo che possa renderlo “casa di preghiera” a Lui gradita.

“Andare a Betania... per imparare la fedeltà”

Madre Rosangela Bonetalli

Quando arrivo in Casa Madre, cerco di fare il mio turno ogni giorno all’inginocchiatoio, perché questo è il luogo privilegiato per l’adorazione. Certo, si può adorare l’Eucaristia in tutte le chiese del mondo, ma nella chiesa di Casa Madre è un momento speciale. Si entra nei “turni”, in quella specie di staffetta, come “guardia d’onore” come pensava Santa Geltrude, per adorare Gesù in rappresentanza di ogni Sacramentina che vive nel mondo.

È davvero grande la gioia di potersi collocare ai piedi di Gesù, il Maestro, per ascoltarlo, per fissare lo sguardo in Lui e lasciarsi “profumare” dal suo Amore. Questa chiesa è la mia “betania”, il luogo dell’incontro, dell’ascolto, dell’intimità, e lo è anche per le numerose sorelle che, lungo la storia dell’Istituto, si sono susseguite per stare ai suoi piedi, per lasciarsi trasformare da Lui.

Penso a Madre Geltrude, che passava ore e ore davanti a Gesù in profonda comunione; penso alle numerose sorelle che hanno fatto di questa chiesa la loro Betania, penso a me novizia, poi juniore,



quando, giovane e piena di entusiasmo, trascorrevi ore di Paradiso davanti a Lui.

È qui che si entra nella comunione profonda con Cristo Pane di Vita... è davanti a quel pane, benedetto e spezzato, presenza viva di Dio in mezzo a noi, che impariamo ad amare e a farlo amare.

È qui, in questa Chiesa, che si sono forgiate le Sacramentine, qui si è radicata la fedeltà a Gesù e al Carisma. Qui abbiamo imparato a conoscere noi stesse, sanato le nostre ferite: è qui che, mentre contempliamo la profondità del Suo Amore, il nostro cuore incontra la pace e decidiamo di essere “dono”.

Non siamo noi a profumare i suoi piedi, ma è Lui che, nella grazia del suo Spirito, ci dona il profumo della sua Presenza. È qui che, come Madre Fondatrice, dobbiamo lasciarci “inebriare”, “trasformare”, “coinvolgere”, e, ascoltando il richiamo profondo della sorgente d’acqua viva, è qui che ci dissetiamo di Lui.

E ai piedi avviene il miracolo che Egli compie ogni giorno: “*dinnanzi a Dio, diventiamo il profumo di Cristo fra quelli che si salvano*”.

Betania, cammino di amore e condivisione...

Un'insegnante guida gli alunni verso la gioia dell'amicizia e della fraternità...

Sabrina Mazzara



A Roma con i ragazzi della Pastorale Universitaria

Betania è nota per essere citata dai Vangeli come la città dove abitava Lazzaro, resuscitato da Gesù dopo la sua morte. In quella casa, dove Lazzaro viveva con le due sorelle, Marta e Maria, Gesù dimorava quando si recava a Gerusalemme per riposarsi e vivere un rapporto di serenità e amorevole familiarità con i suoi amici. È una casa che diventa uno straordinario simbolo, rappresenta l'amicizia, l'amore fraterno e la morte vinta dalla Resurrezione.

Spesso, parlando con i ra-

gazzi della pastorale universitaria e con i miei studenti, mi rendo conto che non è sempre semplice trasmettere loro il valore della casa, della famiglia, del calore del focolare domestico, del valore dell'amicizia nel suo significato più semplice, quello della condivisione. Purtroppo oggi, con la perdita di molti altri grandi valori, la casa si sta trasformando nel luogo appartato dove molto spesso tra genitori e figli e tra fratelli e sorelle regna l'indifferenza, la solitudine, la noia. Ognuno rimane chiuso nelle stanze

dei propri vizi, dei propri egoismi e dei propri silenzi dove l'indifferenza è sovrana. In questo mondo così "difficile" parlare ai giovani di focolare domestico potrebbe sembrare anacronistico, ma sono convinta che non bisogna arrendersi o farsi influenzare dalla tentazione che tutto sia irrimediabilmente perduto. *"La luce è ciò che vi guida a casa, il calore è quello che vi tiene lì"*, scrive Ellie Rodriguez

I nostri giovani hanno bisogno di qualcuno che crede in questo, qualcuno che possa

rompere i loro silenzi che gridano così forte e che purtroppo solo in pochi riescono a sentire. I giovani hanno bisogno di persone pronte ad ascoltarli a supportarli, adulti che indichino loro spiragli di luce e speranza.

Nel rapporto quotidiano che vivo con i miei studenti posso constatare che spesso essi non riescono a trovare nella loro casa un "luogo sicuro" dove poter condividere i loro pensieri, esprimere liberamente le emozioni, chiedere aiuto ai propri familiari ed amici. Li sento invece

troppo imprigionati in rapporti virtuali, in spazi di vita occupati ad alimentare i social con pezzi di sé – immagini, video, pensieri, confidenze – con il forte rischio di deformare la comunicazione stessa e quindi la loro capacità relazionale.

Prendere come esempio la casa di Betania potrebbe essere una piccola lanterna nel buio delle loro esistenze per esortarli ad uscire da questo mondo fittizio e far loro assaporare il calore di una vera amicizia, di una fratellanza che accomuna e sostiene.

Una delle condizioni necessarie perché questo possa accadere potrebbe risiedere nel nostro tentativo di costruire e instaurare con i nostri ragazzi, sia figli che studenti, un clima di calore umano simile a quello che esisteva nella casa di Betania,

dove il Signore Gesù ha potuto sperimentare il calore dell'amicizia, la fede operosa di Marta, la disponibilità di Maria nell'ascoltare Gesù, ma soprattutto il profumo del suo amore per Cristo che si

“.. non è sempre semplice trasmettere loro il valore della casa, della famiglia, del calore del focolare domestico, del valore dell'amicizia nel suo significato più semplice, quello della condivisione.”

espande per tutta la casa. Un profumo che anche noi e i nostri ragazzi vorremmo sentire, bussando alla porta della loro casa, per imparare con loro a crescere nell'amicizia con Cristo.

È quello il “luogo virtuale”, dove lasciar naufragare le

nostre angosce, le nostre insicurezze, i nostri disagi. È una responsabilità nostra, di noi educatori, quella di creare con le nostre vite tante altre case di Betania nelle nostre parrocchie, nelle nostre uni-

versità, nei nostri incontri di pastorale, nel nostro porci noi stessi in cammino verso quella Betania, con la certezza di poter esser per loro un ponte sicuro tra il mondo e le loro fragili vite. Nella mia qualità di docente mi rendo conto che i ragazzi,

pur manifestando spensieratezza, disponibilità, generosità, allo stesso tempo evidenziano anche molte fragilità che richiedono attenzione da parte di quegli adulti che siano in grado di riconoscere le loro lacrime in quei loro sguardi a volte smarriti e frastornati da un mondo violento e confuso.

La casa di Betania, o meglio il clima caldo e accogliente di Betania può diventare la loro casa, può rappresentare un'oasi nel deserto, una lanterna nel buio di giornate interminabili, potrebbe restituire a molti ragazzi la certezza di potercela fare, di poter tornare così a sperare, a vivere attivamente, a credere che non si è soli ma che abbiamo intorno a noi tantissimi amici pronti a camminare per le vie non sempre facili della vita, tenendoci per mano.

Vivere per portare frutto

Due giovani si interrogano sul pericolo di non dare frutti

Erik Piantoni e Grazia Cortinovis



Tutti noi siamo **in cammino verso Betania**, un luogo che è la fonte della bellezza e oggetto dei nostri desideri. Questo posto rappresenta la comunione con il Signore, il mantenimento di una relazione viva e personale con Lui, tuttavia, il cammino per arrivarci non è semplice, anzi.

Capita, infatti, di inciampare in qualche ostacolo e di incontrare qualche pericolo; il principale è quello di vivere una vita che non porti frutto.

Di questo ci parla il brano

di Vangelo che ci riporta un episodio in cui Gesù, affamato, sulla strada che porta a Betania, si avvicina ad un albero di fico rigoglioso e dalla verde chioma per coglierne i frutti, ma scopre che il fico non ne ha da offrire. **Ecco che la Parola ci mette in guardia:** ciò che conta non è l'apparenza, ma il frutto.

Ci capita spesso, nella vita di tutti i giorni di essere indaffarati e sempre di corsa tra i mille impegni in famiglia, in parrocchia, in azienda, in Università. E anche se a fine giornata finiamo di studiare un argomento impegnativo,

o abbiamo sostenuto un esame oppure materialmente costruito qualcosa, anche se rimane la percezione di aver ottenuto risultati, conseguito obiettivi, raggiunto traguardi... ci sembra di non aver concluso un bel niente... un fico secco! **Perché portare frutto è un'altra cosa.**

Portare frutto, per noi che vogliamo costruire un nostro futuro, ha un significato che è strettamente legato allo sfamare, al nutrire, al soddisfare un bisogno di qualcuno, proprio come fa un frutto buono, maturo e succoso quando qualcuno ha fame.

Ecco che emerge la relazione con il prossimo che, a nostro parere, ha un ruolo centrale.

Sentiamo e alimentiamo in noi **il desiderio di impegnare la nostra vita per gli altri**, prendendo esempio da Gesù, colui che per primo si è fatto servo, e l'ha fatto per amore.

È così che si attenua il rischio di ottenere solo risultati, è così che un esame sostenuto si trasforma in una conoscenza da mettere a disposizione, un oggetto costruito si trasforma in un dono per qualcuno, una serata in compagnia si trasfor-

ma in un'occasione di ascolto reciproco.

Cerchiamo di non attribuire molta importanza all'apparenza, che può portare ad una mancanza di autenticità e all'allontanamento dal Signore, e ci impegniamo a coltivare la vicinanza a Lui con l'ascolto della sua Parola e la preghiera quotidiana, nella consapevolezza che Lui solo può aiutarci a far sì che la nostra vita porti frutto.

La Redazione vi risponde, cari Erik e Grazia... *Ci avete commosse e rincuorate... di giovani come voi dovrebbe essere pieno il mondo!*

Una Betania carica di frutti...

Riflessioni sulla "missione" delle nostre suore che vivono nella Casa di Colognola (Betania)

Suor Laura Fontana

Osservare con attenzione ciò che mi circonda e poi riflettere sulle cose che mi appaiono davanti, è sempre stata una mia abitudine.

"Gli occhi sono testimoni più delle orecchie perché non sono fallaci e sono più fedeli nella rappresentazione delle cose", dicevano i Greci e i Romani. Quando poi si ha l'abitudine ad alzare lo sguardo? Beh, se gli occhi vagano, la mente spazia e si riempie di pensieri...

Recentemente dopo aver letto quel testo trovato per caso in Rete e **che pubblichiamo a pag. 44** di questo numero di Voci Nostre, mi è capitato di fermarmi in preghiera nella chiesa interna alla nostra Casa di Colognola. E quindi, oltre a respirare



quel clima di "sacra bellezza" che ogni volta mi avvolge, gli occhi fanno dei giri e la mia mente si abbandona a ciò che *"è nobile, giusto, amabile e merita lode"*.

La nostra Casa di Colognola: qualcosa di molto bello dove davvero gli occhi hanno di che ammirare. Sì, gli occhi e .. il cuore! La Chiesa, maestosa, con la cupola, che invita ad elevare lo sguardo e a ricordare che la nostra vita non è destinata a concentrarsi verso il basso; l'altare, un blocco di pietra azzurra, in lapislazzuli a cui le suore ogni mattina guardano ammirate perché vi scende il... Cielo; la grande struttura in bronzo con angeli che contemplan Gesù Eucaristia esposto all'adorazio-

ne, i lampadari in vetro di Murano che emanano raggi di luce che brillano come gioielli, il mosaico bellissimo della Madonna con Bambino su sfondo azzurro e rosa ... tutto attesta e custodisce i miracoli che ogni giorno si realizzano in quella nostra Casa, luogo che avvolge e custodisce esistenze donate per sempre all'Amore.

D'altro canto, abbassando lo sguardo, che cosa contemplare nelle nostre sorelle che vivono là? Forse far caso che camminano sostenute dalle stampelle, si appoggiano sempre più al girello, notare che non parlano più, sentono poco, fanno fatica a nutrirsi, non vedono più nulla? Ammettere che tutto questo è segno che le loro esistenze sono ormai sfiorite, consumate, rassegnate e non dicono più nulla?

Qui, in questa stupenda Betania, le nostre sorelle, stanche e bisognose di cure, che ogni giorno fanno "memoria grata" del loro passato, raccolgono le forze e "ricreano" se stesse ristorandosi davanti a quella Presenza che mai ci



abbandona. Sempre pronte a tenderci la mano come per dirci: *"Vivi intensamente la vita che ti rimane"*, mentre ci chiamano ad un dialogo di fraterno amore per raccontarci le loro storie, per sorriderci con quel loro sguardo colmo di speranza e di ricchezza a cui attingere, si fanno portatrici di esperienza, di vita, di pazienza, di padronanza, anche se le gambe e persino la mente restano malferme.

Allora risuona nella mia mente la Parola: *"Saranno vegete e rigogliose (Sal 92,15b)"*, cioè colme di giovinezza e forza divina, perché radicate nella fedeltà a Dio, per la loro identificazione a Cristo, il solo capace di rendere sempre spiritualmente vigorosa

e feconda la loro missione nella preghiera.

Perché le nostre suore, nella loro bellissima Betania, **sono cariche di frutti belli e buoni**, maturati nel terreno della loro debilitazione, della loro stanchezza, malattia o spossatezza, ma concimato dalla loro offerta preziosa e grata a Dio, a vantaggio della santità di tutta la Chiesa.

Allarga lo spazio della tua tenda

Essere casa e spazio di amicizia nella quotidianità

Suor Katia Sgambelluri

In questi mesi nelle nostre comunità si respira voglia di accoglienza e di apertura e si nota l'impegno di tutte di *"fare delle nostre comunità una casa per ogni Sorella e per chi ci avvicina"*.

Sulle nostre labbra e nella nostra preghiera sta entrando sempre più lo stile di Betania, luogo della familiarità, ma anche spazio di apertura agli amici, a coloro che come un dono immeritato entrano nella nostra vita e vi dimorano con sincerità e fiducia. Pos-

sono essere il riflesso della benevolenza del Signore, della sua consolazione e della sua presenza amorevole.

Agli amici si apre la porta della propria casa e prima

ancora del proprio cuore. Così come abbiamo fatto noi Suore dell'Istituto Scolastico di Bergamo con un caro amico incontrato quando ancora la Scuola era gestita da noi:

"Il Cortile è un'Organizzazione di Volontariato a servizio dei bisogni e delle fragilità, una struttura nata per ospitare bambini e ragazzi in situazione di importante disagio familiare".

Giampietro Marcassoli, già presidente diocesano della Conferenza San Vincenzo. L'abbiamo conosciuto molto tempo fa, quando aveva appena dato avvio a un suo sogno: "Il Cortile", un'Organizzazione di Volontariato a servizio dei bisogni e delle fragilità, una struttura nata per ospitare bambini e ragazzi in situazione di importante disagio familiare.

Ricordo come Federica e Nadia, due nostre insegnanti della Scuola Primaria, che lo

conoscevano e che nei loro tempi liberi e in estate si erano rese disponibili all'aiuto di questi bambini, ce ne avevano parlato e ci avevano coinvolto in una catena di solidarietà fatta con il cuore. Ricordo come se fosse ieri

divenuto il Presidente, sempre più impellente.

E così, quasi in modo inaspettato, suor Rosetta ha voluto "regalare" a Giampietro una sosta nella nostra comunità, una pausa fatta di condivisione, di comunione,

a lui affidati dal Tribunale dei Minori di Brescia e che vivono con lui. Abbiamo raccolto la sua storia di cristiano convinto, il suo cammino di discepolo appassionato del Signore e di amico degli ultimi, le sue gioie e preoccupazioni,

dedicata a giovani con problemi psichiatrici.

Ascoltare Giampietro è stato un tempo arricchente che avremmo desiderato non finisse tanto velocemente. Ma ciò che ci accomuna con lui è anche la convinzione che ogni gesto di carità e di fraternità nasce dall'incontro con Cristo, il Signore. Così l'abbiamo invitato a condividere la nostra preghiera e in cappellina abbiamo cantato i vesperi con il cuore più che mai ardente per la gioia di aver incontrato un fratello di fede, testimone di un amore grande nella vita di tutti i giorni.

A cena il momento conviviale, molto semplice ma accogliente, si è trasformato in un'ulteriore occasione di condivisione, di ascolto reciproco, di narrazione di qualche aneddoto...

Ognuna si è sentita a suo agio e ha potuto fare esperienza forte di spirito di famiglia e al tempo stesso di apertura, accoglienza, ospitalità. Ci siamo sentite "casa che accoglie, che condivide, che offre spazi di speranza e preghiera, segno di quel Pane che si fa casa per ogni donna e per ogni uomo e che abita in ogni donna e in ogni uomo che lo accoglie." (cfr DF n.30)

E se vedete una di noi che magari si sofferma ad ascoltare un po' più profondamente chi incontra, potete giustamente pensare che dentro di lei è rimasta una traccia significativa di questa serata con Giampietro, un interrogativo che chiede di diventare vita sul proprio modo di accogliere e di mettersi in ascolto dell'altro, protese al dono di una parola o di una narrazione che, se accolta con il cuore, dice novità, presenza, incontro.



gli scatoloni riempiti con i viveri donati generosamente dai bambini della Scuola Primaria e dalle loro famiglie, l'entusiasmo e l'organizzazione dei ragazzi di quinta nel separarli secondo il genere alimentare, ordinarli con cura negli scatoloni, pesarli, calcolare e fare la stima approssimativa del gesto di solidarietà. Non di meno la forza nell'aiutare i volontari del centro a caricare il tutto sul pulmino bianco che avrebbe portato i preziosi doni dei nostri bambini a Nembro ad altri bambini meno fortunati.

Con il tempo, al "Cortile", i bisogni sono aumentati, i progetti sono stati implementati, la generosità richiesta ai volontari e in particolare a Giampietro, che ne è

di preghiera. E quasi in modo altrettanto inaspettato, un lunedì di febbraio Giampietro ha accolto l'invito ed è entrato in casa nostra. Anzi: nei nostri cuori.

Con l'empatia che lo caratterizza, si è raccontato, ci ha messo a parte del suo

vissuto, della sua esperienza di fede "pratica", spesa sul campo, tra i ragazzi più fragili, donata a piene mani. Abbiamo colto il suo cuore di padre, padre di tutti i minori presenti al "Cortile" e in particolare padre di due ragazzi

pazienti, vissute sempre con grande serenità e fiducia in Dio e nella Provvidenza. Incontrare Giampietro ti riempie il cuore. Con lui ti senti subito con uno di famiglia, uno che sa accogliere, ascoltare in profondità, entrare in sintonia con l'altro.

"...fare delle nostre comunità una casa per ogni Sorella e per chi ci avvicina".

vissuto, della sua esperienza di fede "pratica", spesa sul campo, tra i ragazzi più fragili, donata a piene mani. Abbiamo colto il suo cuore di padre, padre di tutti i minori presenti al "Cortile" e in particolare padre di due ragazzi

Uno che non ha paura di raccontare la propria storia, senza schermi, senza barriere. Una storia fatta di fede, di carità, di dedizione, di nuovi sogni e progetti, come quello di costituire una nuova organizzazione, "Il Cantiere",

Alla tavola di Betania

... Una luce che invade

Suor Katia Sgambelluri



In questi primi giorni di primavera gli occhi sono invasi dalla luce. Una luce che penetra, che ridà vigore, che a tratti abbaglia. Ci sentiamo come immersi in un fascio di pienezza e tutto ciò che ci circonda regala generosamente colore, vita, gioia.

Lentamente e impercettibilmente la luce plasma il nostro sentire e permette di vedere in modo nuovo ciò che capita, che viviamo tutti i giorni, che è sempre sotto i nostri occhi. Allora, un prato ci appare più verde, il cielo mostra il suo splendore, la città nella quale ci muoviamo spalanca respiri di speranza.

Il gioco della luce con le ombre, le zone in controluce, la ricerca della luce soffusa e dei riverberi di colore creano capolavori di bellezza. Lo sanno bene gli artisti, come Caravaggio... Come Leonardo, che ci fa commensali di una tavola antica, a noi cara, che ci riporta al Giovedì Santo, in quel momento intimo e drammatico in cui Gesù annuncia il tradimento di uno dei Suoi. Nel *Cenacolo Vinciano* la luce che promana da Gesù pervade l'intera scena e ci permette di percepire i sentimenti del Cristo, la sua comunione con il Padre e lo Spirito Santo, e di toccare con il cuore le reazioni e gli stati d'animo degli Apostoli. La luce del Maestro li inonda e avvolge tutto: volto, carnagione, abiti.

I Dodici sono presenti a quella tavola, ciascuno con la sua storia, il suo carattere, la sua sensibilità. Ognuno di loro ha un modo di reagire differente: chi è impulsivo e irruento, chi non riesce proprio a capacitarsi di quell'assurdità che è un tradimento, chi ha un gesto di premura verso l'amico più giovane, chi è più riflessivo e si mette personalmente in discussione, chi si rivolge a Dio nella preghiera, chi preferisce il confronto con i compagni

senza minimamente guardare il Maestro...

Solo Giuda sceglie di rimanere fuori dalla prospettiva di questa luce di grazia...

A quella tavola ci siamo un po' tutti. C'è tutta l'umanità. C'è posto per ciascuna di noi; ognuna può ritrovarsi in uno degli atteggiamenti che Leonardo magistralmente descrive e pone davanti a noi. I gesti d'amore di Gesù e la consegna totale di sé non possono lasciarci indifferenti: ci coinvolgono, ci afferrano, ci spronano a una risposta qui e ora, così come siamo, all'interno della propria storia personale.

Incontriamo il Cristo Crocifisso Risorto e Lui ci inonda della sua luce e accende in noi scintille di grazia: un nuovo modo di accogliere, di amare, di sentirci Sorelle, alla stessa Tavola del Giovedì Santo.

Per noi, che ci sentiamo parte di quella mensa, l'invito è forte: lasciarci avvolgere dalla grazia di Cristo, ripercorrere con semplicità ma anche con forza e decisione la sorgente del nostro ritrovarci insieme davanti a Colui che è il centro delle nostre esistenze.

È la condivisione degli stessi ideali, di quel fascino e di quello sguardo che un giorno, vicino o più lontano nel tempo, ciascuna ha sentito rivolto a sé, ha percepito come qualcosa di grande e di unico e a quello sguardo ha risposto con un sì totale e gioioso sulle orme di Cristo e di Santa Geltrude.

Allora, incantate dalla sua bellezza e dal suo sguardo, continueremo ad essere in modo sempre più significativo "le Sacramentine del Giovedì Santo" e sapremo percorrere le strade deloggi lasciando dietro di noi una scia di luce.

“Cresciuti dalle Sacramentine”

A cura della Redazione

È una rubrica, questa, della quale arrivano gradite risonanze... Si apprezzano e si accolgono le condivisioni e le espressioni di gratitudine degli alunni, insegnanti e genitori che raccontano la loro esperienza nelle nostre scuole. Ciò che scrivono lo consideriamo tesoro prezioso, piccoli semi nelle zolle del terreno in cui abbiamo vissuto, piccoli semi che possono diventare frutto.... Si dice: “C'è chi semina e chi raccoglie”...

Anni da ricordare

Carmen Moscatelli

Ricordo ancora il momento in cui varcai il grande cancello delle Suore Sacramentine di Cantù: era l'anno 1972 ed io avevo 15 anni. Timida, ma esteriormente spavalda e apparentemente sicura, quel giorno fu come mettere una pietra miliare nella mia esistenza. Venivo a conoscere una comunità, un carisma, un modo di vivere diverso dal mio, che avrebbe segnato e corroborato la mia vita rendendola bella per la grazia e per i valori che con le suore avrei vissuto.

Andiamo con ordine. Le Suore Sacramentine gestivano una Scuola chiamata “Istituto Cardinal Ferrari” che io desideravo frequentare, dal momento che, per varie ragioni, non avevo ottenuto la Licenza Media. Le suore, davvero attente alla formazione delle giovani che avevano occasione di incontrare, mi proposero di iscrivermi nel gruppo delle ragazze privatiste in modo che con un po' di impegno da parte mia e la loro grande disponibilità a farci lezione, riuscissi a conseguire il diploma di terza media, insieme alle mie compagne.

Fu un periodo che ricordo volentieri. Eravamo un bel gruppo di giovani spensierate e desiderose di prepararci ad un futuro che tutte desideravamo radioso e sereno. Si era allegra, si socializzava, si scherzava, si faceva gruppo, si studiava insieme. Ci regalavamo sorrisi spensierati, lontani dalle preoccupazioni e problemi vari. Condividevamo tutto: oggetti, fumetti, fantasie, modi di dire, modi di pensare,

idee e sogni su quando saremmo diventate “grandi”.

Per gratitudine e solidarietà nei confronti delle Suore, ciascuna di noi si rendeva utile con piccoli servizi e mansioni, graditi sia a loro perché rimanevano sollevate da troppe “fatiche” e a noi che ci sentivamo soddisfatte di poter ricambiare il bene che ricevevamo ogni giorno. Cose d'altri tempi, ma che stavano irrobustendo la vita e ci aprivano alla speranza!

Terminata la scuola e ottenuta la famosa Licenza Media, ciascuna di noi prese strade diverse, a seconda delle decisioni delle proprie famiglie, ma tutto il bene che ci eravamo “regalate” ancora oggi lo ricordiamo con nostalgia e tenerezza.



Nell'anno 1986 le Suore Sacramentine, forse perché mi avevano conosciuta volenterosa, dotata di senso pratico, svelta e attiva, mi fecero la proposta di assunzione come collaboratrice nella gestione del riordino della casa e della scuola. Sarei ritornata in “quell'ambiente” che avevo amato, in quegli spazi che mi avevano vista allegra e sorridente, dinamica e piena di gioia, e così, con il consenso della mia famiglia, accettai.

Il 1° giugno 2014, dopo 28 anni di attività lavorativa, giunse l'ora della pensione.

Mi legano al “Cardinal Ferrari” tanti ricordi. Ho condiviso le mie giornate lavorative con altre colleghe e creato con tutte un rapporto sincero di amicizia e rispetto. Conservo nella mente del cuore tanti volti di suore che mi hanno voluto bene, apprezzata e stimata, come persona di famiglia. Sono grata a tutte, davvero; a quelle, e sono tante tante, che hanno già raggiunto la Casa del Padre e sicuramente intercedono per me; alle suore che sono state trasferite e che quando posso, vado a visitare per esprimere loro riconoscenza e amore, e a quelle (poche) che ancora sono rimaste e che leggeranno queste mie righe dense di gratitudine e affetto.

Tutte, a cominciare dalla “presenza” di Santa Geltrude Comensoli che aleggia in quella casa, mi hanno trasmesso valori belli e spirituali che sono stati per me importanti e che ancora mi aiutano nel mio cammino di vita.

Emozione e gratitudine...

Quando i ricordi sono belli si torna volentieri indietro a ripercorrerli

Ombretta Grassi

“I ricordi sono il tesoro che ci portiamo dentro, la luce che illumina il nostro cammino”, scrive Paulo Coelho ed io sento che arricchiscono la mia vita e mi connettono in modo significativo e grato al mio passato.

Mi chiamo Ombretta Grassi, ho 54 anni e ho “messo piede” per la prima volta nell’ottobre del 1973 nell’Istituto scolastico delle Suore Sacramentine in Bergamo.

La mia mamma Laura (già da allora separata dal mio papà) aveva fatto per me la sua scelta: avendo bisogno di una guida che collaborasse con lei per la mia formazione, sarei stata educata dalle Suore di quell’Istituto, poiché nutriva grande stima per questa scuola cattolica e le suore che la gestivano. Questo fatto la faceva sentire sicura e ogni mattina, prima di andare al lavoro, era felicissima di portare la sua bambina in un luogo dove sarebbe stata “protetta” e nel contempo educata ed istruita a dovere.

Ricordo che la mia mamma, intelligente e generosa, collaborò perfettamente con le mie insegnanti, anzi stabilì con esse un bel patto di amicizia che sicuramente contribuì alla mia gioia e al mio benessere psicologico e spirituale.

Ho trascorso tredici anni della mia vita in quella scuola e ancora oggi, quando solo ci passo davanti, anche solo dall’esterno, provo una grande emozione che mi fa raggiungere con il pensiero la mia mamma che “da lassù” segue ancora i miei passi e motiva con la sua luce le mie scelte.

Ricordo gli anni dell’asilo con affetto e riconoscenza grande per le mie maestre suor Emilia e suor Guglielma che mi seguirono in tutto e

vollero essere presenti anche al mio matrimonio, celebrato trent’anni fa, quasi per sostituire la presenza della mia mamma che era già volata in cielo.

Sin da piccola ho imparato ad essere



autonoma anche nel vestirmi. Ricordo infatti i telaietti con bottoni da passare nelle asole per imparare ad allacciarmi

sia in aula che all’esterno nella grande terrazza e nel giardino sottostante dove potevamo correre e divertirci.

Gli anni che sicuramente mi hanno lasciato segni indelebili sono quelli della scuola elementare. Ancora oggi mi fermo a pensare a momenti bellissimi per le tante esperienze che ho vissuto in quei cinque anni. Vere lezioni di cultura, canti, recitazioni, danze, gite scolastiche, l’unione e la coesione con i miei compagni, molti dei quali, ancora oggi, fanno parte della mia vita.

Tutto questo è dovuto, sicuramente, alla nostra insegnante suor Laura, che è stata una presenza fondamentale. È infatti riuscita a far emergere tutte quelle caratteristiche che ancora oggi mi contraddistinguono come donna e come mamma. Sono certa che è stata proprio lei a “irrobustire” il mio carattere, a smussare i punti deboli e a valorizzare i pregi con i quali convivo ancora oggi.

Mi è stata molto d’aiuto ed è riuscita a far sì che la mia formazione umana e spirituale si spalancasse a quelle risorse tipo apertura, cordialità, empatia e altruismo che ancora oggi sono le mie ricchezze e mi fanno sentire serena e felice di chi sono e come sono.

Posso proprio dirlo: aver avuto la possibilità di frequentare la scuola delle Suore Sacramentine, vivere nell’ordine e nella pulizia e di giocare nel loro giardino, curato in qualsiasi stagione, è ancora per me un vivo ricordo che mi fa stare bene e mi commuove.

“Grazie, mamma, per avermi affidata a queste “insegnanti/mamme” che hanno contribuito a realizzare la tua missione di educatrice e maestra di vita!”

“...Ho trascorso tredici anni della mia vita in quella scuola e ancora oggi, quando solo ci passo davanti, anche solo dall’esterno, provo una grande emozione”.

le scarpe... Già nei primissimi anni si apprendeva ad essere autonomi senza però che mancasse la parte di gioco,

“Spazio” alle nostre suore che stanno vivendo da tanti anni
nel dono di sé a Cristo e ai fratelli

VITE DONATE...

Suor Gemma Rosa Ambrosini
e suor Concetta Narcisi si raccontano ...

A cura di suor Laura Fontana



Suor Gemma Rosa ai tempi del suo servizio nei Convitto di Torino

Nella nostra casa di Colognola, tante sorelle, anziane e bisognose di cure, vivono ogni giornata come “dono” di cui ringraziare Dio con cuore caldo e riconoscente. Insieme pregano, mangiano, lavorano (ciascuna secondo la propria capacità, fantasia, creatività), si incontrano per momenti formativi e ricreativi e partecipano alla vita dell'Istituto che si prodiga per la loro sa-

lute e serenità. Pregano per tutti, come Mosè sul monte: per la Chiesa, il Papa, il mondo, le sorelle ancora attive

nell'apostolato in Italia, in Brasile, in Africa, in Ecuador e in Bolivia.

Oggi incontro due sorelle

*“Tu mi appartieni... mi dice il Signore
e se appartengo a Lui, conosco
già il mio futuro,
quindi, se lo conosco, vivo il presente
in modo sereno”.*

che volentieri si prestano a rispondere alle domande preparate in Redazione. Attraverso questa breve intervista, vorremmo conoscere quali valori profondi hanno motivato la loro vita e come, nella circostanza del disagio e della fatica, continuano ad essere Sacramentine secondo il Cuore di Dio e i desideri della nostra Santa Fondatrice.

Carissime Suor Gemma Rosa e suor Concetta, attraverso la scheda anagrafica che esiste nella Segreteria dell'Istituto, conosciamo le vostre date importanti, i luoghi in cui avete vissuto e le attività che avete intrapreso...

Quale “pagina” della Parola di Dio ha illuminato la vostra esistenza che conosciamo così attiva e ricca di luminosa testimonianza?

Suor Gemma Rosa

“Non temere, abbi fiducia, ...”, dice Gesù a Giairo, ma è una frase che sento rivolta a me particolarmente... perché richiede un grande atto di fede, un affidamento totale al Signore che mi invita ad aver fiducia, contro ogni speranza! Mi comunica la forza e la se-



Suor Concetta Narcisi, la prima a sinistra, insieme alla sua comunità di Gagliano Castelferrato (En)

renità di attendere lo sviluppo di quello che mi succede e rafforza la mia appartenenza a Lui e al Suo destino. “Tu mi appartieni...”, mi dice il Signore e se appartengo a Lui, conosco già il mio futuro, quindi, se lo conosco, vivo il presente in modo sereno. Quel versetto di Isaia: “Ti ho chiamato per nome, tu mi appartieni...” mi ricorda che è stato Lui a scegliermi ed io provo ogni giorno ad accogliere con gioia il suo invito e mi abbandono in Lui.

Suor Gemma Rosa ai tempi del suo servizio nei Convitto di Torino

Suor Concetta

Ho sempre nutrito un particolare amore per la Parola di Dio, perché sono convinta che amare Dio significa anche amare la sua Parola e farne l'unica luce che illumina la vita, un richiamo continuo al Suo amore. Quindi in ogni momento vissuto, la Parola di Dio mi ha offerto luce e guida. Ma il versetto: “Quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a Me”, è il faro luminoso che è sempre stato acceso in me e mi ha dato luce e coraggio. Diversamente, non mi sarebbe stato possibile lasciarmi coinvolgere e toccare dal fratello o dalla sorella in cui va trovato il

Volto di Cristo. Ed ecco un altro versetto a cui ho creduto moltissimo: “Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo”. Ho davvero ricevuto molto, in grazia e serenità.

*“Date e vi sarà dato:
una misura buona, pigiata,
colma e traboccante vi sarà versata
nel grembo”.*

Conosciamo quanto siete state impegnate nelle comunità in cui avete vissuto. Quale è stato il vostro ambiente umano e quale esperienza di vita apostolica vi torna subito alla mente?

Suor Gemma Rosa

Dopo il conseguimento del diploma di insegnante di Scuola Materna, accolsi volentieri di lavorare con i bambini che di certo non era un gioco, ma significava entrare e scoprire la “terra umana” di quelle piccole creature che potevo coltivare per formarla alla vita. Ma, dopo appena un

anno, fui invitata a dedicarmi all'insegnamento di stenodattilografia tra le ragazze, impegno che durò per quasi 30 anni. Fu in questo lungo periodo che si scoprì la mia particolare inclinazione verso le giovani. Infatti venni incaricata di occuparmi come responsabile delle giovani studente nel Convitto di Torino che l'Istituto aveva aperto e che doveva diventare per loro un luogo protetto e stimolante. Ricevetti i preziosi consigli di mio fratello, monaco domenicano, e in breve tempo, riuscii a creare spazi sicuri e accoglienti che potessero favorire la loro responsabilità e autonomia. Quelli furono quindici anni indimenticabili. Le gio-

vani avvicinavano noi suore come sorelle e molte, quasi come fanno i bambini, ci pendevano dalle labbra. Con alcune era quindi possibile parlar loro di Gesù, farlo sentire presenza viva, tanto che una giovane musulmana, che, come tutte le altre ragazze, ascoltava le mie brevi esortazioni, mi fece una sorpresa: “Suora, desidero che lei mi faccia da madrina al mio Battesimo”. Infatti fu così...Quale gioia provai!

Suor Concetta

Sono stata accolta in diverse comunità che mi hanno fatto respirare un clima di

famiglia che mi ha permesso di agire con quella libertà di azione che ha reso più facile la mia attività apostolica. Mi è sempre piaciuto intrattenermi con bambini e ragazzi a cui snocciolavo la Parola di Dio con esempi e conversazioni semplici e accattivanti e poi invitavo le loro famiglie a piccole rappresentazioni teatrali che avevano come tema episodi evangelici con i loro figli, attori protagonisti. Era un modo per diffondere il Vangelo a cui mi sono dedicata con anima e cuore. Per molto tempo ho accettato l'impegno di assistere una mia consorella ammalata che, giorno e notte, per lunghi anni, ha avuto bisogno di ascolto, di cura, di fedele pazienza... Tutto, davvero, mi ha donato la consapevolezza che fare le cose semplici, in modo naturale e gratuito, è qualcosa che, se non è amore, gli rassomiglia molto. Questo mi ha fatto star bene interiormente e, cosa inspiegabile per me, ha attirato tanto affetto e stima che mi sono stati regalati un po' dovunque, da tante consorelle e persone conosciute.

Quali ricordi belli popolano le vostre giornate? C'è un ricordo particolare che vi portate nel cuore?

Suor Gemma Rosa

Ritorno con la memoria del cuore ai miei primi anni di vita religiosa. Ricordo che mio papà, nel presentarmi all'Istituto, si scusò umilmente con i Superiori perché donava volentieri sua figlia, ma che, purtroppo, era affetta da frequenti eczemi che avrebbero procurato problemi. Non dimentico il fatto che i Superiori si commossero per l'umile ammissione del mio papà. Quando, dopo un po' di tempo, si presentò quella malattia fastidiosa, mi curarono con tanto amore e coinvolsero le consorelle che mi erano vicine a capire il mio disagio e ad aiutarmi. Fui colpita di nuovo da quella manifestazione infiammatoria proprio a ridosso della Cerimonia della Vestizione, per cui rischivo di non poter partecipare alla cerimonia. Alla vigilia dell'evento, mi accorsi che ero perfettamente guarita e quel "Il Signore ti vuole davvero bene", detto dalla mia Madre Maestra, mi fece fare salti di gioia. Ero entrata in una vera famiglia, come quella che avevano creato i miei genitori, i quali avevano saputo

darmi esempi di fede grande, di preghiera fervorosa e di vita cristiana vissuta nella fedeltà.

Suor Concetta

Sono consapevole di aver ricevuto un grande dono, uno di quei doni che sa dispensare solo chi ama rimanere alla Presenza di Gesù Eucaristia. Infatti quel Gesù che adoriamo con infinito amore e fedeltà,

“Quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a Me”, è il faro luminoso che è sempre stato acceso e mi ha dato luce e coraggio”.

ci infiamma di “accesa carità”, ci aiuta a leggere le preoccupazioni che abitano i cuori dei fratelli con i quali si vive, ci apre alla comprensione, alla fiducia, alla solidarietà, alla libertà da ogni regola, pur di dare speranza e vita. Sto alludendo ai miei Superiori che, per vario tempo, nonostante la comunità dovesse rinunciare alla mia presenza per varie ore della giornata, mi hanno permesso di assistere la mia mamma anziana e ammalata fino ad accompagnarla all'incontro con il Signore, e a lei di spirare nell'abbraccio di sua figlia. Cosciente del fatto che la vita religiosa ha le sue esigenze, ho cercato di alternare il mio impegno nella comunità a cui appartenevo, senza misurare tempo e fatiche. I saggi dicono che il Signore non dà mai un peso superiore alle nostre forze, quindi oggi posso dire che quei giorni sono stati sì tanto faticosi, ma forse sono stati quelli che hanno temprato e irrobustito la mia vocazione sacramentina.

La vostra presenza in questa casa dove sicuramente ricevete cure e premure per il vostro stato di salute precario è ancora una presenza sacramentina? Come riuscite a “amare Gesù e a farlo amare?”

Suor Gemma Rosa

Le mie forze sono sempre tanto esigue, anche se in questi ultimi tempi mi pare di averle recuperate e quindi di stare un po' meglio. Ammetto di essere doppiamente “miracolata”, se confronto questo periodo

con quello di tempo fa. Ho perduto la mamma che ho potuto assistere anch'io e sperimentare la sua santità conquistata a caro prezzo per la sofferenza vissuta, ho perso il mio papà, il mio fratello domenicano, la mia sorella suora...tanti dolori che sfiancano la resistenza di una vita già provata, ma...ecco il miracolo! Posso proprio dire di vivere un'esperienza serena, pur nella fatica. Qui si adora l'Uomo dei dolori che ci allietta con la bella notizia della sua Risurrezione, qui ci si vuol bene nel Suo nome, qui si riceve spesso l'abbraccio fraterno delle sorelle, tipo quello di suor Concetta che siede qui accanto a me e con la quale vivo un'esperienza fraterna profonda e intensa che dà le ali anche a chi cammina con le stampelle come la sottoscritta. Con tutto il cuore

ancora vivo e tutte le forze che ci restano, amiamo Gesù e vogliamo che sia tanto amato.

Suor Concetta

Ho lasciato la mia bellissima comunità di Gagliano Castelferrato per venire qui a curarmi e a cercare di riprendere le forze, se i disegni del Signore sono questi. Nell'attesa che si realizzi la Sua volontà che accolgo con fede e amore, desidero impegnarmi sempre più a completare “nella mia carne ciò che manca alla Passione di Cristo». Alla Sua Passione, che si è compiuta nel suo corpo fisico e che ora si prolunga in me, manca la mia parte di sofferenza che non raggiungerà mai la Sua, ma che esige la mia partecipazione libera, affinché possa aggiungersi alla Sua che redime il mondo. Sto vivendo la mia piccola “ora nona”, quindi davanti alla Croce, al Tabernacolo, alla Madonna dei Dolori, così prego: “Grazie, Signore, grazie, Maria, perché sto comprendendo che la fede non ci mette al riparo dal dolore, ma ci dà la forza per attraversarlo, senza perdere di vista la consapevolezza di essere infinitamente amati.

Tutto quello che ho ascoltato oggi è semplicemente meraviglioso! Posso dirlo? Lascio suor Concetta e suor Gemma Rosa commossa ed edificata, come spero che avvenga a tutti coloro che leggeranno questa luminosa testimonianza. Alle prossime interviste con altre sorelle Sacramentine...

Sacramentine sulle strade del mondo

Vita apostolica nella comunità parrocchiale di Pontirolo (Brescia)

Suor Amelia Cerchiari

Esco lentamente dalla chiesa, la mattina, dopo la messa. C'è sempre qualcuno che si ferma a dare notizie sulla salute sua o dei suoi cari, chi annuncia la nascita di un nipotino o condivide il bel disegno di un ricamo – c'è il gruppo attivissimo delle “donne creative” che lavora per la parrocchia – o suggerisce un canto per la messa o la ricetta di un piatto tipico bergamasco...

È un piccolo momento di vita quotidiana, quella vita normale che piaceva tanto a Gesù, che lo faceva sostare, camminare, mangiare, addormentarsi, tutto con i suoi amici. “Il Regno di Dio è qui!” è stato il primo annuncio di Gesù all'inizio della sua vita pubblica. Gli piaceva stare con la gente, frequentare le case, avvicinare le persone, incontrarle in modo personale, soprattutto farsi prossimo di chi aveva un problema, una sofferenza, una fragilità.

In particolare, quando porto la Comunione ai malati, entrando nelle case, ascoltando i familiari, pregando insieme, sono sempre piena di gratitudine per questo piccolo andare missionario.

Lo stesso mi succede durante gli incontri di catechismo: i piccoli sono già pieni di Dio, ma non lo sanno! Le famiglie sono tanto in af-



fanno ed hanno un bisogno così profondo di Dio... Quando ho la possibilità di dire loro quanto Dio è vicino a ciascuno ed è Padre e Madre anche dei papà e delle mamme... a volte li vedo commuoversi e riconoscere tutto il loro bisogno di Dio.

La fatica di vivere, in tanti modi diversi, è evidente e concreta soprattutto nel centro d'ascolto della Caritas. Le persone trovano attenzione ed aiuto per la vita quotidiana: il necessario per mangiare e vestirsi, un aiuto per pagare le bollette, le medicine, le visite specialistiche, la retta della scuola materna, il trasporto dei figli

che frequentano la scuola fuori paese... L'ascolto, l'incontro, la conoscenza concreta della vita delle persone è la chiave per dare l'aiuto che serve a diventare autonomi, rimettersi in piedi nelle traversie della vita. A nome della comunità parrocchiale, come Caritas, affianchiamo le persone in difficoltà camminando con loro verso l'autonomia.

Lo “Spazio compiti” è il momento in cui facciamo i compiti con i bambini stranieri della scuola primaria. Sono state le insegnanti a chiederci aiuto perché questi bambini hanno bisogno di un accompagnamento per-

sonalizzato, oltre l'orario scolastico.

Naturalmente, insieme a queste attività, ci sono tanti incontri per pregare insieme, programmare e verificare.

E in tutto cerco di vivere con quel raccoglimento e quel continuo dialogo con Lui che mi permette di ascoltarlo e di seguirlo, oltre ogni fatica, ogni opinione personale, soprattutto, come diceva Madre Geltrude, “*perdendo la mira di me stessa*”.

Ed eccomi arrivata al cuore della mia vita. Mi definisco “eremita fraterna” perché in ogni momento, incontro, attività, cerco di non staccare gli occhi da Lui, custodisco la “clausura del cuore”, il distacco da me, il desiderio di incontrare le persone per farle incontrare con Lui, ed anche per questo intercedendo, mettendomi in mezzo. Per questo le prime ore delle mie giornate sono dedicate solo a Lui attraverso la Liturgia delle ore, la Lectio Divina, la messa e l'adorazione...che non si concludono mai perché le riprendo durante il giorno in tempi e modalità diverse, così da conservare un'unità interiore che costruisca intorno a me la stessa unità con tutti.

Sacramentine sulle strade del mondo... Negli anni della formazione questa frase mi aveva tanto colpito ed oggi cerco di viverla.



CELESTINI IN CONCERTO

Iniziativa di cultura e beneficenza in favore del “Progetto Kanengo”

Madre Gabriella Grassi



L'ineffabile del mistero di Dio è la culla ideale per lo sviluppo delle arti umane più belle. L'arte figurativa, la letteratura, la danza, la musica e in modo particolare il canto hanno il loro germoglio in Dio e ci avvicinano, ci sollevano verso di Lui.

È questa la profonda convinzione che ho maturato in me man mano seguivo con viva partecipazione interiore l'evento concertistico svoltosi nella Chiesa di San Nicolò ai Celestini, verso la fine di gennaio, organizzato e promosso da **Alessandro Bottelli**. Splendida protagonista l'**Ensemble vocale Calycanthus** di Parabiago, nata su iniziativa dell'attuale direttore **Pietro Ferrario**. Il programma del con-

certo **“Da Byrd a Pärt”** si è mosso tra luminosi esempi di preghiera corale che vanno dal tardo Rinascimento alla contemporaneità. Ed ora che a distanza di tempo ci torno col pensiero, mi pare di poter dire che quel concerto sia stato, per coloro che lo hanno ascoltato, come un invito a partecipare ad un viaggio, ad un percorso corale e spirituale insieme. Portando in superficie, infatti, il filo rosso che ha unito autori antichi, le cui opere si presentano equilibrate nelle armonie, agli autori dei nostri giorni, dalla coralità vibrante e dall'intenso slancio creativo, il concerto ha fatto cogliere il **trepido anelito di ogni compositore, quello di volersi avvicinare all'Eterno, all'Assoluto,**

quasi a voler anticipare in qualche modo l'eternità. Non ho competenze né capacità specifiche in questo ambito, ma mi lascio attirare dalla bellezza dell'arte, sia quella figurativa, contemplata, sia quella musicale e in particolare quella canora, assaporata.

Chi rimarrebbe inerte di fronte ad un canto corale che “scava” nel profondo, come fa la voce umana che possiede la forza ineguagliabile di riuscire a fare provare le stesse emozioni in qualsiasi parte del mondo si esprima? Diventando così un linguaggio universale, senza confini di spazio né di tempo...

Enucleo qui alcune delle esecuzioni, quelle che più vivamente ricordo e di cui vorrei

riuscire a sottolineare il forte impatto emotivo.

L'uberante **Sing joyfully**, di William Byrd, a sei voci, ha posto in canto il Salmo 77 che esorta a cantare a Dio, nostra forza, usando il timpano, l'arpa e la viola. Esorta a suonare la tromba mentre splende la luna nuova, nel giorno di festa per Israele.

Mi ha colpito la vigorosa anticipazione solista che ha proposto di esaltare il nome del Signore, seguita poi dalle altre parti che si sono rincorse in una escalation di varia intensità vocale, raggiungendo un crescendo di voci e tonalità.

Ed ho compreso che se da un lato le voci celebrano la grandezza del Signore, dall'altro elevano se stesse mentre cantano questa grandezza. Giungono così a coinvolgere nell'elevazione coloro che ascoltano e li spingono a cantare con la mente e con il cuore, per trovare la massima gioia nel magnificare insieme il nome del Signore, in un crescendo sempre più alto. Allo stesso modo, **nell'Agnus Dei**, a cinque voci miste di Johannes Brahms, si coglie una stupefacente intensità espressiva che fa presagire nell'accorata ripetizione delle due parole “Agnus” e “Dei” il grido dell'umanità povera, mendicante. Un grido pieno della certezza che il Signore perdona e redime ciascuno, facendo rifiorire il deserto dell'umanità ferita e sfinita per la sua debolezza

mortale. Vorrei rievocare tutte le preghiere corali che si sono susseguite, come il luminoso e delicato brano sul tema della Natività, **O magnum mysterium**, di Ivo Antognini, ma anche **Angelis suis** del lituano Vytautas Miskinis, piacevole per la sua misurata intensità ed altre ancora...tuttavia è impossibile presentarle tutte.

Qui ricordo **Da pacem Domine** di Arvo Part, di alta qualità ispirativa. Il brano è stato cantato con la distribuzione del coro attorno al pubblico, dando l'idea agli ascoltatori di essere immersi in una spazialità sonora infinita, da cui giungevano voci ora leggerissime e dolci, ora acute, ora sommesse e gravi che si intrecciavano, ondeggiando e formando un'armonia soave, prodotta unicamente dall'accordo perfetto delle voci. Si

aveva la percezione che provenissero da altri mondi, voci di angeli del Paradiso. Con questa progressiva linea ascendente si è succeduto il **Tota pulchra**, un mottetto mariano recentemente composto da Pietro Ferrario, storico direttore del coro oltre che pianista, organista e compositore, più volte premiato per le sue creazioni corali. Una frase solistica modulata con stile gregoriano ha dato l'inizio al brano, cui ha risposto l'intero coro in forma dapprima lenta, snodandosi quasi fosse una processione. Poi, via via, con un'articolazione sempre più animata, è sfociato nella maestosa e massiccia espressione del **"tu gloria Jerusalem, tu laetitia Israel"**.

Nel canto si percepiva il miracolo di una fede che diventa preghiera, voce, accla-

mazione. È la gioia dei figli di cantare alla propria Madre, Lei l'umile per eccellenza, è ammirata, esaltata e celebrata da coloro che grazie a Lei possono sperare di raggiungere l'eternità beata. Vera immagine di ogni donna e di tutti i figli di Dio, chiamati ad essere **"santi e immacolati nell'amore"**.

Mentre ascoltavo assorta, ho posato gli occhi sugli affreschi trecenteschi che si susseguivano davanti a me con finezza di toni, nel braccio destro della chiesa: la **Madonna col Bambino, San Nicolò benedice, la Trinità**. Ecco il legame indissolubile tra arte figurativa, canto, parola! Un'intima unione che nella storia si rinnova continuamente.

Ogni vero compositore, io penso, affascinato dall'arte figurativa o dalla musicalità di

un verso poetico, o di un Salmo biblico, riveste di suono il tesoro prezioso che ha fatto irruzione dentro di sé, Lo riveste di luce, di energia, di armonia musicale o puramente canora...Miracolo della **"Bellezza che salverà il mondo"**.

A proposito di bellezza, è bene ricordare che il concerto ai Celestini è stato dedicato a **Marco Dell'Oro**, giornalista bergamasco di profonda cultura e di raffinata scrittura, recentemente venuto a mancare. Lo scopo del concerto, che ha fatto seguito a quello tenutosi in dicembre sempre ai Celestini, è quello di raccogliere offerte per il "Progetto Kanengo" delle nostre Suore, destinato alla creazione di una struttura scolastica elementare e di un centro di assistenza per i bambini, in Malawi.

Seminaristi in villa Zaveria

Condivisione spiritualità eucaristica

Don Andrea, don Luigi, Nicolò, Alessandro, Kevin, Alessandro, Gianmichele

Siamo Seminaristi del Seminario Interdiocesano Cuneese e, dal 29 gennaio al 2 febbraio, abbiamo avuto la possibilità di vivere gli Esercizi spirituali presso la Casa di ospitalità delle Suore Sacramentine di Bergamo "Villa Zaveria", nella splendida cornice marittima di Borgio-Verezzi. Le meditazioni di mons. Guerrini (Vescovo emerito di Saluzzo), sulla seconda Lettera di San Paolo ai Corinzi, ci hanno fatto riflettere sull'amore di Cristo che ci possiede. La cosa sorprendente è che in questi giorni di silenzio, di preghiera, di confronto **siamo venuti a conoscenza del carisma delle Suore Sacramentine, in partico-**



lare dell'adorazione. Le riflessioni, unite a questa spiritualità eucaristica e la preghiera di adorazione in comune, ci hanno permesso di

sperimentare e condividere quella chiamata all'amore, propria di ogni vocazione.

Ringraziamo la comunità per l'accoglienza e per i mo-

menti di condivisione, di incontri, ricordandola nella preghiera nella speranza di rincontrarci presto a Borgio-Verezzi!

SPECIALE SANTA GELTRUDE

Caterina, luce nell'arcobaleno

Il percorso creativo verso la Via Lucis di Bienno

Pierr Nosari



Fine novembre 2023, ricevo una chiamata da Cinzia Bon-tempi, direttrice artistica dell'associazione Borgo degli Artisti 2.0, che mi chiede se sono interessato ad occuparmi della regia della Via Lucis di Bienno, prevista per il 18 febbraio 2024, di cui curerò per la prima volta la direzione artistica.

Nonostante sia giunto alla sua XIII edizione, non avevo alcuna conoscenza dell'esistenza di questo percorso devozionale dedicato a Santa Geltrude Comensoli, fondatrice dell'ordine delle Suore Sacramentine, e nemmeno avevo mai sentito parlare di Bienno, borgo della Val Grigna, in provincia di Brescia, luogo natio della Santa.

Faccio delle rapide ricerche e rimango affascinato dalle immagini del borgo illuminato solo da centinaia di lumini accesi e dalle tante persone che, ogni anno, giungono a Bienno e percorrono la via che sale verso la Chiesa Parrocchiale, in quello che è un momento di riflessione collettiva nel nome di Santa Geltrude.

Salgo a Bienno e, guidato dal **sindaco Ottavio Bettoni**, attraverso le stradine del borgo medievale, che fa parte del club de "I borghi più belli d'Italia", e sento di trovarmi in un luogo speciale, dove antico e presente, tradizione e creatività artistica convivono e creano un'energia particolarissima.

Però, il mio percorso professionale è sempre stato incentrato sul racconto della contemporaneità e solamente in un'occasione mi sono trovato a lavorare su tematiche religiose: sarò in grado di progettare e coordinare un percorso devozionale come la Via Lucis di Bienno, trovando un equilibrio tra il rispetto per la tradizione e quelle che sono le mie caratteristiche come regista?

Nonostante il poco tempo a disposizione per fare ricerche approfondite e progettare la regia, accetto l'incarico e inizio ad addentrarmi nella conoscenza della vita di Caterina Comensoli e del suo percorso di vita, che la porterà

a diventare Santa Geltrude, anche grazie a un'interessantissima visita del Museo della Casa Madre delle Sacramentine di Bergamo, con la guida di Suor Laura Fontana.

Insieme allo scenografo Stefano Mendeni, ho progettato di dare alla Via Lucis del 2024 un taglio contemporaneo, legato sia a tematiche emerse nel corso degli ultimi 12 mesi, sia cercando, nella storia di vita e spiritualità della Santa, ciò che di attuale possa collegarsi al nostro tempo presente.

Sono partito dalla sintesi del pensiero di Geltrude, dalla frase "*Gesù, amarti e farti amare*" che è il motto delle Suore Sacramentine, in cui il concetto di Amore è centrale, un concetto che non ha tempo e che riguarda la vita di ogni persona. Inoltre, pensando alla realtà del mondo che ci circonda oggi, purtroppo piena di conflitti e guerre, con tantissime vittime innocenti, spesso bambini e bambine, è un concetto della cui presenza sento personalmente un forte bisogno, per raggiungere la Pace, dentro di noi e intorno a noi.

Ho quindi pensato di concentrare la regia della Via Lucis sulle parole chiave "**Amore**" e "**Pace**", progettandola intorno al simbolo universale di quest'ultima, l'Arcobaleno. Tradizionalmente, una Via Lucis è composta da 14 stazioni:

ho disegnato il percorso devozionale con 7 tappe, le Stazioni, che hanno presentato altrettanti momenti della vita di Caterina/Santa Geltrude, e 7 tratti di collegamento, le Postazioni, con la funzione, attraverso brevi apparizioni visive, di introdurre alla tematica della Stazione successiva.

In base ai concetti guida di questa edizione, Amore e Pace, ad ognuna delle 7 Stazioni è stata assegnata una propria dominante di colore, ispirata dai 7 colori dell'Arcobaleno (simbolo della Pace) o, volendo, ai 7 colori dei Chakra che, in alcune filosofie, rappresentano tappe di un percorso personale ascensionale, assimilabile quindi al percorso personale di Caterina Comensoli poi Suor Geltrude e infine Santa.

Quindi, ogni piazza del percorso è stata completamente illuminata, in successione, con il colore **Rosso, Arancione, Giallo, Verde, Blu, Indaco** e, infine, **Viola** e le scene rappresentate sono state scelte cercando un collegamento tra il significato simbolico del colore e un particolare momento della vita di Caterina Comensoli, poi Suora e Santa Geltrude, seguendo quindi una linea narrativa tematica e non cronologica.

La Via Lucis si è svolta sabato 17 febbraio 2024, partendo dalla Piazza Benvenuto Mendeni dove, sotto Palazzo Simoni Fè, si è esibita l'orchestra d'archi del Liceo Musicale Golgi di Darfo, diretta dal Maestro Luca Capoferri per poi passare in Piazza della Dama, dove i componenti dell'Associazione Arti e Mestieri e alcuni bambini delle scuole di Bienna hanno rappresentato la vitalità dell'antico borgo.

Dopo un passaggio in via

Contrizio, con l'apparizione coreografica di danzatrici della Scuola di Danza La Maison, diretta da Silvia Dante, è stata raggiunta la terza stazione, nella Piazza della Chiesa di Santa Maria, dedicata all'attività educativa di Suor Geltrude con gli asili nido, che ha visto l'esibizione del coro Gruppo Armonie, con la direzione del Maestro Ferdinando Mottinelli, ed è stata seguita dalla sosta a Casa Bettoni dove la giovane attrice Jessica Sedda, accompagnata dalla giovanissima Angelica Delvecchio, allieva pianista e cantante del Liceo Musicale Golgi, ha rappresentato Caterina Comensoli in un momento di riflessione e raccoglimento.

scena, con la presenza di Tino Bellicini nel ruolo del medico di allora e con l'accompagnamento musicale del coro Le Orège de Hoi, sotto la direzione di Lorena Avanzini.

Quindi, passando per via Carotti e via Castello, si è arrivati alla piazza della Chiesa Parrocchiale SS. Faustino e Giovita, che le tante persone partecipanti al percorso hanno trovato illuminata di luce viola, colore che, per la Chiesa Cattolica, rappresenta il Lutto, mentre nei Chakra ha due significati: in senso spirituale, simboleggia la comunione con il Divino e, in senso individuale, l'autorealizzazione.

La scena conclusiva della via devozionale è stata divisa

veste bianca, con in mano delle piccole lampade d'artista, realizzate da Tasselli Creazioni, uniti alla spettacolare proiezione finale, sulla facciata della Chiesa, delle immagini di tanti colibrì (che, nella cultura Nazca, rappresentano il legame tra il Terreno e il Divino), ha simboleggiato la nuova Vita, nella Luce, di Caterina/suor Geltrude Comensoli.

Conclusa la Via Lucis, i presenti sono entrati nella Chiesa Parrocchiale per un momento di Adorazione, sottolineando la natura di un evento che è un percorso devozionale in onore di Santa Geltrude, più che uno spettacolo fine a se stesso.



Il percorso, costellato dalle installazioni floreali dell'Associazione Amici di Caterina, ha poi raggiunto Piazza Roma, stazione dedicata al miracolo del bambino guarito dalla meningite, dopo una novena a Suor Geltrude, nel 2001, anno in cui è ambientata la

in due parti: lo spazio antistante la scalinata d'accesso al sagrato della Chiesa era immerso nel colore viola per rappresentare il momento della morte di Suor Geltrude, il 18 febbraio 1903, ma, saliti i gradini al sagrato, l'apparizione di alcuni bambini in

È stata la mia prima esperienza con la regia della Via Lucis di Bienna, un'esperienza che mi ha molto arricchito, sia professionalmente sia personalmente, grazie alla conoscenza e alla disponibilità degli abitanti e delle suore Sacramentine.

Il “cuore” nell’Eucaristia

Gratitudine e rinnovato impegno

Le Suore delle comunità di Borgio Verezzi

18 febbraio, ore 7, stiamo andando in chiesa per celebrare le lodi. È domenica, una domenica più speciale del solito, giorno di festa, di gratitudine, nel ricordo della nostra Fondatrice, Santa Geltrude. Il pensiero si allarga a raggiungere, con la mente e con il cuore, tutte le realtà sacramentine, sparse nel mondo, dove siamo presenti e immaginiamo con quanta creatività le nostre sorelle abbiano preparato questo giorno e quanti abbiano adorato, pregato, forse **con una più profonda conoscenza e consapevolezza della grandezza e dell’immenso dono**, quale è il mistero eucaristico, tanto amato, celebrato, vissuto da Santa Geltrude.

Siamo in festa! Riconosciamo del grande dono di una semplice donna, Caterina Comensoli, che ha avuto il coraggio, nonostante tante difficoltà, di portare avanti un progetto, che “sapeva” voluto da Dio: **fondare un Istituto religioso, che avesse “il cuore” nell’Eucaristia**. Ed è proprio attorno a questo “cuore” che abbiamo cercato, in questi giorni di festa, di coinvolgere numerosi fedeli per trasmettere loro quale grande dono sia l’Eucaristia, **Pane di vita per tutta l’umanità**.

Fare memoria della nostra Santa è sempre un’occasione per comprendere ancor più come meravigliosamente lo Spirito Santo abbia operato in lei! Sì, perché non solo ha suggerito di dedicarsi alle tante necessità sociali, note-

volmente urgenti in quel fine Ottocento, ma, oltre *all’educazione della gioventù*, ha voluto, e qui sta davvero la **perla preziosa del nostro Istituto**, che tenessimo viva l’adorazione perpetua del Santissimo Sacramento, Suore innamorate dell’Eucaristia, adoratrici, impegnate ad *amare e fare amare Gesù*, anelito del cuore di Madre Geltrude, l’anima del suo quotidiano donarsi. Per lei adorare Gesù, alzare lo sguardo verso di lui e invocarlo, è riconoscerlo presente, vicino, accessibile; è scoprire il Suo amore ed entrare in relazione profonda con lui.

Il 18 febbraio ci porta ogni anno personalmente e comunitariamente a riscoprire la bellezza della vocazione sacramentina e a rinnovare il nostro servizio nella Chiesa. Nella preghiera comunitaria di adorazione di questi giorni, con rinnovata consapevolezza, ci siamo rese conto dell’immensa grazia che il Signore

ci ha donato e continua a donarci per averci chiamate, non solo a seguirlo strettamente, più da vicino, ma anche a vivere la nostra consacrazione in questo Istituto religioso, che **fedelmente vive il bellissimo carisma affidato a Santa Geltrude**.

È lo spazio personale di adorazione quotidiana che fa la differenza, che ci porta ai piedi del Tabernacolo ad intessere e rafforzare la nostra relazione con Gesù Eucaristico per poi *“uscire”*, come continuamente ribadisce Papa Francesco, ed essere vicini al dolore dell’umanità, dolore che presentiamo al Signore nella nostra preghiera di adorazione; *“uscire”* per portare speranza e parole che salvano. *«Voi che l’avete intuito per grazia, continuate il cammino, spargete la vostra gioia, continuate a dire che la speranza non ha confini»*. (D. M. Turollo).

Ed è proprio questa carica di gioia e di speranza che ci

ha animato a coinvolgere, in questi giorni di festa, tutta la parrocchia oltre che gli ospiti di Villa Zaveria. Durante le celebrazioni eucaristiche, infatti, si è tratteggiato, nelle linee essenziali, la figura di Santa Geltrude e la nostra missione con l’animazione dei Sacerdoti, la presenza delle Suore, che operano in Borgio e la partecipazione viva e sentita dei parrocchiani.

È stato davvero un **triduo intenso di preghiera adorante**, terminato con la giornata eucaristica di martedì, iniziata in parrocchia al mattino e terminata nella nostra Chiesa in Villa Zaveria, dove con gli ospiti e numerosi parrocchiani abbiamo continuato l’adorazione con Gesù esposto sull’altare. Sembrava veramente echeggiare il grande desiderio di Madre Geltrude: *“Quanto vorrei vedere Gesù Sacramentato esposto, circondato da tante anime!”*. In questi giorni è stato davvero così. Tante “anime” hanno pregato, invocato, adorato Gesù Eucaristia, che ha voluto rimanere sempre con noi.

La festa si è conclusa con un caloroso momento conviviale, ricco di incontri, di ricordi del passato da parte dei numerosi partecipanti alla nostra festa: figli, nipoti che hanno frequentato la scuola, la colonia, la catechesi, i ritiri nella nostra Villa e il clima familiare che si respirava allora, ma che, constatavano, era tuttora ritrovato **nell’accoglienza gioiosa e sentita delle nostre comunità**.



Il Signore vi benedica...

Espressioni di fedele gratitudine a santa Geltrude e alle sue Suore

Anna Montanari

Il 18 febbraio si festeggia S. Geltrude Comensoli, fondatrice delle Suore Sacramentine di Bergamo. E qui nella parrocchia S. Cristoforo di Mezzano (Ravenna) dove le Suore Sacramentine hanno prestato il loro servizio per oltre 60 anni siamo lieti di pregare per loro, per la loro comunità, per le suore che ancora prestano il loro servizio in altre località, per quelle che sono già al cospetto di Gesù per il quale si elevava sempre la loro preghiera "Gesù amarTi e farTi amare".

Le tre lampade accese a fianco dell'immagine di S. Geltrude vogliono ricordarci due grandi loro carismi: l'Adorazione Eucaristica e l'educazione ai giovani. La terza lampada è il ringraziamento della Comunità mezzanese che sempre



le ricorda con tanto affetto.

Salutiamo tutte loro nella persona di Suor Enza che dopo Mezzano e altre sedi, ora presta la sua opera in Sicilia, ma che non dimentica mai di chiamare, non solo nei momenti forti della nostra fede, ma anche solo per salutarci e chiedere notizie della parrocchia e dei parrocchiani che sempre si rivolgevano a loro anche solo per un saluto o un consiglio.

Grazie care suore, grazie del vostro affetto (siate certe ricambiato), grazie di tutto ciò che ci avete lasciato e grazie al Signore che ha voluto la vostra presenza in mezzo a noi. Vi abbracciamo tutte con grande affetto.

Nella Sua infinita bontà Nostro Signore faccia scendere su tutte voi la Sua Santa Benedizione.

Ci si ritrova ... ed è gioia!

La Festa di Santa Geltrude: un'occasione per ritrovarsi

Chiara Locatelli

18 Febbraio 2024: è domenica mattina e si prospetta una giornata speciale per la nostra famiglia. Abbiamo aderito all'invito delle Suore Sacramentine a partecipare alla giornata di festa più importante dell'anno del loro istituto, nella quale viene ricordata e festeggiata la loro fondatrice, Santa Geltrude Comensoli.

Conosco l'Istituto scolastico delle Suore Sacramentine a Bergamo fin da piccolissima quando ho iniziato a frequentare l'asilo a neanche tre anni e qui ho completato l'intero percorso di studi, fino al diploma di liceo scientifico. Anche i miei quattro figli hanno intrapreso qui il loro percorso di crescita, quindi amiamo condividere bellissimi ricordi

vissuti in questa scuola.

Al nostro arrivo troviamo le suore che ci accolgono con calore e sincero affetto. Dal loro sguardo, si percepisce la loro gioia di condividere con le famiglie il messaggio più bello di Santa Geltrude: "L'amore per l'Eucaristia e l'amore di Dio per l'uomo" e traspare tutto il loro entusiasmo nel vedere la loro casa piena di

gente, di famiglie, di ragazzi che hanno accolto il loro invito...

L'istituto sembra pulsare... È vivo.

Ritroviamo altri genitori di ragazzi che hanno frequentato questa scuola e ormai si avvicinano all'età adulta e nei loro occhi non si nasconde una certa commozione e un pizzico di nostalgia.

Assistiamo in chiesa a un concerto davvero indimenticabile tenuto dal soprano Marina Murari, che ha omaggiato alcune celebri colonne sonore e canzoni di musica sacra. La sua voce melodiosa, limpida, dolce e potente allo stesso tempo, ci ha letteralmente trasportato in un turbinio di forti emozioni... Ed è stato impossibile trattenere le lacrime per la commozione.

Al termine del concerto ha cantato anche una bimba di cinque anni una delle canzoni più belle dello Zecchino D'Oro: "Caro Gesù ti scrivo..." Marina e questa bambina sono state per me una concreta testimonianza di come Dio opera attraverso l'uomo



le sue meraviglie. La voce soave di Marina è un meraviglioso dono di Dio per avvicinare le persone alla fede con entusiasmo e aiutarle a

pregare. È la preghiera elevata nella forma più pura e autentica, è la preghiera che infiamma il cuore. A seguire, è stata tenuta la Santa Messa

in Aula Magna. Che bello vedere il teatro gremito di bambini, ragazzi, genitori, suore... tutti insieme ad accogliere e celebrare il dono dell'Eucaristia nella vita di ogni giorno, come ci è stato insegnato da Santa Geltrude.

È il dono più grande che Gesù abbia fatto all'umanità, è la prova più grande dell'amore di quel Dio che è venuto ad abitare in mezzo a noi. Con questo messaggio che le suore mantengono sempre vivo e annunciano con entusiasmo, si chiude questo bellissimo pomeriggio.

La commozione e la riconoscenza per i doni preziosi ricevuti in questo incontro sono alle ... stelle!

L'infinito in concerto

Nella chiesa dell'Adorazione, una soprano canta la sua fede

Suor Rosetta Rusconi

Nella nostra comunità c'è il ritornello di un canto che definiamo "nostro". È un canto di lode e di meraviglia:

*"È bello dar lode al Signore, /
cantare al tuo nome, o Altissimo,
annunciare al mattino il tuo amore per
noi, / la tua fedeltà nella notte.
Sull'arpa a dieci corde e sulla lira, /
con canti sulla cetra per Te,
mi rallegrano Signore le tue meraviglie, /
esulto per l'opera tua!"*

È domenica 18 febbraio, festa di Santa Geltrude, e la comunità è in festa. Nei cuori di tutte riecheggia il desiderio di dar lode a Dio, che compie meraviglie nei suoi santi. Nella Chiesa dell'Adorazione, accomodate nei banchi, le persone sono in attesa. Sono volti amici, conosciuti, che hanno percorso o condiviso un tratto con noi suore e oggi, giorno di festa, sono qui con noi.

Gli invitati salutano in silenzio Gesù presente nel tabernacolo. I loro occhi



puntati là sono il primo gesto di adorazione e di preghiera alla Divina Presenza, e Gesù, in uno scambio di sguardi e di comunione, li ringrazia di essere venuti da Lui.

Persone di vari luoghi sono qui per partecipare al concerto sacro, composto e realizzato da **Marina Murari**, soprano di arte sacra dal curriculum artistico molto ricco di esperienze e donna di vita cristiana convinta e forte. Oggi lei canta per ringraziare, far conoscere e far festa per lei, Santa Geltrude, insieme a noi Suore Sacramentine, a cui è legata da un rapporto di amicizia.

Marina entra e rivolgendosi al pubblico dice: "Il percorso della nostra vita è guidato dall'Amore, in tutte le sue forme, in tutte le sue opere e in tutti i suoi volti. Tutto questo ha origine da un amore più grande che vive, crea, salva e illumina. Tutto l'amore di cui siamo capaci appartiene a Dio, l'Infinito".

Con brani tratti dalla Bibbia, il presentatore Paolo del Prato, membro della

Fraternità sacramentina, introduce ogni canto che esprime gioia, ricerca, abbandono. Una dolce musica pervade la navata e avvolge l'assemblea di attesa, interesse, preghiera. La voce melodica e angelica di Marina ci prende all'improvviso e il silenzio riempie il cuore di ciascuno dei presenti.

Nelle parole del canto "Sete di Infinito" s'inabissano i sentimenti rivolti a Dio, cercato e ricercato con fede, con amore, con passione. L'animo umano viene rapito da un senso di stupore e di meraviglia e ad ogni esibizione ci si sente investiti di gratitudine e di domande. Non siamo soli nella vita: Lui assicura che è con noi con la sua Presenza e la sua grazia.

L'animo degli ascoltatori è come innalzato, afferrato completamente dalla meraviglia per la voce della soprano, per le parole che in ogni canto l'artista sa comunicare. Si legge nell'attenzione, nella commozione, negli sguardi di tutti la speranza che riempie la vita di fede, la sete di miracoli disseminati sul cammino

di ciascuno e che possiamo condividere, se crediamo.

Marina riesce a far vibrare il cuore e gli applausi scrosciano generosi dopo ogni canto. Tutto di lei parla: la voce, i gesti, il volto e sa condurre con umiltà ad accorgerci che l'amore è un'azione potente e grande e che si arriva all'Amore attraverso i lunghi sentieri della vita, condotti e presi per mano da Maria, la Madre e la Regina che porta a Gesù.

La grazia dei movimenti della soprano, il vissuto di fede che sa comunicare e la condivisione del suo amore nel dono ricercato hanno ormai riempito i presenti, che nel silenzio ascoltano, pregano, ammirano, si rallegrano delle meraviglie che Dio regala a ciascuno. È l'esperienza di una preghiera speciale!

Grazie alla voce di Marina ognuno vive attimi di cielo, affida la sua vita a Dio, guarda con occhi nuovi i momenti della sua quotidianità... ed il pianto riga i volti. È la voce, la musica, la chiara consapevolezza di essere figli di Dio, sostenuti da una Madre amorosa:

Marina che porta a Gesù; è l'esempio di una testimone di fede, Santa Geltrude, che ha saputo leggere la sua vita scoprendo nel vangelo come essere donna di amore.

La nostra vita è disseminata di miracoli: persone buone, bambini innocenti, malati affabili, genitori fedeli, natura stupenda, doni ricevuti. Sempre il Signore suscita miracoli sul nostro cammino. Occorre vivere con la speranza di non essere mai soli. Cerchiamo Gesù, lasciamoci aiutare da Maria, viviamo con amore ogni attimo come Santa Geltrude ci indica con il suo motto.

Questo è quanto abbiamo gustato, percepito, sperimentato, al concerto di Marina. Dio le ha fatto dono di una voce eccezionale e maestosa: la sua voce parla del suo cammino interiore, del suo essere donna che ama e prega.

A Marina, che attraverso la sua arte, ha testimoniato quanto è bello credere e vivere da cristiani, valorizzare i propri doni a favore degli altri, amare Dio e farlo amare, tutti noi diciamo: **Grazie!**

“Lasciate che i piccoli vengano a me...”

A Gagliano Castelferrato i piccoli fanno festa a Santa Geltrude

A cura di Suor Giuseppina De Paolis e di Loredana Longo

Da queste semplici testimonianze, ho visto ancora una volta che Gesù parla ai piccoli e semina il bene nei loro cuori, quindi noi educatori abbiamo l'impegno di far germogliare e valorizzare i doni che il Signore fa loro.

Come ogni anno, anche quest'anno ci siamo preparati a celebrare nel miglior modo possibile la festa di Santa Geltrude che ricorre il 18 febbraio.

Con i bambini e i ragazzi dell'iniziazione cristiana abbiamo fatto alcuni incontri. Attraverso la vita di S. Geltrude e mettendo in risalto il suo grande amore a Gesù Eucaristia, ci siamo rese con-



to che, come tutti i Santi, anche Lei parla ancora e invita tutti a seguire il suo esempio.

Abbiamo realizzato un cartellone con alcuni episodi della sua vita e attraverso il

canto "Un gradino adagio adagio", abbiamo fatto comprendere ai piccoli che sulla via della santità di fa un passo per volta.

La piccola Caterina, che è diventata Santa Geltrude

con impegno e grande volontà, è stata una "donna veramente eucaristica", innamorata della Divina Presenza nel Santissimo Sacramento.

Riporto la testimonianza scritta di una catechista e

alcuni pensieri dei bambini che, come santa Geltrude, vogliono vivere la loro amicizia con Gesù compiendo gesti di amore e condividendo con gli altri ciò che hanno.

Loredana Longo

"Da piccola ho avuto il privilegio di frequentare la scuola dell'infanzia nel convento delle nostre amate suore sacramentine. Sentivo spesso parlare di una bambina speciale di nome Caterina Comensoli, fortemente innamorata di Gesù Eucaristia, la quale sostava per molte ore in chiesa, con lo sguardo fisso sul tabernacolo, in atteggiamento adorante. Crescendo questa bambina è diventata suora con il nome di Geltrude, ha fondato l'Istituto delle Suore Sacramentine che ora sono sparse in tutto il mondo. Le nostre suore ci hanno trasmesso l'amore verso Gesù Eucaristia. Infatti, ogni giorno le vedevamo in chiesa a pregare Gesù nascosto dentro il Tabernacolo, invero il desiderio di Santa Geltrude: "Gesù, amarti e farti amare." Ancora oggi, nel mio piccolo, come catechista, cerco di trasmettere ai bambini l'amore per Gesù Eucaristia, seguendo gli stessi insegnamenti che mi sono stati dati".

Virginia La Ferrera

Santa Geltrude era molto vivace e gentile sin da piccola. La sua mamma si chiamava Annamaria e suo papà Carlo. Ama tanto Gesù e così una mattina molto presto, avvolta nello scialle della mamma, andò in chiesa e, di nascosto, ricevette Gesù per la prima volta, senza essere riconosciuta. Anch'io vorrei riuscire ad amare tanto Gesù, come santa Geltrude.

Catia Capranzano

Caterina Comensoli andava spesso in chiesa. Un giorno la sua mamma le disse: "Non fai altro che giocare e lei rispose: Vedrai, vedrai come farò bene". Una mattina si alzò, mise lo scialle della mamma e andò in chiesa e ricevette la Prima Comunione di nascosto. Voleva tanto bene a Gesù e si nutriva sempre di lui. Io vorrei imparare ad essere come lei.

Diletta Vicino

Santa Geltrude, quando era piccola, si chiamava Caterina. Le sue amiche la ascoltavano, la imitavano, giocavano con lei. Era molto vivace e giocherellona, ma sapeva anche pregare. A volte, si metteva in ginocchio sulla sedia e pensava. Anch'io come Santa Geltrude voglio aiutare le persone.

Beatrice Riolo

Da Madre Geltrude ho imparato che ricevere Gesù è una cosa importante, dobbiamo andare a messa perché è una cosa molto bella e dobbiamo essere sempre felici.

Alice Costanzo

Caterina Comensoli era molto dolce e dava il suo cibo ai poveri. Il suo desiderio che realizzava spesso era di correre nei prati e giocare, ma ciò che preferiva più di tutti era di ricevere Gesù. Le suore Sacramentine da lei formate adorano ogni giorno Gesù. Anch'io vorrei tanto farlo!

Desiree Lombardo

Da Madre Geltrude ho imparato ad essere fedele alla Messa della domenica, ad amare Gesù di più e ad aiutare le persone in difficoltà.

Ginevra Mantello

La cosa che mi ha colpito di più della storia di Madre Geltrude è che a soli sette anni ha ricevuto l'Eucaristia perché aveva l'impazienza di far entrare Gesù nel suo cuore.

Salvatore Stancanelli

Madre Geltrude mi ha insegnato che bisogna amare Gesù anche nei momenti difficili. Bisogna pure capire l'importanza della presenza delle suore, ed ascoltarle quando ci dicono di andare a messa di più.

Sara Ruscillo

Io ho imparato da Madre Geltrude che si devono seguire i propri sogni e realizzarli. Andare a messa tutte le domeniche ed essere gentili con le persone.

Giuseppe De Luca

Caterina rinunciava spesso al cibo per donarlo ai poveri. La sua mamma spesso la trovava in silenzio a pensare. Vorrei anch'io donare ai poveri come lei. Una mattina, andò di nascosto in chiesa e ricevette Gesù, senza essere riconosciuta, infatti aveva cercato di nascondersi bene e così riuscì a realizzare il suo desiderio.

Sophia Sanfilippo

Caterina Comensoli, che da suora prese il nome di suor Geltrude, aveva un grande desiderio: quello di amare Gesù e farlo amare da tutti. Infatti ogni giorno si nutriva di Gesù Eucaristia. Io voglio bene a Gesù e anch'io come Lui posso aiutare le persone.

Aurora Gagliano

Caterina da piccola correva nei prati con i suoi amici e amava tantissimo Gesù. Da grande diventò suora, e cambiò il suo nome in Geltrude, il nome di una grande santa che lei apprezzava. Nella sua camera aveva aperto una piccola finestra dalla quale vedeva Gesù sull'altare. Prima di morire guardò ancora da quella finestra e salutò Gesù. Io vorrei vivere come lei.

Ritrovarsi per dare lode

Un nuovo appuntamento per onorare Santa Geltrude

Suor Rosetta Rusconi

“Grande è il Signore e degno di ogni lode, la sua grandezza non si può misurare. Una generazione narra all'altra le tue opere, annunzia le tue meraviglie. Proclamano lo splendore della tua gloria e raccontano i tuoi prodigi.” (Salmo 145)

Con questi sentimenti di gioia, meraviglia, gratitudine, siamo pronte a un appuntamento fissato e desiderato dalla nostra comunità.

Si vuole ricordare la canonizzazione di Santa Geltrude: una data, il 26 aprile 2009, e una festa: quella di lodare il Signore con voci fraterne, con una sosta di adorazione.

Godiamo nel vederci tutte impegnate nella preparazione: c'è chi apre la portineria, chi attende gli invitati recitando il rosario, chi condivide la preparazione della sala. Nel frattempo ci si scambia qualche pensiero e interrogativo sul numero di chi aderirà al nostro invito. All'orario stabilito, alcune macchine varcano il cancello e in poco tempo siamo circondate da persone sensibili e amiche.

Bellissimo il momento di accoglienza! Ci si saluta, ci si racconta e nel frattempo si esprime la gioia di aver aderito all'incontro e di confermare già la disponibilità per un nuovo incontro in ottobre.

Dopo un primo scambio di sorrisi e di strette di mano, spieghiamo ai nostri invitati cosa faremo in questa serata:

incontrarci con il Dio della vita nell'atto di lodare e di adorare e condividere poi un semplice momento fraterno con un aperitivo.

Alle 17.30, con animo pronto, raggiungiamo la Chiesa dell'Adorazione e ognuno prende posto nei banchi. È forte l'emozione nel vedere queste persone in atteggiamento di preghiera. Subito, si coglie un desiderio di ascolto, di interiorizzazione e veniamo avvolti di pace, di tranquillità, di fiducia e di fede nella reale Presenza. Ognuno riceve dal Signore uno sguardo di benevolenza e l'animo di ciascuno si apre a gesti, atteggiamenti, canti. La preghiera è animata con fervore e i presenti gustano gli attimi di silenzio dove ognuno si incontra con il Divino.

E la lode sale a Dio in un canto di grazie per averci donato e fatto conoscere Santa Geltrude, alla quale tutti si rivolgono per ottenere, per sua intercessione, grazie ed essere fedeli al suo motto: “Gesù, amarti e farti amare!”.

All'uscita non manchiamo di andare a pregare davanti all'urna della Santa e di recitare la preghiera che dona tanta fiducia e speranza a chi si affida a lei.

Raggiungiamo la sala e intanto riceviamo dai partecipanti la riconoscenza per questo momento di preghiera. Cogliamo i loro desideri e il bisogno di trovare spazi e tempo per trascorrere e

gustare in modo diverso attimi di comunione, di preghiera e di fraternità.

Il tempo passa e ci ac-

corgiamo con stupore di essere state anche noi nutrite di presenze, di amicizie nuove, di gioia condivisa.





San Tommaso: il cantore dell'eucaristia

A Bergamo, solenne Giubileo del 750° anniversario della vita di San Tommaso D'Aquino

Suor Laura Fontana

"Adoro Te devote, latens Deitas..." , le note di questo antico inno, eseguito a cappella nella Chiesa di S. Bartolomeo in Bergamo, da un monaco domenicano, in occasione della solenne Concelebrazione eucaristica nel 750° anniversario del Dies Natalis di San Tommaso D'Aquino, mi hanno davvero emozionata e fatto ripercorrere le tante volte in cui, insieme alle mie consorelle, abbiamo adorato il Signore cantando queste meravigliose parole.

È uno dei testi più belli che appartengono ai tantissimi fedeli che, nei secoli, lo hanno fatto proprio e quasi ricreato, non meno che all'autore San Tommaso a cui si attribuisce la scrittura.

In ogni strofa dell'Adoro te devote c'è un'affermazione teologica e una invocazione che è la risposta orante dell'anima al mistero: squarci di luce che l'autore dell'inno ci ha fatto intravedere.

Dom Giordano Rota, abate dell'Abbazia di Pontida e Vicario episcopale per la Vita consacrata in Bergamo, insieme a numerosi confratelli domenicani, ha presieduto la Celebrazione e nell'omelia, efficace e sentita, così si è espresso in merito a San Tommaso:

"Tommaso non fu soltanto un grande pensatore, ma un uomo di preghiera, un uomo umile e sapiente insieme, che al rigore della sua ricerca seppe



unire una tenera devozione al Cristo crocifisso e un dialogo incessante con lui".

Infatti: "Dio onnipotente ed eterno, - così pregava Tommaso prima di accostarsi all'Eucaristia - mi accosto al Sacramento del tuo Unigenito Figlio il Signore nostro Gesù Cristo. Mi accosto come infermo al medico della vita; come immondo alla fonte della misericordia; come cieco alla luce dell'eterna chiarezza; come povero e miserabile al Signore del cielo e della terra".

Fu davanti all'Eucaristia che, la mattina del 6 dicembre 1273 nella cappella di San Nicola nel castello di

Sanseverino, che Tommaso ebbe una visione che cambiò tutto: dopo quel momento, che non fu l'unica sua esperienza mistica, il "dottore angelico" non scrisse più nulla, reputando "come paglia" tutto il lavoro e l'impegno svolto da filosofo, scrittore, insegnante, religioso domenicano.

Ripensando a quella celebrazione in memoria di questo gigante della ricerca filosofica e teologica, vado con il pensiero alla nostra realtà e al nostro povero modo di stare davanti all'Eucaristia, È già un incoraggiamento e una consolazione

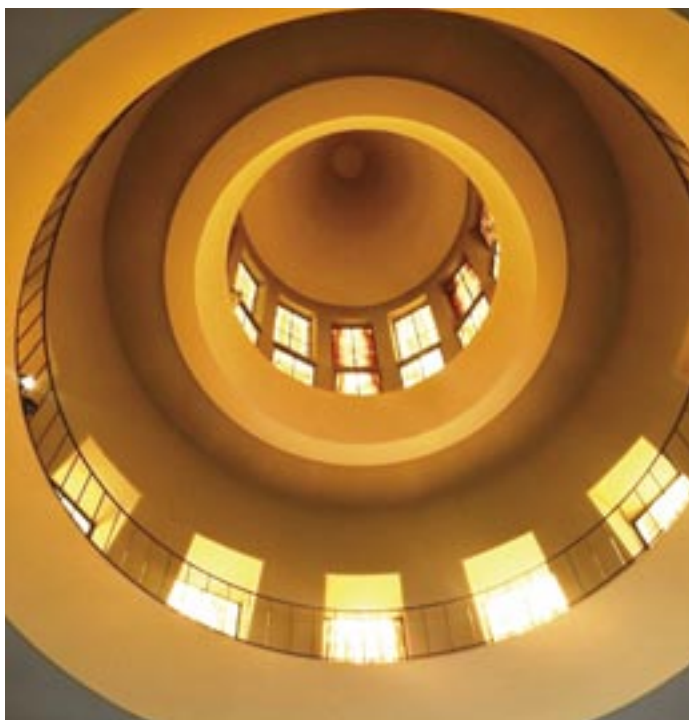
sapere che quello che noi Sacramentine e ogni fratello abbiamo sperimentato nei momenti di maggior fervore e poi smarrito, può riaccendersi, grazie alla meditazione intensa di questo meraviglioso inno che San Tommaso ci ha regalato.

È stata proprio una grazia per me partecipare a questa Eucaristia... Nei momenti di raccoglimento vissuti così ho pregato: "Signore, dammi il fervore e io ti darò tutto il tempo che vuoi per la preghiera". Nel mio cuore una risposta: "Dammi il tuo tempo e io ti darò tutto il fervore che vuoi nella preghiera".

Qualcosa di molto bello...

Una bella sorpresa trovata sul Web

A cura di suor Laura Fontana



Ringrazio l'autrice, Raffaella Garofalo, appassionata d'arte di Bergamo, per averci autorizzate a pubblicare su Voci Nostre questo suo interessante testo trovato sul suo Blog cosedibergamo.com

Angeli e gli ammoniti fossili... *nella chiesa delle Suore Sacramentine di Bergamo*

Avete mai visto un ammonite fossile in una lastra di marmo rosso di Verona? Avete mai visitato una chiesa normalmente non aperta al pubblico piena di angeli scolpiti, a sbalzo, dipinti, di vetro soffiato o realizzati a mosaico? Avete mai avuto la sensazione di trovarvi nel futuro, visitando una chiesa che tra 100 anni sarà nei libri di storia dell'arte per la bellezza del luogo e delle

opere d'arte che contiene?

Be', se non vi è mai capitata nessuna di queste cose, dovete proprio andare a visitare la chiesa della Casa di Riposo delle Suore Sacramentine a Colognola, a Bergamo. Non vorrei sembrare blasfema, so che le chiese non sono luoghi di divertimento ma luoghi di preghiera; voi sapete quanto mi appassioni scoprire i luoghi di Bergamo che troppo spesso rimangono nascosti per raccontarli e, credetemi, non ve ne pentirete!

È un luogo straordinario, un gioiello dell'architettura dalle linee contemporanee di cui in Rete si trova molto poco (addirittura non è censita tra i Beni Culturali da proteggere, ma credo proprio che dovrebbe). Consacrata il 10

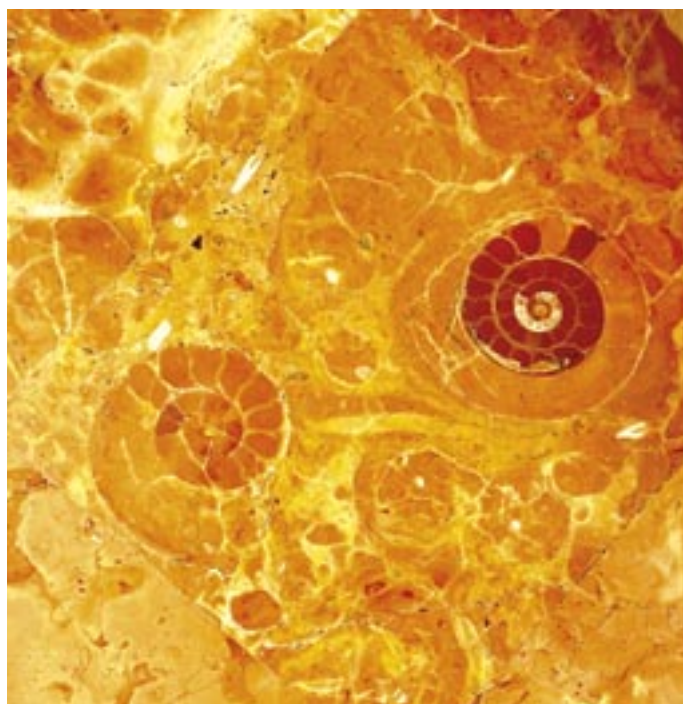
settembre 1967 dal vescovo Clemente Gaddi, questa chiesa è inserita nel complesso dell'Istituto delle Suore Sacramentine di via San Bernardino che fino al 1979 accolse le attività scolastiche gestite dalle religiose e che oggi è diventato è una casa che accoglie le suore ammalate o che hanno bisogno di riposo.

La chiesa è in mezzo e svetta con la sua cupola a tutto sesto sormontata da una lanterna con tetto conico che verticalizza ulteriormente il tutto. La cupola è l'elemento che sovrasta la chiesa e, da sotto, se ne può ammirare la bellezza esaltata dai finestroni che lasciano entrare la luce naturale.

L'ingresso dal quale sono entrata si apre con un bel portale in legno squadrato

sul lato della chiesa. Entrando, sulla destra, troviamo l'altare e di fronte un magnifico mosaico realizzato dal celebre artista bergamasco Trento Longaretti. Guardandolo non si possono non notare gli undici angeli che fanno da cornice alla Madonna con Bambino su sfondo azzurro e rosa.

E gli angeli saranno l'elemento decorativo che troveremo in tutta la chiesa: sui candelabri, sui reggi mensola, sull'altare, sui portalampada in vetro soffiato che scendono dal soffitto. Le suore che si prendono cura di tutta la struttura hanno dichiarato che sono almeno 160 e io ci credo visto che sono loro a doverli smontare tutti quando li devono spolverare e pulire. Immaginate che lavoro e che





attenzione devono metterci per maneggiare con cura queste opere d'arte!

Ma la sorpresa la possiamo avere anche guardando in basso, sul pavimento. Sono rimasta senza parole quando mi hanno fatto notare la par-

ticolarità delle lastre di marmo rosso di Verona che lo compongono. Se guardate con attenzione noterete che è pieno di ammoniti e trilobiti fossili inseriti nel marmo che formano dei disegni unici. Si tratta di un pavimento pre-

ziosissimo. Non so se le suore hanno contato anche quelli (forse no, visto che non devono smontare il pavimento per pulirlo), ma io confesso che appena ho saputo di questa particolarità ho cominciato a cercare gli ammoniti

e a fotografarli: sono uno più bello dell'altro.

E sono andata persino vicino all'altare. Una magnifica struttura di colore blu intenso che penso sia di lapislazzuli. E, credetemi, anche questo merita una foto.

“24 ore per il Signore”

Brevi risonanze della 11^a edizione dell'iniziativa quaresimale voluta da Papa Francesco

a cura della Redazione

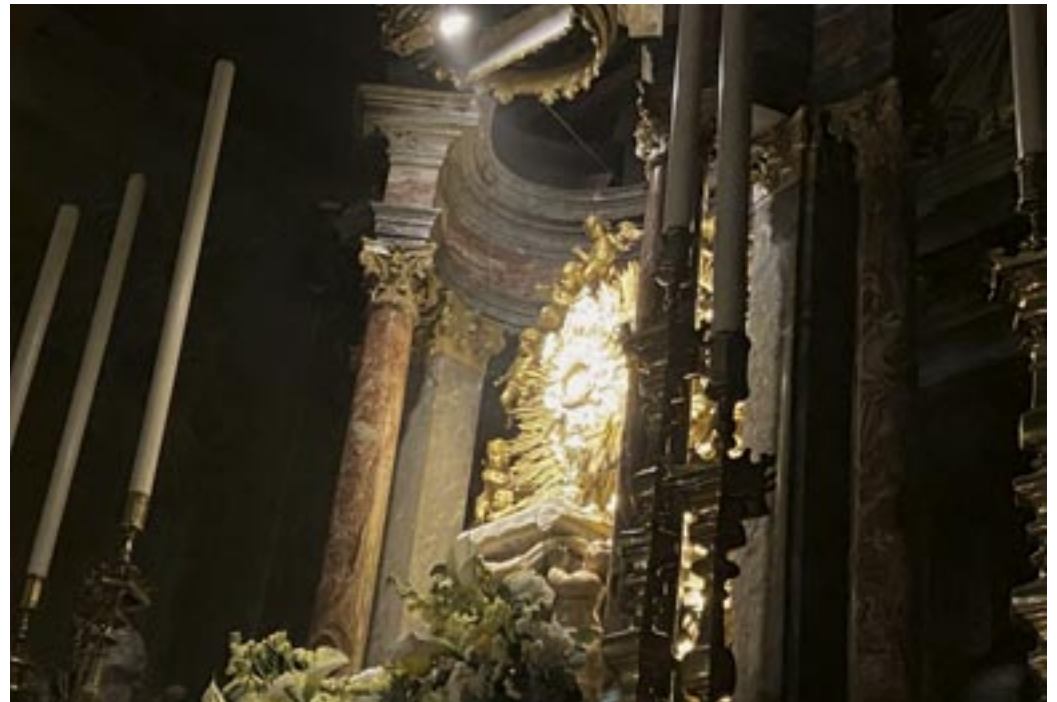
«Camminare in una vita nuova» è il motto scelto dal Papa per questa edizione, che si tenuta nelle diocesi di tutto il mondo venerdì 8 a sabato 9 marzo. L'edizione di quest'anno si inserisce nel percorso dell'Anno della Preghiera, e la «24 Ore per il Signore» è stata l'occasione per fare esperienza della preghiera del perdono.

Suor Elisabetta Apa

Ho partecipato a varie funzioni nella chiesa di San Marco a Bergamo. Riempie il cuore pensare di essere davanti a Gesù, realmente presente, insieme con tante persone impegnate in una preghiera silenziosa e profonda. Una manifestazione di fede condivisa e che ci fa sentire “chiesa” anche nell'ordinarietà e che ci fa vivere l'esperienza del Cenacolo anche in una frenetica città del 2024.

Suor Maria Luisa Maestroni

Io ho partecipato alla Veglia organizzata nella chiesa di San Marco. Mi sono commossa nel vedere tante persone che sono venute ad adorare Gesù. Si è letta la testimonianza della vedova del



magistrato Calabresi e mi sono commossa per la sua forza nel perdonare... Ha trovato nella preghiera il coraggio di pregare per la famiglia dell'assassino di suo marito.

Suor Margarida De Jesus

24 ore per il Signore! Ero presente perché volevo essere una testimonianza visibile del nostro carisma di adoratrici. E che cosa non è stata la mia sorpresa quando una forza interiore mi ha attratta ad es-

sere lì a guardare Gesù e farmi guardare da Lui? Ho sperimentato una profonda gioia per il grande amore di Gesù che ha rafforzato in me il desiderio di fare del Mistero dell'Eucaristia, il centro della mia vita personale e della mia missione.

Irene Caldara

Disarmata, qui con Te, il cuore rapito dall'Amore, per rimanere in Te, un cuor solo e un'anima sola, una in Te. Di-

sarmata, qui con Te, il mondo che porto nel cuore, per affidarlo a Te, mentre anch'io mi consegno, tutta per Te. Amata, qui in Te tutto ciò che sono, tutto ciò che Ti dono. E tutto, rapito nel Tuo mistero, si fa Amore ricevuto, plasmato, ridonato. Grazie Gesù!

Suor Rosa Dianò

Queste 24 ore di adorazione sono state bellissime perché, essendo l'adorazione il nostro principale carisma,

abbiamo potuto vedere realizzarsi il desiderio della nostra Santa Fondatrice che voleva vedere tanti adoratori ai piedi di Gesù Sacramentato. È stato commovente l'alternarsi di persone convinte e raccolte sostare in preghiera davanti al Santissimo Sacramento.

Loredana Dominoni

Un momento ricco di gioia e di luce che ho goduto con intensa fede. Ringrazio il mio Parroco che mi ha coinvolto e invitato a rimanere alla Sua Presenza, Là, davanti a Lui, vivo e presente, ho offerto tutta la nostra giornata con le sue incombenze, le sue fatiche, le sue contraddizioni. E Lui mi ha ripagata con la sua Pace!

Suor Laura Fontana

In queste 24 ore abbiamo fatto tutto quello che ci è stato possibile, ma con grande amore e commozione ed è stato bello sentire l'apprezzamento dei nostri sacerdoti che stimano il nostro carisma, come tesoro della chiesa di Bergamo e del mondo. "Due punti luce nella nostra città: la chiesa di San Marco al centro di Bergamo e la nostra Cappella dell'Adorazione", così è stato detto. In questo Anno della Preghiera faremo di tutto per far sì che la nostra Casa sia davvero "un punto di luce!".

Suor Maria Salvi

Qui, nel Santuario della Madonna dei Campi di Stezzano, abbiamo iniziato con una solenne Via Crucis... Tutta la gente, raccolta in una preghiera intensa, ha pregato per la pace. In un profondo silenzio tutti sono rimasti ad ascoltare il "silenzio di Gesù" che ha parlato ai nostri cuori e ci ha comunicato il suo



amore. Rendiamo lode a Dio per questo momento così intenso!

Delia Guerini

È sempre un intenso momento di ristoro stare con Gesù, riposo dell'anima, proprio un inabissarsi nel suo amore senza fine... Sia a Brembate che a Barzana (Bg) abbiamo adorato il Signore con tutta l'anima...

Paola Franceschetto

Nella parrocchia di Fiesso d'Artico (Ve), dove da 22 anni si fa l'adorazione eucaristica, in occasione delle "24 ore per il Signore", sono stata invitata a parlare della mia bambina, Laura Degan, definita "una bimba eucaristica", perché amava tanto Gesù Eucaristia e la Madonna.

Salita al Cielo bambina, ci insegna che se non siamo ancora nella Gioia è solo perché non ci lasciamo amare totalmente da quel Dio che tutto può.

Lina Tucci

Due giorni molto importanti che mi hanno permesso di vivere un tempo di preghiera più lungo davanti a Gesù Eucaristia, in un silenzio adorante a contatto diretto con il Dio di ogni vita.

Suor Carla Civini

Sostare davanti all'Eucaristia solennemente esposta nella chiesa di Barzana, paese poco distante da Brembate Sopra (Bg), è stato per noi suore e per i membri della Fraternità Sacramentina un metterci di fronte al gesto di Gesù che ci ha "amato fino alla fine" e che continua a dimostrare il suo amore con la Sua Presenza nel Tabernacolo. Queste "24 ore per il Signore" hanno suscitato in tutti sentimenti di lode e di ringra-

ziamento per il grande dono che è l'Eucaristia, Paradiso in terra, come diceva la nostra Santa Fondatrice.

Suor Raquel Chacon

Sono rimasta senza parole nel vedere la Chiesa di San Marco, sede delle "24 ore per il Signore" della CET 1 di Bergamo, perché piena, stracolma di fedeli che hanno parteci-

pato con amore e devozione a questa meravigliosa iniziativa voluta da Papa Francesco. Porto con me la bellissima espressione di mons. Davide Pelucchi: "Il Signore ci parla nel silenzio, ci aspetta nel silenzio, ci guarda in silenzio..."

Don Pietro Biaggi

Grazie, care sorelle Sacramentine, per la vostra gene-

rosa presenza nelle "24 ore per il Signore". Gesù Eucaristia vi benedica per l'amore all'Eucaristia che trasmettete e testimoniate.

Suor Lucina Caglioni

È stato davvero bello entrare nella chiesa di San Filastro e trovare l'ostensorio che troneggia sull'altare particolarmente illuminato a fe-

sta! La preghiera è stata vissuta da tutti in profondo silenzio. Insieme al dono della pace ho chiesto al Signore quanto ha raccomandato il Vescovo sulle indicazioni per l'Anno della Preghiera: quello di recuperare il gusto dell'adorazione perché, come dice Papa Francesco, "il desiderio di Dio cresce solo davanti a Dio".

Nella casa del sole...

Ritiro spirituale dei bambini di Prima Comunione della parrocchia di Grignano (Bg)

Debora, Paola e Don Cristian

Domenica 14 aprile, presso l'Istituto delle Suore Sacramentine di Bergamo, casa madre della nostra amata Suor Giusy, si è tenuto il **ritiro in preparazione alla Prima Comunione**, rivolto al gruppo di bambini di III e IV primaria e ai loro genitori della **parrocchia di Grignano**.

Ad accompagnare la numerosa comitiva, composta da 18 ragazzi e dalle rispettive famiglie, erano presenti il parroco **don Cristian** e le catechiste Paola e Debora. Suor Rosetta è stata la prima ad accoglierci nella splendida cornice della chiesa dell'Adorazione, denominata "Casa del Sole", perché ogni giorno vi brilla la luce del Cristo eucaristico esposto solennemente.

Guidati dalle parole della suora nella preghiera e nell'uso dei cinque sensi per contemplare l'ambiente in cui ci trovavamo, abbiamo potuto scoprire diversi aspetti della nostra fede celati soprattutto nel grande dipinto dell'"Ultima cena" che sovrasta l'altare. Dopo di che, mentre il gruppo dei bambini è stato coinvolto dalle catechiste in



un gioco sulla terminologia riguardante i momenti della Messa, i genitori e don Cristian hanno vissuto un momento di riflessione sul sacramento dell'Eucarestia, arricchito dalla testimonianza vocazionale di **Suor Rosetta, Suor Katia e Suor Maria**.

Successivamente tutti insieme abbiamo condiviso il pranzo al sacco e abbiamo partecipato alla Santa Messa. Alla liturgia eucaristica si

sono unite in preghiera altre suore ed in particolare la nostra carissima compaesana **Madre Maria Gambirasio**.

Infine le suore si sono rese disponibili a raccontarci la storia della loro fondatrice **Santa Geltrude Comensoli** attraverso i mosaici che rappresentavano diversi momenti della sua vita. È stata una bella giornata all'insegna dell'amicizia, del rispetto reciproco e della condivisione,

apprezzata da tutti i partecipanti. Un ringraziamento speciale va a tutte le Suore Sacramentine che ci hanno accolti con gioia e con grande cura nella loro casa.

Nell'Adorazione eucaristica speciale di questo *Anno della preghiera*, in ogni quarto sabato del mese, assicuriamo la preghiera intensa al buon Dio, affinché doni ancora vocazioni a questo amato Istituto.

Eucarestia: sorgente di pace!

Settimane della cultura 2024 nella diocesi di Bergamo

Suor Elisabetta Apa



Un momento particolarmente toccante: il Coro "La Rocchetta" esegue canti liturgici

Sabato 27 Aprile, nella Casa Madre del nostro Istituto, è stato organizzato un evento culturale suddiviso in due momenti: uno informativo e uno musicale.

Dopo le espressioni di accoglienza della Superiora generale dell'Istituto delle Suore Sacramentine, Madre Iolanda Pistani, il liturgista Don Dorian Locatelli ha presentato in modo approfondito il significato liturgico dell'altare, che ha davvero molto interessato i partecipanti, mentre la Dott.ssa Marta Fabretti ha descritto con ricchezza di riferimenti biblici la simbologia dell'Altare dell'Adorazione della chiesa di Casa Madre.

Nella Chiesa dell'Adorazione, il Maestro Davide Bottarelli ha poi diretto la corale "La Rocchetta" in un'elevazione musicale che ha visto l'alternarsi di canti eucaristici con brevi riflessioni e brani tratti da "Gli Scritti" di Santa Geltrude Comensoli per riscoprire come la preghiera è fonte di pace interiore e fra le persone.

L'iniziativa è stata molto gradita e ha permesso all'Istituto delle Suore Sacramentine di esprimere la propria ricchezza carismatica nell'ambito delle "Settimane della cultura", una manifestazione organizzata dalla Diocesi di Bergamo con lo scopo di far conoscere alla gente l'abbondanza del patrimonio culturale e spirituale presente sul territorio.

Questa interessante manifestazione culturale ha avuto le sue origini lo scorso anno, durante "Bergamo - Brescia capitale della cultura"; visto l'apprezzamento ricevuto, è stata riproposta nel 2024 con un tema di cui si sente l'urgenza: "Pace a voi! Per una cultura che unisce".

Di seguito, riportiamo l'articolo pubblicato dal quotidiano "L'Eco di Bergamo" per far conoscere l'iniziativa.



Il direttore dell'Ufficio liturgico di Bergamo, Don Dorian Locatelli e la dottoressa Marta Fabretti, esperta d'arte



Attorno all'altare preghiera e musica

Settimane della Cultura, Diocesi di Bergamo, aprile 2024

Giulia Franchina da L'Eco di Bergamo del 21 aprile 2024

Un momento di riflessione e spiritualità aperto a tutti, sabato 27 aprile, dalle 15 alle 17.30, nella Casa Madre delle Suore Sacramentine in via Sant'Antonino 8, a Bergamo. Al centro "L'adorazione, sorgente di pace".

L'Istituto delle Suore Sacramentine, fondato da Madre Geltrude Comensoli nel 1882, si dedica all'educazione dei ragazzi fin dalla piccola età e all'adorazione del Santissimo Sacramento dell'Eucarestia.

L'iniziativa, in collaborazione con l'Ufficio Liturgico di Bergamo e il Coro Polifonico "La Rocchetta Renzo Pagni di Palazzolo sull'Oglio (Bs)", prevede un pomeriggio di contemplazione e preghiera.

"Siamo convinte – affermano le suore Sacramentine – che una buona e curata spiritualità alimenti la vita di una persona la quale, poi, nel contesto sociale adotta un comportamento corretto nei confronti degli altri.

L'anno scorso il tema era "L'Eucarestia edifica la città", in quanto il rapporto con il Signore, che è la luce nel mondo e luce presente in ognuno di noi, dà beneficio a tutta la città.

Quest'anno, invece, abbiamo deciso di convergere l'attenzione sull'altare. Questo è il luogo simbolo di Gesù, il quale diviene, durante la celebrazione eucaristica, pane e vino quindi nutrimento per tutti gli uomini.

A tal fine, abbiamo pen-



Un particolare dell'altare dell'Adorazione nella Casa Madre delle Suore Sacramentine

sato di studiare e proporre così l'altare come significato

accolti all'interno della Casa dove don Dorian Locatelli,

"Siamo convinte – affermano le suore Sacramentine – che una buona e curata spiritualità alimenti la vita di una persona la quale, poi, nel contesto sociale adotta un comportamento corretto nei confronti degli altri".

sacrificale e dimostrare gli altari più famosi della storia dell'arte".

I partecipanti verranno

direttore dell'Ufficio liturgico di Bergamo, illustrerà, coadiuvato da audiovisivi, gli altari dell'antichità e i simboli

spirituali ad essi collegati. Seguiranno la presentazione e la descrizione in loco, ad opera della critica d'arte Marta Fabretti, dell'altare maggiore della chiesa dell'Adorazione (nella foto, un particolare).

L'altare che possiamo osservare e contemplare oggi non è quello originario ligneo, ma è realizzato in marmo bianco e rosa estratto dalle cave di Candoglia, in Val d'Ossola. Sormontato da sette angeli e costituito da tre piani a formare una piramide, l'altare presenta al suo vertice l'Ostensorio per l'esposizione e l'adorazione dell'Eucarestia, scopo per il quale è stato progettato.

Nella parte bassa, si possono notare due cervi che si dissetano a una fonte sopra la quale è collocata una croce. Nella parte superiore, alcuni bassorilievi rappresentano simboli che conducono i fedeli alla contemplazione del pane consacrato durante la Messa e alla sua adorazione nella preghiera contemplativa individuale della giornata.

Al centro, il Tabernacolo è custodito da una porta d'argento che ritrae le tre virtù teologali: Fede, Speranza e Carità.

Al termine si terrà un'elevazione musicale con canti eucaristici tenuta dal Coro Polifonico del maestro Davide Bottarelli, con la presenza di Fabio Nava all'organo.

L'ingresso è libero.

Cheias de entusiasmo

Partilhando a alegria da convivência fraterna

Ir. Maria Neide da Silva

Partilhando minhas alegrias vividas na participação da segunda seção do capítulo da Próvincia do Brasil que aconteceu em Santa Luzia, Recanto Coqueiro D'água nos dias 28 a 30 de dezembro de 2023.

A abertura do mesmo deu-se dia 28 às 20 horas contando com a presença das capitulares que haviam participado do Capítulo geral. Estas, cheias de entusiasmo partilharam conosco a bela experiência que fizeram na vivência do Capítulo geral que, segundo narração, se deu em clima Sinodal.

Iniciamos nossos trabalhos com uma bela adoração comunitária onde agradecemos o bem realizado, o sucesso do Capítulo Geral e pedimos luzes para nossos trabalhos pós capitulares.

No dia seguinte iniciamos com os atos preliminares e em seguida após a partilha das alegrias vividas no capi-



tulo geral, as Irmãs capitulares apresentaram nos apresentaram o Documento final, fruto dos trabalhos em conjunto. Agradecidas pela riqueza que nos trouxeram, nos comprometemos trabalhar nosso interior, partindo do acolhimento de Jesus para sermos as incentivadoras das coirmãs no processo de ser casa; de acolher e ser acolhidas

Impactou-me bastante a apresentação do primeiro capítulo do Documento que a

irmã iniciou ressaltando, sobretudo, algumas virtudes de Jesus como a humildade, a verdade, a obediência, a acolhida, a gratidão e a paciência. Foi muito rica a metodologia usada por cada apresentadora que preparou o ambiente utilizando de símbolos que nos ajudaram a internalizar nossas reflexões. Encerramos as atividades com a celebração Eucarística de acolhida da nossa Provincial Ir. Maria Flor de Maio Pimenta que estava iniciando seus trabalhos.

Com o coração agradecido pela riqueza de nosso encontro finalizamos colocando no coração de Deus nossas esperanças e desejos de contribuirmos para uma vivência mais comprometida, mais fraterna e mais acolhedora entre nós e em nossas comunidades.

Para concluir devo dizer que dei uma olhadinha em minha forma de resposta ao chamado de Deus e me surpreendi quando percebi que a mesma deve ser tão simples como sua doação de Jesus. Diante desta perplexidade, renovei meu compromisso de ser de Deus e me dispus a viver mais intimamente minha relação com Ele. Rezei por cada Sacramentina enquanto ouvia a canção que me solicitava a não me cansar de fazer o bem e pedi a Deus encorajamento mútuo capacidade de fixar o olhar Nele, nosso único e supremo modelo.

Sabedoria que nos faz crescer

Irmã Idalis /Richard Magnus

Ainda contemplamos em nossas reflexões as luzes e sinais que se irradiam do Documento Final do XXIII Capítulo Geral Ordinário de nosso Instituto. Caminhamos a “espera da realização da bendita esperança”, e no transcurso dos próximos anos seguiremos cultivando relações evangélicas em nossas comunidades, testemu-

nhando a esperança como certeza da presença do Senhor que veio, vem e virá, espalhando nossas sementes de esperança àqueles que encontrarmos dentro e fora de nossas comunidades.

O Documento Final convida-nos a um mergulho sobre inúmeras realidades que circundam nossa vida pessoal e comunitária, e aden-

trando nestas águas, convidando-nos, também, a contemplarmos a beleza das fraternas relações entre as diferentes gerações que formam nossas Comunidades: a convivência das irmãs mais jovens com as mais anciãs, a partilha e trocas de experiências que as diferentes gerações promovem e a superação dos desafios que

surgem nesse percurso de comum união.

Para tal, o Documento lembra-nos que somos frágeis, mas estando unidas a Cristo em cada passagem de nossas vidas, superamos nossas mútuas impotências, acolhamo-nos umas às outras e traçamos um único caminho, na convivência fraterna, corresponsável e acolhedora.



Longevidade: símbolo e oportunidade

Nestes tempos de tantas mudanças, ouvimos constantemente o apelo do Papa Francisco para o diálogo entre as gerações: “se não houver diálogo entre jovens e idosos, entre adultos, se não houver diálogo, cada geração permanece isolada e não pode transmitir a mensagem”. Em sua Catequese sobre a velhice, o Santo Padre recorda que a vida humana exige constante iniciação, recomeçar a vida com diferentes sensações, necessidades e experiências. E na velhice este recomeço torna-se por vezes mais lento e ritmado, opondo-se ao ritmo ágil e veloz da juventude.

A busca por estabelecer laços entre jovens e idosos torna a existência de toda mais rica em humanidade, enfatiza o Pontífice. E em um tempo em que as relações fraternas estão cada vez mais hostis e digitalmente afastadas, os espaços e momentos de diálogo entre as ge-

rações dão a todos a capacidade de ver a vida com outro olhar, mais atento, empático e próximo uns dos outros.

É neste simbolismo que a maior longevidade da vida humana se torna oportunidade de incrementar este vínculo de diálogo, acolhida e proximidade, convertendo

“...se não houver diálogo entre jovens e idosos, entre adultos, se não houver diálogo, cada geração permanece isolada e não pode transmitir a mensagem”.

o rigor do tempo do relógio à beleza dos ritmos da vida partilhada, em uma linda sinfonia de amor.

Um caminho sinodal

A vida fraterna implica um caminho sinodal, caminho onde todas são responsáveis pela comunidade e pelas demais irmãs. Com essa inspiração, o Documento Final enumera atitudes que

nos ajudarão a fomentar esses laços entre gerações que já existem em nossa vida comunitária, notadamente com gestos de acolhida, responsabilidade e de cuidados humanos.

Entre os desafios que nosso Instituto tem nestes tempos é o de ajudar nossas irmãs a bem envelhecer, com

cionamento e fechamento de obras, e as provações no âmbito de saúde que muitas irmãs sofrem no percurso da velhice, temos a oportunidade de discernir e conhecer os benefícios desta convivência fraterna, combatendo as atitudes de intolerância que eventualmente possam se manifestar diante dos limites que a idade avançada impõe a algumas irmãs.

Que juntas façamos desta convivência geracional um impulso para crescermos, na partilha de vida, no respeito e na Eucaristia que nos une e reúne em torno do mesmo Altar, como uma só família. E, finalmente, que este convívio seja luz irradiadora de esperança que perpetua nosso Carisma e responde ao apelo de nossa Fundadora: “a Adoração continuará sempre? Sim, Madre, de todo o coração e com todas as forças” e com todas as irmãs, jovens e anciãs.

La traduzione in lingua italiana è nella Vita dell'Istituto a pag. 11.

Corações ardentes, pés a caminho

As noviças da Província do Brasil compartilham suas experiências formativas

Larissa, Marcela e Milena, Noviças

Motivadas, pela vivência do ano vocacional no Brasil e as missões realizadas nas comunidades durante o período do postulado no Instituto das Irmãs Sacramentinas de Bérgamo, com sede de conhecer mais profundamente Jesus Cristo e alimentar o desejo do essencial que é Ele próprio, com os corações ardendo, no dia 20 de janeiro de 2024, colocamo-nos a caminho para uma nova etapa de nossa formação na Vida Religiosa. Após um momento de oração diante do Santíssimo Sacramento, juntamente com as Irmãs das comunidades vizinhas, fomos acolhidas no Noviciado. Lugar de silêncio e oração para uma conexão mais profunda com Deus, lugar de convivência e de aprendizagem da importância de não somente estarmos juntas, mas sermos “CASA” lugar de acolhida, serenidade, ajuda mútua, perdão e muita alegria. Sabendo da importância deste tempo em nossa história formativa, nos colocamos de corpo e alma “NELE” para, juntas com nossa Mãe santa Gertrudes fortalecer nossa fé e aprofundar nossa capacidade de conhecer e amar mais a Jesus para sermos capazes de fazê-lo amado. Aceitando este desafio de Jesus que nos convida a entrar no deserto para nos falar ao coração, passamos do chamado a uma escolha pessoal com o desejo de nos lançarmos em águas mais profundas. Nessa etapa sabemos da importância do recolhimento que nos proporciona uma vida mais unida a Jesus, e mais disponível à sua escuta. Santa Gertrudes dizia: “Jesus te quer toda d’Ele” e se nos colocarmos nesta disposição, com certeza, Ele nos conduzirá a águas mais profundas.

Agradecemos a Deus e a Irmã Ivanir por toda motivação vocacional oferecida a nós nas missões vivenciadas nas várias comunidades paroquiais durante este ano vocacional na Igreja do Brasil. Agradecemos as comunidades: Província, Casa das Meninas e fraternidade das idosas onde desempenhamos nosso trabalho como Postulantes, pelo testemunho de doação e acolhida e pedimos orações para alcançarmos a graça da fidelidade.

Cuori ardenti e piedi in cammino

Le novizie della Provincia del Brasile condividono la loro esperienza formativa

Motivate dall'esperienza dell'anno vocazionale e dalle missioni svolte nelle comunità durante il periodo di postulato nell'Istituto delle Suore Sacramentine di Bergamo, con la sete di conoscere più profondamente Gesù Cristo e di alimentare il desiderio dell'essenziale che è Lui stesso, il 20 gennaio 2024, con il cuore in fiamme, siamo partite per una nuova tappa della nostra formazione alla vita religiosa.

Dopo un momento di preghiera davanti al Santissimo Sacramento, insieme alle suore delle comunità vicine, siamo state accolte nel Noviziato. Un luogo di silenzio e di preghiera per un legame più profondo con Dio, un luogo di convivenza e di apprendimento dell'importanza non solo di stare insieme, ma di essere “CASA”, un luogo di accoglienza, di serenità, di aiuto reciproco, di perdono e di grande gioia.

Consapevoli dell'importanza di questo momento della nostra storia formativa, ci siamo impegnate intensamente per rafforzare, insieme alla nostra Madre Santa Gertrude, la nostra fede e approfondire la nostra capacità di conoscere e amare di più Gesù per poterlo far amare.

In questa fase conosciamo l'importanza del raccoglimento, che ci permette una unione più intima con Gesù e ci dispone ad ascoltarlo. Santa Gertrude diceva: “Gesù ti vuole tutto per sé” e se ci rendiamo disponibili a lui, sicuramente ci condurrà in acque più profonde.

Ringraziamo Dio e suor Ivanir per tutte le motivazioni spirituali che ci sono state offerte nelle missioni vissute nelle varie comunità parrocchiali durante questo anno vocazionale nella Chiesa del Brasile. Ringraziamo la Provincia, le comunità e tutte le suore per la loro testimonianza di dono di sé e di accoglienza, e chiediamo preghiere per ottenere la grazia della fedeltà.





Eu quero um instante

A visita da Madre Iolanda Pistani, Superiora geral e da Madre Maria Flor de Maio, superiora provincial

Ir. Germana Ferreira



O escritor Fernando Pessoa no Livro do desassossego, deixa registrado esta estimulante frase: “Bendito sejam os instantes, e os milímetros, e as sombras das pequenas coisas.”

Penso não num instante idealizado ou tornado abstrato, mas instante concreto. Este preciso minuto onde nos situamos, esta hora concreta das nossas vidas, estes dias que o nosso coração

afronta com maior ou menor esperança. Assim foi a experiência vivida, para cada irmã Sacramentina e as nossas comunidades no Sul, em Santa Catarina, ao receber a visita da Madre Iolanda Pistani, Superiora geral e da Madre Maria Flor de Maio, superiora provincial.

Cada instante vivido, foi com transbordante alegria, renovada esperança, um suspirar gratidão pelo sim des-

Momentos preciosos

La visita di Madre Iolanda Pistani, Superiora Generale, e di Madre Maria Flor de Maio, Superiora Provinciale

Nel suo Libro dell'inquietudine, lo scrittore Fernando Pessoa riporta questa frase stimolante: “Beati gli istanti, e i millimetri, e le ombre delle piccole cose”. Non sto pensando ad un istante idealizzato o astratto, ma a un istante concreto. Questo minuto preciso in cui ci troviamo, questa ora concreta della nostra vita, questi giorni che il nostro cuore affronta con maggiore o minore speranza. È stato così per ogni suora sacramentina e per le nostre comunità del sud, a Santa Catarina, ricevere la visita di Madre Iolanda Pistani, Superiora Generale, e di Madre Maria Flor de Maio, Superiora Provinciale.

Ogni momento è stato pieno di gioia, di rinnovata speranza e di un sospiro di gratitudine per il sì di queste nostre sorelle, che hanno assunto questo servizio con fede e obbedienza, con tanta fiducia nel Signore. Come ha detto Madre Iolanda alla fine del Capitolo generale: “abbiamo un tesoro in un vaso di creta, perché sia chiaro che questa straordinaria potenza viene da Dio, e non da noi”. È in questa fragilità che siamo tutti chiamati a diffondere il carisma di Santa Geltrude, il grande tesoro della Chiesa.

Con la visita della Madre, tutte le comunità hanno potuto godere della sua presenza, del momento, anche se per pochi istanti, di interazione personale e comunitaria, sufficiente a motivarle e sostenerle nella loro fedeltà al Signore. Siamo una grande famiglia che cerca di realizzare l'ispirazione dello Spirito Santo nell'ideale di Santa Gertrude. L'incontro fraterno, il momento della lettura comunitaria, l'adorazione, la celebrazione dell'Eucaristia, la celebrazione della Quaresima e dei Vespri, il pranzo, la cena, la merenda... tutto è stato caratterizzato da semplicità, cordialità e familiarità, per il momento improntate alla cura, all'attenzione e alla premura. È importante notare la partecipazione di ogni sorella alla preparazione e all'accoglienza della Madre: preghiera, tempo dedicato, suggerimenti, decoro, ecc.

Tutte e cinque le comunità hanno potuto dedicare il sabato del 9 marzo a trascorrere del tempo insieme a Madre Iolanda e Madre Flor nella Casa di preghiera di Areias Claras. È stato un momento in più per scaldare i nostri cuori in fraternità, perché siamo figlie della “carità ardente”, come ci ricorda il DF n. 03, e vogliamo coltivare l'abitudine all'incontro e alla condivisione.

Ho riassunto alcune delle raccomandazioni citate da Madre Iolanda nella lettura comunitaria, che vorrei sottolineare: “l'importanza di coltivare la vita interiore, uno degli elementi essenziali della nostra vita spirituale; entrare nella meditazione della Parola attraverso la Lectio Divina. Quando trovate un punto rilevante nel testo biblico, sottolineatelo, o anche l'intera frase, e approfonditelo gradualmente senza avere fretta di andare avanti. In questo modo, impareremo gradualmente a nutrire la nostra vita spirituale, permeando il nostro cammino della presenza di Dio”, ragione primaria della nostra esistenza vocazionale.

Crediamo che ogni sacramentina coltivi questo tesoro nel suo

tas nossas irmãs, que assumem na fé e na obediência este serviço, com tanta confiança no Senhor. Como diz Madre Iolanda no final do Capítulo geral: “temos um tesouro em vaso de barro, para que transpareça claramente que este poder extraordinário provém de Deus, e não de nós”. É nesta fragilidade que somos todas, cha-

almoço, jantar, lanchinho... tudo foi caracterizado na simplicidade, cordialidade e familiaridade, para o instante marcado com capricho, esmero, cuidado. Importante registrar a participação de cada irmã nos preparativos e acolhida da madre: oração, tempo dedicado, sugestões, decoro, etc.

Todas as cinco comuni-

na nossa vida espiritual; adentrar na meditação da Palavra por meio da Leccio Divina. Encontrando o ponto relevante no texto bíblico, sublinha-o, ou mesmo toda a frase e, aprofunda-o gradativamente sem pressa de seguir adiante. Sendo assim aos poucos aprenderemos alimentar a nossa vida espiritual, permeando nossa jor-

e renovada esperança. Prosigamos invocando ao Senhor sabedoria e fortaleza, dons que façam frutificar para o bem do nosso Instituto, à Madre Iolanda, ao seu conselho e às suas colaboradoras. Que prolongue por séculos, na Igreja e no mundo, nossa missão: Amar a Jesus e fazê-lo amado por multidões!



madas a difundir o carisma de Santa Gertrudes, o grande tesouro da Igreja.

Todas as comunidades, com a visita da Madre, puderam gozar de sua presença, do instante, mesmo que por breves momentos de convivência, pessoal e comunitária foi o suficiente para motivar e sustentar-se na fidelidade ao Senhor. Somos uma grande família, que busca concretizar a inspiração do Espírito Santo no ideal de Santa Gertrudes. O encontro fraterno, o momento da leitura comunitária, adoração, celebração eucarística, celebrações das láudes e vésperas,

dades puderam reservar o dia nove de Março, no sábado, para juntas confraternizar com a Madre Iolanda e Madre Flor, na casa de oração em Areias Claras. Foi mais um instante para aquecer o coração na fraternidade, a final somos filhas da “caridade ardente”, como nos recorda o DF N. 03, desejamos cultivar o costume do encontro e da partilha.

Resumo algumas recomendações mencionadas pela Madre na leitura comunitária, que me é agradável pontuar: “a importância do cultivo da vida interior, um dos elementos essenciais

nada da presença de Deus”, aquela razão primeira da nossa existência vocacional. Acreditamos que cada sacramentina, cultiva este tesouro em seu coração, que deseje “um instante” na jornada, que busque fortalecer-se nele. Sendo assim, cuidamos uma das outras, cuidamos da preciosidade do dom da vocação que cada uma traz consigo por meio da consagração religiosa, em nosso Instituto.

Fazendo eco de todas as Sacramentinas residentes no Sul, rendo graças ao Senhor por este instante vivido com intensidade, com entusiasmo

cuore, che desideri “un istante” nel suo cammino, che cerchi di rafforzarsi in esso. In questo modo, ci prendiamo cura l’una dell’altra, ci prendiamo cura del prezioso dono della vocazione che ciascuna porta con sé attraverso la consacrazione religiosa nel nostro Istituto.

Facendo eco a tutte le Sacramentine che vivono nel Sud, ringrazio il Signore per questo momento vissuto con intensità, entusiasmo e rinnovata speranza. Continuiamo a invocare il Signore per la saggezza e la forza, doni che faranno fruttare Madre Iolanda, il suo Consiglio e i suoi collaboratori per il bene del nostro Istituto. Che possa prolungare nei secoli la nostra missione, nella Chiesa e nel mondo: amare Gesù e farlo amare dalle moltitudini!



Convivência, partilha, escuta e encontro

Visita da Madre Iolanda Pistani e Madre Flor di Maio

Comunidade de Santana do Araguaia

“A palavra de Deus me chama, me fere, me cura, me salva e me acompanha sempre”, assim expressou Madre Iolanda no encontro que fez conosco. Na certeza da Palavra que nos nutre e nos envia: Jesus Cristo, partilharemos um pouco da experiência vivida com nossas Madres: Madre Iolanda Pistani – Superiora geral e Madre Maria Flor de Maio Pimenta - Superiora Provincial em Santana do Araguaia e Vila Mandi, de 2 a 5 de março, que para nós irmãs foi uma benção tê-las entre nós.

No pouco tempo que permaneceram conosco, tiveram a oportunidade de conhecer de perto um pouquinho da nossa Missão no Sul do Pará na Paróquia Sagrado Coração de Jesus. Estamos inseridas na pastoral paroquial e diocesana, partilhamos da caminhada de fé e da experiência de Deus com a peculiaridade do Carisma Sacramentino: “fazer Jesus conhecido e amado por todos”.

Houve momentos de convivência, partilha, escuta e encontro com a comunidade, ricos de alegria e revigoramento para nós. Momento marcante e forte foi a ida à aldeia indígena dos Caiapós na Comunidade Barreira dos Campos onde damos assistência pastoral. Realidades cheias de desafios, devido ao desmatamento que dificulta a sua sobrevivência e onde lhes faltam a caça e a pesca. Algumas vezes realizamos momentos de solidariedade, levando roupas, cestas básicas e a Palavra de Deus.

Por fim, expressamos nossa gratidão a Madre Iolanda e a Madre Flor pela breve visita e por todo o apoio e orien-

tações fornecidas durante os dois dias de permanência entre nós.

Foi uma grande satisfação tê-las conosco.

Ficamos um pouco preocupadas de como seriam suas reações no meio dessa cultura diversificada, mas a Madre Iolanda tem sangue missionário assim como também a Madre Flor, nada para elas pareceu estranho. Obrigada, Madre Iolanda e Madre Flor, queremos dizer que voltem sempre.

Convivialità, condivisione, ascolto e incontro

La visita della Superiora generale e della Superiora Provinciale nel Pará

“La Parola di Dio mi chiama, mi guarisce, mi salva e mi accompagna sempre”, ha detto Madre Iolanda Pistani nel breve tempo trascorso con noi, durante il quale, insieme a Madre Flor di Maio, ha avuto l'opportunità di conoscere un po' la nostra missione nel sud del Pará, presso la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù. Siamo parte della pastorale parrocchiale e diocesana, condividiamo il cammino di fede e l'esperienza di Dio con la peculiarità del carisma sacramentino: “far conoscere e amare Gesù a tutti”.

Ci sono stati momenti di convivialità, condivisione, ascolto e incontro con la comunità, ricchi di gioia e di rinnovamento per noi. Un momento suggestivo e forte è stato il viaggio nel villaggio indigeno di Caiapós, nella comunità di Barreira dos Campos, dove prestiamo assistenza pastorale. È una realtà piena di sfide, a causa della deforestazione che rende difficile la sopravvivenza e dove mancano la caccia e la pesca, mezzi primari di sostentamento per cui, a volte, organizziamo eventi di solidarietà, portando vestiti, cesti di cibo insieme alla Parola di Dio.

Vorremmo esprimere la nostra gratitudine a Madre Iolanda e Madre Flor per la loro breve visita e per tutto il sostegno e la guida che ci hanno fornito durante i due giorni trascorsi con noi.

Eravamo un po' preoccupate per come avremmo reagito in mezzo a questa cultura così diversa, ma Madre Iolanda ha sangue missionario, così come Madre Flor, e nulla è sembrato loro strano. Grazie, Madre Iolanda e Madre Flor, vogliamo che torniate ancora e ancora.



Em um clima fraterno ...

A visita da Madre Geral

Noviças Sacramentinas

No dia vinte e três de fevereiro de dois mil e vinte e quatro, nós noviças Sacramentinas de Bérgamo do Brasil, recebemos a visita da nossa Madre Geral Iolanda Pistani em nossa comunidade. Momento de graça e muita alegria por sua presença em nosso meio.

Iniciamos nosso dia com um encontro onde partilhámos sobre a missão e o carisma. Em um clima fraterno, Madre Iolanda relatou sob a ação do Espírito Santo no momento que ocorreu o Capítulo Geral. Expressar para nós esse dia foi emocionante,

pois como Maria, ela deu o seu sim diante da missão proposta para seguir conduzindo o nosso Instituto.

Nos passos de Santa Gertrudes Comensoli, Madre Iolanda nos direciona sobre a etapa formativa, onde o noviciado é um período de recolhimento, onde deixamos a vida ativa para estar mais íntimas com Jesus. Viver esse recolhimento, vida de oração e silêncio, para que possamos escutar a voz do Espírito Santo. Ela enfatizou também o nosso primeiro chamado a missão Sacramentina que é a Adoração.



In un clima di fraternità ...

La visita della Superiora generale

Noi novizie Sacramentine di Bergamo, abbiamo ricevuto nel mese di febbraio la visita della nostra Madre Generale Iolanda Pistani. È stato un momento di grazia e di grande gioia per la sua presenza in mezzo a noi.

Abbiamo iniziato la giornata con un incontro in cui abbiamo condiviso la missione e il carisma. In un clima di fraternità, Madre Iolanda ha raccontato l'azione dello Spirito Santo al momento del Capitolo generale.

Sulle orme di Santa Geltrude Comensoli, ci ha guidato in questa fase formativa in cui si lascia la vita attiva per essere più intimi con Gesù. Per vivere questo raccoglimento, una vita di preghiera e di silenzio, in modo da poter ascoltare la voce dello Spirito Santo, la Madre ha anche sottolineato la nostra prima chiamata alla missione sacramentina, che è l'adorazione.

Stare davanti a Gesù nel Santissimo Sacramento così come siamo, con le nostre gioie e le nostre difficoltà è intessere la relazione di un cuore che parla all'altro perché possa trovare Gesù nella nostra interiorità.

Nel cammino della vita, ci sono varie tentazioni che ci distraggono dal concentrarci su Gesù. Con una vita di preghiera e di silenzio, possiamo percorrere questo cammino e superare le difficoltà del momento. Abbiamo condiviso il Documento finale del Capitolo generale e abbiamo ripetuto le seguenti parole:

“Abbiamo un tesoro in vasi di argilla perché sia chiaro che questo potere straordinario viene da Dio e non da noi”.

Vedere nei suoi occhi la gioia e la grande fiducia nel Signore che ci ha testimoniato la Madre ci incoraggia ancora di più nel nostro cammino.

Grazie, Madre Iolanda, per il tuo dono e per il tuo esempio di umiltà.

Estar diante de Jesus Sacramentado do jeito que somos, alegrias e dificuldades. Sempre uma relação de um coração que fala ao outro para que encontre Jesus em nosso interior.

No caminho de vida interior, temos várias tentações que nos distraem do foco do olhar a Jesus. Com a vida de oração e silêncio, conseguimos trilhar esse caminho e vencer as dificuldades do momento.

Partilhamos sobre o do-

cumento final e de forma serena e profunda a Madre repetiu as seguintes palavras:

“Temos um tesouro em vasos de barro para que transpareça claramente que este poder extraordinário provém de Deus, e não de nós.”

E ver nos seus olhos sua alegria e grande confiança no Senhor, nos anima muito mais em nossa caminhada.

Obrigada Madre Iolanda por sua doação e exemplo de humildade como Maria Santíssima.



Como igreja e na igreja

Missão de Semana Santa

Ir. Maria Terezinha V. dos Santos

Sentindo o chamado, e respondendo sim, algumas Irmãs, formandas e leiga Sacramentina foram enviadas e colocaram-se a caminho em missão durante a Semana Santa, para algumas regiões de Minas Gerais: Capitão Andrade, Araçuaí, Oliveira e Santa Rita de Itueto.

Partiram, tendo em vista as imensas necessidades de levar a Palavra de Deus a "todo" o mundo, e a escassez de Sacerdotes e Ministros da Palavra para atender a paróquias tão imensas.

O coração palpitava pelo novo, pelos desafios, por aquilo que o Senhor almejava que levássemos à sua messe.

Para nossa surpresa, recebemos mais do que levamos! Fomos acolhidas nas comunidades, fomos hospedadas

em famílias, visitamos as famílias do povoado, celebramos, partilhamos do pão e da Palavra... sentimos-nos em família, em casa.

Uma idosa e sua filha, acolhendo a visita de Ir. Salete, da postulante Kassiely e da coordenadora da comunidade, assim falava: na vida é importante não se inquietar, se angustiar com muitas coisas, e quando o trabalho pesar e sentir que não irá dar conta, fique tranquila e reze o Pai nosso. Esta oração te dará muita paz e serenidade!

Essa experiência permitiu-nos sentir no coração tanta gratidão, alegria e esperança pela oportunidade de conviver com cristãos que no dia a dia manifestam muita fé e trabalham para a comunhão como Igreja e na Igreja.



Come chiesa e nella chiesa

Missione durante la Settimana Santa

Sentendo la chiamata e rispondendo sì, alcune suore sacramentine, giovani in formazione e laici sono stati inviati in missione durante la Settimana Santa in alcune regioni del Minas Gerais: Capitão Andrade, Araçuaí, Oliveira e Santa Rita de Itueto.

Sono partiti in considerazione dell'immensa necessità di portare la Parola di Dio in "tutto" il mondo e della carenza di sacerdoti e ministri della Parola per occuparsi di parrocchie così grandi. I nostri cuori palpitavano per il nuovo, per le sfide, per ciò che il Signore voleva che portassimo alla sua messe.

Con nostra sorpresa, abbiamo ricevuto più di quanto abbiamo preso! Siamo stati accolti nelle comunità, siamo stati ospitati dalle famiglie, abbiamo visitato le famiglie del villaggio, abbiamo celebrato, condiviso il Pane e la Parola... ci siamo sentiti in famiglia, a casa.

Una donna anziana e sua figlia, accogliendo la visita di suor Salete, della postulante Kassiely e della coordinatrice della comunità, hanno detto: "nella vita è importante non preoccuparsi, non essere in ansia per tante cose, e quando il lavoro ti pesa e pensi di non farcela, stai tranquilla e prega il Padre Nostro. Questa preghiera vi darà molta pace e serenità!".

Questa esperienza ci ha permesso di sentire nel cuore tanta gratitudine, gioia e speranza per l'opportunità di socializzare con cristiani che, quotidianamente, dimostrano una grande fede e lavorano per la comunione come Chiesa e nella Chiesa.



Alegria e benção

Irmãs da comunidade Dom Marcelino – João Lisboa

Por onde passaram trouxeram benção, representadas no sinal da chuva, bem de Deus tão precioso. Madre Iolanda, obrigada por nos ajudar com suas palavras a reavivar a esperança e o entusiasmo em Deus, em nós, no outro e na força do Espírito Santo que move nosso Instituto. Obrigada Madre Flor por sua alegria e leveza, obrigada por ser sinal de comunhão com Deus e entre nós.

Recebe-las aqui em nossas terras maranhenses, em nossa cidade de João Lisboa, pode-se resumir nas seguintes palavras: “acolher de casa aberta”, “acolher de coração”, “acolhida recíproca e acolhedora”, regada de simplicidade que transparece uma profunda espiritualidade Sacramentina. Ambas, com um semblante sempre sereno transcorreram os dias de in-

tenso calor, sem mostrar fadiga, com atenção delicada aos movimentos da natureza, com a qual testemunharam o apreço e respeito ao “Criado”.

Cada encontro, uma festa, do mais simples ao planejado; com as crianças, com a comunidade das irmãs, com os paroquianos, com as famílias bem feitas de nossas obras e em particular com as Leigas Adoradoras Associadas Sacramentinas (LAAS). Nossa gratidão por semearem Esperança.

As acompanharemos com nosso carinho e nos comprometemos em rezar pela missão de cada uma; que seu serviço de Superiora geral Madre Iolanda e o Serviço de Superiora provincial Madre Flor, dê frutos abundantes para a Igreja, para nosso Instituto e para nossa Sociedade de acordo com cada reali-

dade onde é presente a nossa Congregação. E principalmente que na vida de cada

uma, brote deste Sim generoso o fruto da sabedoria e da paz.

Gioia e benedizione

Madre Iolanda, grazie per aiutarci con le tue parole a rinvigorire la speranza e l'entusiasmo in Dio, in noi stesse, negli altri e nella forza dello Spirito Santo che muove il nostro Istituto. Grazie, Madre Flor, per la tua gioia e leggerezza, grazie per essere segno di comunione con Dio e tra noi. Ovunque siete passate avete portato la benedizione, rappresentata nel segno della pioggia, il bene prezioso di Dio.

Ricevervi qui nelle nostre terre del Maranhão, nella nostra città di João Lisboa, si può riassumere con le seguenti parole: “accoglienza con una casa aperta”, “accoglienza dal cuore”, “accoglienza reciproca”, piena di semplicità che rivela una profonda spiritualità sacramentina. Entrambi, con volto sempre sereno, avete vissuto le giornate di caldo intenso, senza mostrare stanchezza, con delicata attenzione ai movimenti della natura, testimoniando ovunque il vostro apprezzamento e rispetto per il “Creato”.

Ogni incontro è stata una festa, con i bambini, con la comunità delle suore, con i parrocchiani, con le famiglie impegnate nelle nostre opere e in particolare con i Laici Adoratori. È viva la nostra gratitudine per aver seminato Speranza. Madre Iolanda, e Madre Flor, il vostro servizio di superiora generale e di superiora provinciale portino frutti abbondanti per la Chiesa e per il nostro Istituto. Da questo vostro sì generoso scaturisce, nella vita di ciascuna di noi, il frutto della saggezza e della pace.





Sinal de paz, harmonia e esperança

LAAS de João Lisboa

Reverendíssima Madre geral, Iolanda Pistani e Madre provincial Maria Flor.

Nós, Leigos Adoradores Associados Sacramentinos, podemos dizer que faltam palavras para expressar o nosso sentimento de gratidão, alegria e felicidade, de ter a honra em recebê-las em nosso querido Maranhão. Sintam-se bem, a vossa presença em nosso meio, é sinal de paz, harmonia e esperança num mundo melhor.

Ser religiosa Sacramentina é ser raiz de esperança; é gritar ao mundo que o verdadeiro amor não deixa a morte se instalar. Vocês são sinais da presença do amor de Deus para nós. Nos fortaleçam com suas orações, que nos ajudam a vencer na fé os desafios que enfrentamos na família.

A exemplo de Santa Gertrudes Comensoli possamos ser luzes em nossas famílias,



na sociedade e na Igreja. A passagem de vocês aqui é rápida. Poderiam permanecer mais tempo para ter um momento maior conosco. Mas, agradecemos esta oportunidade de corresponder o

chamado de Deus, de fazer parte do grupo LAAS e poder dizer com fé o lema da nossa querida Santa, Jesus amarte

e fazer-te amado.

Que Deus sempre acompanhe e proteja o seus caminhos.

Segno di pace, armonia e speranza

Reverende Maria Iolanda e Madre Flor., noi, adoratori Sacramentini, possiamo dire che non ci sono parole per esprimere il nostro sentimento di gratitudine, gioia e felicità, per avere l'onore di riceverli nel nostro amato Maranhão. La vostra presenza in mezzo a noi è segno di pace, armonia e speranza per un mondo migliore.

Essere una religiosa sacramentina significa essere radice di speranza; È gridare al mondo che il vero amore non lascia che la morte prenda il sopravvento. Siete segni della presenza dell'amore di Dio per noi. Rafforzateci con le vostre preghiere, che ci aiutano a superare nella fede le sfide che affrontiamo in famiglia.

Seguendo l'esempio di Santa Gertrude Comensoli, possiamo essere luce nelle nostre famiglie, nella società e nella Chiesa. Il vostro passaggio qui è veloce, potreste restare più a lungo per trascorrere più tempo con noi. Ma siamo grati per questa opportunità di rispondere alla chiamata di Dio, di far parte del gruppo degli Adoratori e di poter dire con fede il motto della santa Fondatrice: Gesù, amarti e farti amare..

Dio accompagni e protegga sempre i vostri cammini.



“Eu sei em quem acreditei” (2 Timoteo 1:12)

Gratidão a Deus pelo dom da vida religiosa!

Ir. Luzia Alves

“Senhor no silêncio, no recolhimento, a cada dia eu Te agradeço por poder falar com o Senhor, Te escutar e viver no empenho a caminho da contemplação, na vivência em comunidade e na adoração e na missão, por que vós sois o Senhor, e eu sei em quem acreditei. Ilumina meu caminho na sabedoria, humildade e contemplação. Amém!”

Aos vinte e oito dias de janeiro de dois mil e vinte e quatro, com grande júbilo, em uma Celebração Eucarística, comemoramos os meus cinquenta anos de Vida Religiosa Consagrada, onde rezei por todas as minhas coirmãs italianas que professaram também os primeiros votos em mil novecentos e setenta e quatro.

Alegria e paz! Gratidão a Deus nosso Pai!

Gratidão à minha família onde nasci e cresci em um ambiente sadio com meus pais, irmãos e irmãs. Obrigada Senhor!

Frequentei a Paróquia Nossa Senhora da Piedade, hoje santuário, em uma cidade Eucarística e Mariana, Pará de Minas, MG- Brasil, com um povo muito fervoroso da Eucaristia. São cento e dez anos de adoração com os leigos o dia todo. Anos atrás havia também adoração noturna. Adoração esta que iniciou em mil novecentos e quatorze. Ressalto que meus pais transmitiram a mim e meus irmãos o fervor pela adoração a Jesus Eucaristia.



Gratidão ao pároco Pe. Hugo (in memoria), meu diretor espiritual que conheceu as irmãs, especialmente a ir. Maria Amata que o ajudou na catequese em sua paróquia em Belo Horizonte durante cinco anos, depois ele foi transferido para Pará de Minas, e me falou do Instituto das Irmãs Sacramentinas de Bérnago, adoradoras do Santíssimo Sacramento que residiam em Belo Horizonte.

A fim de responder ao chamado de Deus para a Vida Religiosa, fazendo o bem e viver em prol do outro, deixei meu trabalho de tecelã em uma indústria próxima à casa dos meus familiares, onde trabalhei sete anos e

“So a chi ho creduto” (2 Timoteo 1:12)

Gratitudine a Dio per il dono della vita religiosa

“Signore, nel silenzio e nel raccoglimento, ogni giorno ti ringrazio di poterti parlare, ascoltare e vivere con impegno il cammino della contemplazione, della vita comunitaria, dell'adorazione e della missione, perché tu sei il Signore e io so in chi ho creduto. Illumina il mio cammino in sapienza, umiltà e contemplazione. Amen!”

Con grande gioia, durante una celebrazione eucaristica, abbiamo festeggiato il mio cinquantesimo anniversario di vita religiosa consacrata, giorno in cui ho pregato per tutte le mie consorelle italiane che hanno professato anch'esse i primi voti nel 1974.

Gioia e pace! Gratitudine a Dio nostro Padre! Gratitudine alla mia famiglia dove sono nata e cresciuta in un ambiente sano con i miei genitori, fratelli e sorelle. Grazie Signore!

Ho frequentato la parrocchia di Nostra Signora della Misericordia, ora santuario, in una città eucaristica e mariana, Pará de Minas, MG - Brasile, con un popolo molto fervente per il culto eucaristico: centodieci anni di adorazione con i laici per tutto il giorno. Anni fa c'era anche l'adorazione notturna. Sono stati i miei genitori che hanno trasmesso a me e ai miei fratelli il loro fervore per l'adorazione di Gesù nell'Eucaristia.

entrei com vinte e dois anos no Instituto. Fui acolhida por Madre Luiza Locatelli, na Casa das Meninas, em vinte e cinco de janeiro de mil novecentos e setenta, onde sou agradecida à família religiosa Sacramentina pelos cinquenta e quatro anos no Instituto.

Agradeço a Deus por este caminho de pedras e rosas. Obrigada Senhor pelos cinquenta e quatro anos de caminhada!

Só tenho a agradecer! Vida entregue ao Senhor na disponibilidade pronta e alegre. Vale a pena viver uma vida assim! Dentro dos meus limites, faltas... mas, o Senhor está sempre comigo!

Foi maravilhoso este dia de ação de graças. Obrigada a todas as irmãs que prepararam a festa... noviças, postulantes e Madre Margarida! Agradeço o carinho e apoio de Madre Flor e irmãs da minha comunidade Casa das Meninas.

Seja Louvado Jesus Sacramentado!

Per rispondere alla chiamata di Dio alla vita religiosa, ho lasciato il mio lavoro di tessitrice in un'industria vicino alla mia casa di famiglia, dove ho lavorato per sette anni, e sono entrata nell'Istituto all'età di 22 anni. Sono stata accolta da Madre Luisa Locatelli nella Casa delle Ragazze il venticinque gennaio del Settanta.

Ringrazio il Signore per questi cinquantaquattro anni in pronta e gioiosa disponibilità.

Una vita così vale la pena di essere vissuta, pur nei miei limiti, nei miei difetti... ma il Signore è sempre con me!

Grazie a tutte le sorelle che hanno preparato la festa... novizie, postulanti e Madre Margherita! Sono grata per l'affetto e il sostegno di Madre Flor e delle sorelle della mia comunità Casa das Meninas.

Momentos especiais

Presença de Madre Iolanda Pistani no Brasil

Irmã Salete Maria de Miranda



Com grande alegria recebemos pela primeira vez a visita de nossa Superiora Geral, Madre Iolanda Pistani no Brasil, em nosso País. Sua estadia foi repleta de momentos especiais, acolhimento caloroso e experiências enriquecedoras.

A alegria de recebê-la em solo brasileiro foi simbolizada pelas flores que irmãs e formandas levaram para sua acolhida no aeroporto. Cada flor representava não apenas as boas vindas, mas também a alegria e a esperança deste encontro, renovando os laços fraternos que nos unem.

Assim sendo, sua chegada na Casa Provincial, chamada com o nome popular de "Casa das Meninas" foi carinhosamente recebida por todas as irmãs das comunidades aqui residentes: Sede da Província, Casa das Meninas, Comunidade das Irmãs Idosas e Postulantes.

Foram dias marcados por partilha, encontro, orações que transformaram nosso ser interior ouvindo suas sábias palavras, orientações, atendimento personalizado como também o desejo de conhecer a rea-

Momenti speciali

Visita di Madre Iolanda Pistani in Brasile

Siamo state liete di accogliere la nostra Superiora generale, Madre Iolanda Pistani, per la prima volta nel nostro Paese. Il suo soggiorno è stato ricco di momenti speciali, di un'accoglienza calorosa e di esperienze arricchenti.

La gioia di riceverla in terra brasiliana è stata simboleggiata dai fiori che le suore e le giovani hanno portato per accoglierla all'aeroporto. Ogni fiore rappresentava non solo il benvenuto, ma anche la gioia e la speranza di questo incontro, rinnovando i legami fraterni che ci uniscono.

Così, il suo arrivo alla Casa Provinciale, conosciuta come "Casa delle ragazze", è stato accolto calorosamente da tutte le sorelle delle comunità che vivono qui.

Sono stati giorni segnati dalla condivisione, dagli incontri, dalle preghiere che hanno trasformato la nostra interiorità, dall'ascolto delle loro parole sagge, dalla guida, dall'attenzione personalizzata, oltre che dal desiderio di conoscere la realtà e costruire insieme percorsi segnati dalla bellezza dell'amore eucaristico che ci unisce come Suore Sacramentine in ogni territorio.

lidade e juntas construímos caminhos marcados pela beleza do amor Eucarístico que nos une como Irmãs Sacramentinas em todo e qualquer território.

No entanto seguindo o convite do mestre, em seu itinerário missionário, fortalecida pela Eucaristia vivida e celebrada em nossas Comunidades e Paróquias, Madre Iolanda visita com maternal carinho todas as Casas da Província nas diversas regiões do Brasil e a cada irmã tem palavra de exortação, encorajamento e confiança para cada uma em particular.

Que este encontro traga frutos de união, aprendizado e

partilha. Sua presença aqui foi marcada por momentos inesquecíveis e seu tempo em terras brasileiras foi abençoado com amor, amizade e boa convivência!

Seguendo l'invito del Maestro, nel suo cammino missionario, forte dell'Eucaristia vissuta e celebrata nelle nostre comunità e parrocchie, Madre Iolanda ha visitato con affetto materno tutte le case della Provincia nelle varie regioni del Brasile e per tutte ha avuto parole di esortazione, incoraggiamento e di fiducia per ogni sorella.

Che questo incontro, benedetto dall'amore, porti frutti di comunione e di speranza.

“Casas” para os outros

“Jesus amava Marta, sua irmã e Lázaro.” (Jo 11,5)

Comunidade Casa das Meninas

A casa de Betânia é um lugar emblemático na Bíblia, onde vemos muitos momentos de amizade, refeição, acolhida, reconciliação, luto e comunhão. Desde a cura de Lázaro até os encontros de Jesus com Marta e Maria, essa casa simboliza o amor, amizade, ternura, partilha, perdão e reconciliação.

As fichas de Capítulo de renovação e oração comunitária com as adorações, abordam o convite de ir “à casa de Betânia”, oferecem uma oportunidade rica para explorar temas de conhecimento interior da própria identidade, cura da humanidade, hospitalidade e compaixão. Betânia não era apenas um local físico, mas sim onde Jesus se sentia bem-vindo e os relacionamentos eram nutridos.

Ao refletir as fichas, somos convidadas a considerar como podemos ser “casas” para os outros, lugares de conforto e paz em meio às dificuldades da vida. Além disso, a história de Betânia nos lembra da importância da reconciliação, tanto com Deus quanto com nossos semelhantes, em especial com quem convivemos, e como essa prática é essencial para uma vida de fé e amor. A história da ressurreição de Lázaro, em particular, destaca o poder transformador do amor e da graça de Jesus, ilustrando como a reconciliação pode trazer vida nova mesmo nas situações mais sombrias.

Refletir sobre os textos que narram os eventos na casa de Betânia oferece uma oportunidade única para mergulhar nas profundezas da mensagem bíblica, janelas que levam a compreensão intensa sobre o caráter de Jesus e seus ensinamentos essenciais. Haja vista que incentivam cada uma de nós, a considerarmos como podemos incorporar o exemplo de Jesus em nossas próprias vidas, somos desafiadas a buscar ativamente oportunidades para



acolher, cuidar, reconciliar, de oferecermos a Deus nossos corações e nossas vidas em gratidão como as cenas de adoração/unção e serviço.

A atitude de Maria ao ungir os pés de Jesus com óleo perfumado nos desafia a considerar como podemos expressar nossa devoção e amor a Deus em nossas próprias vidas com atos de fé mais autênticos e compassivos. Em nossas comunidades aqui no Brasil são realizadas estas reflexões,

durante os retiros mensais ou em dias específicos para partilha da vida e conversão, com o anseio que sejamos “casa”, lugar de amizade, de silêncio cheio de sentido sem precisar de explicações, de descanso, onde Ele deseje sempre se achegar e permanecer.

La traduzione in lingua italiana è nella Rubrica Vita dell'Istituto a pag. 8.

Uma visita ao coração! Contemplar para contagiar

Ir. Idalis Macarini

Seguem ressoando, em nosso íntimo, as palavras e reflexões propostas no Documento Final do XXIII Capítulo Geral de nosso Instituto. Ao enumerar prioridades para nossa caminhada sacramentina, o Documento destaca a “intensificação da caridade ardente” e o “cultivo de relações evangélicas” como metas a serem alcançadas em nossas comunidades. Imbuídas desse espírito de “ir ao encontro”, nossa superiora geral Madre Iolanda Pistani e nossa superiora provincial Madre Maria Flor de Maio visitaram todas as comunidades da Província do Brasil ao longo dos meses de fevereiro e março, espalhando sementes de esperança, cultivando alegria em nosso meio e colhendo acolhida e gratidão de todas as irmãs.

Como os discípulos de Emaús ao ouvir o Ressuscitado, nossos corações também arderam de alegria com as palavras de incentivo, acolhida e conforto de nossa Madre Iolanda, que com afeto materno falou-nos de suas expectativas e, principalmente, ouviu nossas angústias, conheceu nossas obras e vivenciou nossa realidade com



a generosidade de quem serve com alegria.

Após esses dias de júbilo, resta para nós uma indagação: o que significou para nosso coração essa visita? Quais frutos brotam das palavras que ouvimos e dos gestos que presenciamos? Como podemos seguir amando Jesus e fazendo-O amado?

Muitos são os sentimentos que nos permeiam, mas certamente em nosso coração palpita uma alegre esperança que nos anima e nos conforta. É essa esperança que nos faz caminhar,

mesmo ante aos desafios que são muitos. É essa esperança que nos sustenta na missão, alimentadas pela Eucaristia adorada, celebrada e comungada. É essa esperança que nos convida ao novo, a abrir-nos com coragem às novidades sempre inspiradas pelo Espírito Santo, que se move em cada uma de nós.

Acolhendo nossas Madres, redescobrimos a beleza da acolhida que reaviva nosso entusiasmo. Sim, através dos diversos gestos e celebrações de acolhida que promovemos, percebemos o quão sa-

borosos são os frutos que brotam em nosso meio quando abrimos nosso coração e permitimos que nossa vida acolha com alegria e gratidão a todos o que chegam a nós.

E, finalmente, ao apreciarmos os gestos de amor ao Evangelho e ao nosso Instituto transmitidos por nossa Madre ao longo desses dias, percebemos que temos de estar sempre a contemplar para contagiar. Contemplar nosso entorno e nossa realidade para contagiarmos àqueles que nos rodeiam, contemplar com os olhos do coração para ver além do que está explicitamente apresentado, deixar-nos contagiar pelo outro para acolhê-lo a exemplo do Mestre Jesus, que se fez pequeno com os pequenos, servidor de todos.

Somos uma grande família que habita diversas entidades e, embora na diversidade, pertence a um único corpo, que tem um só coração que continuamente bate, repetindo: “Jesus, amar-te e fazer-te amar!” (Documento Final, nº 25).

La traduzione in lingua italiana è nella Rubrica Vita dell'Istituto a pag. 14.

“Feel at home”

Considerations after a long overdue journey

Elena Battaglia e Monica Rota

There are journeys that you plan for years; meanwhile you dream about how they might go, who you will meet and what you will feel: just

you see it with your own eyes in people's dirty and torn clothes, in the endless queues to wait for some flour, in the united hands of those who

ask for support for a sick relative or to simply buy exercise books for their children.

If you look into people's eyes, however, you do not see

“Sentitevi a casa”

Riflessioni dopo un viaggio atteso da lungo tempo

Ci sono viaggi che progetti per anni, sogni come potrebbero andare, chi incontrerai e cosa proverai: solo al pensiero ti senti felice e realizzato.

Questo è quello che per anni abbiamo provato noi, nipote e pronipote di suor Ornella Rota Sperti, che dal 2020 avevamo programmato di partire per il Malawi, per Namwera, ma che per Covid e i suoi strascichi abbiamo dovuto rimandare. Quando finalmente abbiamo realizzato il nostro sogno, ci è sembrato di essere catapultate in un altro mondo che ci ha accolto con malawiani gentili che salutavano dicendo “feel at home” (“sentitevi a casa”).

Ci hanno fatto sentire davvero a casa, seppur di “Casa Italia” questo Paese non ha nulla, nel bene e nel male. In primis, capisci veramente cosa significhi povertà dal momento in cui la vedi coi tuoi occhi nei vestiti sporchi e strappati della gente, nelle code infinite per aspettare un po' di farina, nelle mani unite di chi chiede un supporto per un parente malato o per, semplicemente, comprare i quaderni al figlio. Se guardi gli occhi delle persone, invece, non vedi povertà, ma ricchezza. La ricchezza di saper vivere la vita guardando a tutto ciò che di bello c'è nel proprio presente e alla speranza nel futuro e nell'amore di Dio. Pensavamo di arrivare lì e “dare” aiutando, ma nel farlo, abbiamo più che altro ricevuto insegnamenti di vita che ci porteremo per sempre nel cuore e nella nostra quotidianità. Un grazie particolare va a sister Ornella Rota Sperti che ci ha saputo guidare, ma ha anche partecipato al nostro viaggio con lo sguardo di chi si sa stupire e me-



the thought of it makes you feel happy and fulfilled. This is what we, the granddaughter and great-granddaughter of Sister Ornella Rota Sperti, have felt for years. We had planned to leave for Malawi, for Namwera, since 2020, but had to postpone it because of Covid and its aftermath. When we finally realised our dream, we felt as if we were transported to another world that greeted us with kind Malawian people saying, “Feel at home”. They really made us feel at home, even though this country has nothing of “Casa Italia” (Italian home), either for good or bad. First of all, you really understand what poverty means since





poverty, but wealth. The wealth of knowing how to live life by looking at all that is beautiful in one's present and hope in the future and in God's love. We thought we would arrive there and "give" by helping, but in doing so, we more than anything else received life lessons that we will carry in our hearts and in our daily lives forever. A special thank you goes to sister Ornella Rota Sperti who was able to guide us, but also took part in our journey with the look of someone who knows how to be amazed and surprised despite 45 years in that beautiful land. Our thanks, however, is not just for this, but for doing



good and for making herself available to a community that needs and loves her. So, zikomo, that is, thank

you. To all readers, I ask to never stop believing in the good and usefulness of these missions, because even if we are in 2024, there are still people starving and in need of a helping hand.

ravigliare nonostante 45 anni in quella bellissima terra.

Grazie non solo per questo, ma per fare del bene e mettersi a disposizione di una comunità che ha bisogno di lei e che la ama.

Quindi, zikomo, ovvero grazie. A tutti i lettori, chiedo di non smettere mai di credere nel bene e nell'utilità di queste missioni, perché nonostante siamo nel 2024, c'è ancora gente che muore di fame e ha bisogno di una mano.

Have a good spiritual journey!

**“We are rooted in a past of grace, leaning towards a future that awaits us, committed to live here and now with intensity and love”
(Mother Maria Gambirasio)**

Mother Maria Aparecida de Oliveira

In the period of preparation for the celebration of the XXIII General Chapter, our communities had gathered for Pre-Chapter Assemblies respectively in Kenya and Malawi.

These assemblies were experienced with effort and commitment by all the sisters. In fact, they implied the need to break away from activities, especially school/educational ones, to find sufficient time and set out, sometimes over long distances, to meet and live together that wonderful experience of communion and synodality that characterised and permeated the entire journey of the XXIII General Chapter.

The assemblies were held



in the spirit of fraternity and sharing on the material that came to us from Mother House for this purpose.

At the end of it all, we realised that we had been enriched more because we had been able to speak the same language together. We prayed, reflected and shared our lives and our most important values, which we now find outlined in the Final Document: Christ is always at the centre, and after Him, everything that sustains us in our journey and our vocation, such as: humility, obedience, acceptance, gratitude, patience, simplicity, feeling at home, recognising our frailties, hope.

To hope like Mary at Cana of Galilee, like the Samaritan woman at Jacob's well, like the Adulteress in front of Jesus, like Mary Magdalene, Jesus' crazy lover, who breaks



all 'protocols' but does not give up on her firm idea to see the Lord.

Now with the Final Document in our hands and the sheets for reflection and prayer, each community can

make its own journey of deepening and interiorization, letting what awaits us along the path of this sexennium flow into its own experience and reality.

We wish each other "good

journey" under the name of hope, because "everything that is done in this world is done by hope" (Martin Luther). And hope brings us to our knees to "adore the Lord, Christ, in our hearts, always be ready

to give an explanation to anyone who asks you for a reason for your hope" (1 Peter 3:15)

La traduzione in lingua italiana è nella Rubrica "Vita dell'Istituto" a pag. 10.

Praying together gives great joy

An unforgettable experience at Kaloka church

It was 17 March 2024, when we started our journey to one of the outstations of Namwera Parish: the Kaloka Church. It was in fact the first time we travelled to that place to celebrate the prayer service. On the way, something very curious happened. In the first section, the road was paved and smooth. At one point, however, we had to struggle because the road was full of bushes, as during the rainy season the vegetation grows luxuriantly.

Pregare insieme dona tanta gioia

Un'esperienza indimenticabile nella chiesa di Kaloka

Era il 17 marzo 2024 quando abbiamo iniziato il viaggio per recarci in una delle chiesette periferiche della parrocchia di Namwera: la chiesa di Kaloka. Era infatti la prima volta che ci recavamo in quel luogo per celebrare il servizio della preghiera. Durante il tragitto è



That bushy road, full of grass and potholes scared us a little and we were a bit nervous. Fortunately, the driver knew exactly where to go.

However, albeit with difficulty, we eventually reached the church. On our arrival, we only found an elderly woman, she was cleaning the church, but after a while, other Christians arrived and joined us.

Around nine o'clock, we started the prayer. At the beginning, together with the Christians present, we thanked God because he had blessed us on the journey and allowed

successo qualcosa di molto curioso. Nel primo tratto la strada era asfaltata e scorrevole. A un certo punto, però, abbiamo dovuto faticare perché la strada era piena di grandi cespugli, visto che durante la stagione delle piogge la vegetazione cresce rigogliosa.

Abbiamo viaggiato per lungo tempo su quella strada cespugliosa, piena di erba e di buche, tanto che eravamo un po' spaventate e tese perché non avevamo idea di dove stessimo andando. Per fortuna l'autista sapeva bene dove dirigersi.

Anche se a fatica, alla fine abbiamo raggiunto la destinazione. All'arrivo abbiamo trovato solo un'anziana donna che stava pulendo la chiesa, ma dopo qualche tempo sono arrivati altri cristiani che si sono uniti a noi. Verso le nove, abbiamo cominciato la preghiera e all'inizio,



us to arrive safely. After the prayer, we distributed some bags of cornmeal to the Christians present. In fact, most people are struggling to find food, as this year's rains have been quite poor. There is hunger and the people who suffer most are the elderly.

However, at that moment, we were joyful and everyone in the Kaloka Church praised God for His mercy, His love and for giving us the opportunity to pray together.

To God be glory forever and ever. Amen.

insieme ai presenti, abbiamo ringraziato Dio per la benedizione del viaggio, e perché ci ha permesso di arrivare sane e salve, anche se non era stato facile percorrere una strada così malconca.

Dopo la preghiera, abbiamo distribuito alcuni sacchetti di farina di mais, dal momento che la maggior parte delle persone sta lottando per trovare cibo: c'è fame e le persone che soffrono maggiormente sono gli anziani.

Comunque in quel momento eravamo gioiosi e tutti, nella chiesa di Kaloka, abbiamo lodato Dio per la Sua misericordia, per il Suo amore e per averci dato la possibilità di pregare insieme.

We are celebrating!

Malawian novices share their joy at the celebrations on 18 February



Siamo in festa!

Le Novizie del Malawi condividono la loro gioia per le celebrazioni del 18 febbraio 2024

Gli occhi fissi su Gesù Eucarista

Questo è il giorno in cui celebriamo la festa di Santa Gertrude Comensoli, la nostra Fondatrice. Nella parrocchia Corpus Christ (Ntcheu) è stato meraviglioso. La giornata è iniziata con la Messa, in una piccola comunità cristiana che porta il nome di Santa Gertrude Comensoli. Dalle ore 10.00 fino alle 14.00 c'è stata l'adorazione del Santissimo Sacramento presso la parrocchia. Gli Adoratori di diverse chiesette sono venuti per partecipare alla festa e a fare l'adorazione con noi. Durante il tempo dell'adorazione ho visto che la domanda della nostra Fondatrice: "Continuerà l'adorazione?"; ha trovato risposta in diverse persone. La chiesa era piena di adulti, giovani e bambini. Tutti avevano gli occhi fissi su Gesù es-

The eyes focused on Jesus in the Eucharist

Rebecca Kumwenda

It is the day we celebrate the feast of St Gertrude Comensoli, our Foundress. In the Corpus Christ parish

(Ntcheu) it was wonderful. The day began with the Mass, in a small Christian community named after St Gertrude Comensoli. From 10 a.m. until 2 p.m. there was the adoration of the Blessed Sacrament

in the central parish. Adorers from different little churches came to take part in the feast and to adore with us. During adoration time, I saw that our Foundress' question, "Will adoration continue?" was an-

wered by several people.

The church was full of adults, young people and children. Everyone had their eyes on Jesus exposed on the altar (they did not even bother to eat). What struck me most was a woman from a distant church, she arrived late but said that even one minute with Jesus could make the difference. I think all these people were a great answer to the question of our Holy Foundress, "Yes, Mother, adoration will continue!

Lover of Jesus in the Eucharist

Charity Thom

Gertrude was truly a courageous woman who knew no fear. Her life led her to follow the path of holiness because she loved the Holy Eucharist with extraordinary simplicity. Every day began with the Holy Eucharist and everything unfolded with the presence of the Eucharist celebrated and adored. She put the Eucharist at the centre of her life, and this also encourages me to put Jesus at the centre of my life, because with Jesus nothing is impossible, with Him everything is possible.

She used to say: 'I want to love you and make others love you', that was her motto. At the moment of death, her eyes were turned to Jesus present in the Eucharist, showing that even at that extreme moment she was loving Jesus. I also want to love Jesus and make Him loved by everyone.

Jesus is our treasure

Fidelia Malota

St Gertrude Comensoli spent her whole life at the presence of Jesus in the Sacrament of the altar: 'I will try with God's help to be al-

ways at His Divine Presence'. These words demonstrate her ardent love for the Blessed Sacrament. She recognised that being at the presence of God is not the work of a human being, but of God Himself who draws us to be close to Him and to learn from Him.

She recognised Jesus in the small piece of Bread and proclaimed him to the people. Through her I also came to know Jesus present in the Eucharist and have learnt to adore him. Now it is my time to spread this love for Jesus to everyone, so that everyone may know him and in their turn proclaim him to others through adoration.

"Yes! Mother, adoration will continue".

Maria Mwai Mlambia

In the course of my formation, I learnt a lot about our Foundress. She was a woman of adoration since her childhood; she was dedicated to God and to her brothers and sisters in Christ.

Mother Foundress offered herself as a living sacrifice to God; she used to say, "I will surrender my heart to God". These words express the mystery of her obedience to God, as some people in the Church and in the Bible did. As Abraham that said "here I am", she also answered to God's call with love and enthusiasm saying "here I am"; she wanted to serve him in the Church.

The life of our Foundress always moves my heart towards Jesus present in the Eucharist. She used to say, "Jesus in my heart, Jesus in my lips, Jesus in my feet, Jesus in everything". And I? When I meditate on this, applying it to my daily life, I naturally say that it is true that if we

posto sull'altare. Quello che mi ha colpito maggiormente è stata una donna proveniente da una chiesetta lontana, è arrivata in ritardo ma ha detto che anche solo un minuto con Gesù poteva fare la differenza. Credo che tutte queste persone siano state una grande risposta alla domanda della nostra Santa fondatrice: "Sì, Madre, l'adorazione continuerà!"

Innamorata di Gesù nell'Eucaristia

Gertrude era davvero una donna coraggiosa che non conosceva la paura. La sua vita la portò a seguire il cammino della santità perché amava la Santa Eucaristia con straordinaria semplicità. Ogni giorno iniziava con la Santa Eucaristia e tutto si svolgeva con la presenza dell'Eucaristia celebrata e adorata.

Lei metteva l'Eucaristia al centro della sua vita, e questo incoraggia anche me a mettere Gesù al centro della mia vita, perché con Gesù

nulla è impossibile, con Lui tutto è possibile.

Lei diceva: "Voglio amarti e farti amare", questo era il suo motto. In punto di morte, il suo sguardo era rivolto a Gesù presente nell'Eucaristia, dimostrando che anche in quel momento estremo stava amando Gesù.

Anch'io voglio amare Gesù e farlo amare da tutti.

Gesù è il nostro tesoro

Santa Gertrude Comensoli trascorse tutta la sua vita alla presenza di Gesù nel Sacramento dell'altare: "Cercherò con l'aiuto di Dio di stare sempre alla Sua Divina Presenza". Queste parole dimostrano il suo ardente amore verso il Santissimo Sacramento. Riconosceva che essere alla presenza di Dio non è opera di un essere umano, ma di Dio stesso che ci attira per stargli vicino e per imparare da lui.

Riconosceva Gesù nel piccolo pezzo di pane e lo annunciava alla



work accompanied by Jesus we reap a great deal of fruit.

It is necessary to remember her, so that we may continue her project and mission in the Church and the world today. Let us commit ourselves to say, "YES! Mother, adoration will continue". This is what today's feast suggests to me.

gente. Attraverso di lei anch'io ho conosciuto Gesù presente nell'Eucaristia e ho imparato ad adorarlo. Ora è il mio momento di diffondere questo amore per Gesù a tutti, affinché tutti lo conoscano e a loro volta lo annuncino agli altri attraverso l'adorazione.

"Sì, Madre, l'adorazione continuerà!"
Nel corso della mia formazione ho imparato molto sulla nostra

Fondatrice. Fin dalla sua infanzia, era dedicata a Dio e ai fratelli in Cristo. Si offriva come sacrificio vivente, dicendo "consegnerò il mio cuore a Dio". Come Abramo che disse "eccomi" al progetto di Dio, anche lei rispose alla chiamata di Dio con amore ed entusiasmo

La vita della nostra Fondatrice spinge sempre il mio cuore verso Gesù presente nell'Eucaristia. Era solita dire: "Gesù nel mio cuore,

Gesù nelle mie labbra, Gesù nei miei piedi, Gesù in tutto".

Ed io? Quando medito su questo, applicandolo alla vita quotidiana, mi viene spontaneo dire che se lavoriamo accompagnati da Gesù raccogliamo molti frutti. È bello far memoria di lei perché siamo le continuatrici del suo progetto e della sua missione nella Chiesa. Impegniamoci a dire "Sì! Madre, l'adorazione continuerà".

A tiny drop...

A short revival of a wonderful experience

Paola

I recently had the good fortune to spend a short time in Ntcheu, Malawi, at the mission of the Sacramentine Sisters of Bergamo.

Although I only stayed for a few weeks, I really had a very good experience. While I tried to make myself useful in that corner of wonderful Africa, I met many people, hugged many children, and experienced special and unforgettable moments! I stayed to Monkey Bay, Namwera, and Ulongwue, all active and well-integrated missions of the Sacramentine Sisters.

It was the rainy season, so the colours and shapes of Africa gave the landscape something special that only that land can give. Breathtaking views, almost paradise on earth, in a country where people are dying of malaria and hunger... so much beauty and so much poverty: what a paradox!

The schools, the main activity of the various missions, are a constant swarming of children in their colourful uniforms, whose engaging joy, bright voices and unmistakable smiles make everything unique.



Una piccola goccia...

Breve revival di una meravigliosa esperienza

Ho avuto di recente la fortuna di recarmi per un breve periodo a Ntcheu in Malawi, presso la missione delle Suore Sacramentine di Bergamo.

Nonostante mi sia fermata per poche settimane, ho davvero fatto un'esperienza molto bella. Mentre ho provato a rendermi utile in quell'angolo della meravigliosa Africa, ho conosciuto tante persone, abbracciato tanti bimbi e vissuto momenti particolari e indimenticabili! Sono stata a Monkey Bay, a Namwera, a Ulongwue, tutte missioni sacramentine decisamente attive ed integrate nella realtà del territorio.

Il periodo era la stagione delle piogge, quindi i colori e le forme dell'Africa davano al paesaggio quel qualcosa di speciale che solo quella terra sa regalare. Panorami mozzafiato, quasi un paradiso in terra, in un paese dove però la gente muore di malaria e di fame... tanta bellezza e tanta povertà: che paradosso!

Le scuole, attività principale delle varie missioni, sono un continuo brulicare di bimbi dalle loro divise colorate che con la loro gioia coinvolgente, le loro voci bril-



lanti, i loro sorrisi inconfondibili rendono tutto decisamente unico. Ciò che ogni suora Sacramentina (sister) fa nelle varie missioni è davvero qualcosa di unico e di speciale. Con il loro duro lavoro quotidiano, soprattutto nell'impegno scolastico, ogni comunità sacramentina vuole dare la possibilità ai bambini e ai giovani di fare un passo avanti in un paese molto povero, che ha, comunque, delle potenzialità che vanno sfruttate.

Per noi "azungu" capire ed accettare certe modalità, certi tempi e certe priorità a volte risulta davvero difficile. Ma se ci si ferma solo un attimo a riflettere sulle velocità alle quali il nostro mondo "malato" sta andando avanti (o forse indietro) si prova tanta tristezza, rabbia e impotenza... a volte forse conviene non riflettere, ma agire, pensando solo al bene del nostro prossimo, proprio come fanno tutte le soster Sacramentine, che ogni giorno seminano un granello di speranza e di amore in una terra tanto rigogliosa e nello stesso tempo tanto sfortunata. "Quello che facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma l'oceano senza quella goccia sarebbe più piccolo", diceva Madre Teresa di Calcutta.

Ora che sono in Italia, il mio pensiero ritorna a quel paese tanto piccolo, quanto bello dove ho avuto la fortuna di poter vivere qualche mese fa... A tutte le persone che ho incontrato, ai disabili di Gumbu, agli orfanelli di Namwera, ai bimbi con cui ho giocato, a tutte le soster che ho conosciuto, alle novizie alle quali ho provato ad insegnare qualche parola di italiano, agli operai della missione con i quali ho fatto qualche lavoretto, a suor Ornella, forza della natura e a Suor Salette, sorella maggiore che mi è stata accanto ogni giorno, dico: "Resterete sempre tutti nel mio cuore. Zikomo!"

What each Sacramentine sister does in the various missions is something unique and special. With their hard work on a daily basis, especially in their commitment to education, each Sacramentine community wants to give children and young people the chance to take a step forward in a very poor country, which does have potential that must be exploited.

For us "azungu", understanding and accepting certain methods, certain times and certain priorities is sometimes very difficult. If we, only for a moment, consider the speed at which our "sick" world is moving forward, (or perhaps backward), we feel such sadness, anger and impotence. Sometimes perhaps it is better not to think, but to act, only for the good of our neighbour, just as all the Sacramentine sisters do; they sow a grain of hope and love every day in a land that is so luxuriant and yet so unfortunate. "What we do is just a drop in the ocean, but the ocean without that drop would be smaller," said Mother Teresa of Calcutta.

Now that I am in Italy, my thoughts return to that country, as small as it is beautiful, where I had the good fortune to live a few months ago. I think of all the people I met, of the disabled people of Gumbu, of the orphans of Namwera, of the children I played with, of all the sisters I met, the novices to whom I tried to teach a few words of Italian. I remember the mission workers with whom I did a few chores, Sister Ornella, a power of nature, and Sister Salette, the 'elder' sister who was by my side every day. To all of them I say: "You will all always remain in my heart. Zikomo!"





A new eucharistic cenacle

Official opening of a new sacramentine community



The new house of the Sacramentine Sisters is located at St. Andrews Church, which is an outstation church of St. Francis - Kanengo Parish. During this year, however, the archbishop plans to establish it as a parish.

The 13th of April 2024 was an unforgettable day for the Sacramentine Sisters in Malawi. A new house was blessed, and the Archbishop of the Archdiocese of Lilongwe, Mgr George Desmond Tambala, presided over a Mass of thanksgiving for the occasion. Many people arrived to attend the event. Sisters from the different congregations in Malawi also sent their representatives to welcome the new community. During his homily, the Archbishop said he was very grateful for the arrival of the Sacramentine Sisters in the Archdiocese of Lilongwe. He expressed his wish that all parishes should establish a day each week dedicated to Eucharistic adoration, so that the Christians may build a good relationship with the Lord Jesus. He also said that every Christian should dedicate some time every day to stay with Jesus and adore Him, because the Eucharist is the heart of the Church. These are the highlights of the homily:

- Jesus in the Eucharist gives peace to the heart if he is adored with sincerity.
- The Eucharist is a precious treasure for us Catholics, and the presence of Sacramentine Sisters in the Archdiocese of Lilongwe will help Christians to better know and love the Eucharistic Jesus.
- He concluded his homily by asking the Christians to protect their sisters, for the world in which we live presents many challenges.

Among the people who attended the opening ceremony of the community, there were also some adorers from Ntcheu. At the end of the Mass, one of their representatives encouraged the Christians gathered there to grow in their love for Jesus in the Eucharist and to experience the beauty of being with Him. The parish priest of St. Francis Parish also welcomed the sisters to his parish and encouraged Christians to work side by side with them for the establishment of the Kingdom

of God. He also urged the Christians present to take care of the sisters by sharing with them what they have in terms of food. Therefore, at the end of the celebration, some useful things were offered to our Mother Delegate to help the new community.

Nuovo cenacolo eucaristico

Apertura ufficiale di una nuova comunità sacramentina

Il 13 aprile 2024 è stato un giorno indimenticabile per le Suore Sacramentine in Malawi. È stata benedetta, infatti, una nuova casa presso la chiesa di St. Andrews, che è una chiesa succursale della parrocchia di San Francesco di Kanengo. Per l'occasione, l'Arcivescovo dell'Arcidiocesi di Lilongwe, Mons George Desmond Tambala, ha presieduto una messa di ringraziamento. Molte persone sono arrivate per assistere all'evento tra cui alcuni adoratori di Ntcheu. Anche le suore delle diverse congregazioni presenti in Malawi hanno inviato le loro rappresentanti per dare il benvenuto alla nuova comunità.

Durante l'omelia, l'Arcivescovo ha detto di essere molto grato per l'arrivo delle Suore Sacramentine e ha manifestato il desiderio che tutte le parrocchie stabiliscano ogni settimana un giorno dedicato all'adorazione eucaristica. Ha anche detto che ogni cristiano dovrebbe riservare ogni giorno un po' di tempo per stare con Gesù e adorarlo, perché l'Eucaristia è il cuore della Chiesa. Questi i punti salienti dell'omelia:

- *Gesù nell'Eucaristia dona la pace del cuore se è adorato con sincerità.*
- *L'Eucaristia è un tesoro prezioso per noi cattolici e la presenza di Suore Sacramentine nell'arcidiocesi di Lilongwe aiuterà i cristiani a conoscere meglio Gesù Eucaristico e ad amarlo.*
- *I cristiani proteggano le loro suore, perché il mondo in cui viviamo infatti presenta molti pericoli.*

Al termine della messa, un loro rappresentante ha incoraggiato i cristiani lì riuniti, perché crescano nell'amore per Gesù nell'Eucaristia e sperimentino la bellezza di stare con Lui.

Anche il parroco della parrocchia di San Francesco ha dato il benvenuto alle suore nella sua parrocchia e ha consigliato ai cristiani di lavorare fianco a fianco con loro per l'instaurazione del Regno di Dio. Ha esortato i cristiani presenti a prendersi cura delle suore condividendo con loro ciò che hanno in termini di cibo. Perciò, al termine della celebrazione sono stati offerti dei doni alla nostra Madre Delegata con l'obiettivo di aiutare, con alcune cose utili, la nuova comunità.

Gracias, Señor!

La presencia de Madre Iolanda en Ecuador y en Bolivia

Sor Elza López en Tumbaco

¿Cómo pagaré al Señor todo el bien que me ha hecho?

¡Cómo no dar gracias al Señor por las obras el Señor, hoy también, sigue realizando! Gracias por la presencia de Madre Iolanda que ha visitado nuestra Delegación, que nos ha llenado de alegría: todo ha sido una gracia especial. Cada vez que un Superior nos visita, es una gracia grande que nos ayuda a renovar nuestro compromiso de consagradas, nos invita a estar siempre a la presencia de Jesús en la Eucaristía y que fortalece la comunión en el Instituto y a la Iglesia.

Todas estamos muy agradecidas porque verdaderamente hemos sentido una madre que nos anima, nos acoge y nos escucha, con el cariño de una madre; Dios siempre nos abre caminos, nos da oportunidades.

Ella nos ha hecho reflexionar y renovar el Sí que un día dijimos al Señor con nuestra Consagración, también por medio de la reflexión sobre las cartas de santa Gertrudis, la cual nos dice, a cada una: "cuídate y alimenta tu alma de oración de la presencia de Dios"...

Comunidad de Ambato

Con alegría hemos esperado a nuestra Madre General, Madre Iolanda Pistani, en su primera visita al Ecuador, hemos vivido una jornada de encuentro, comunión y escucha de forma personal y comunitaria. Después de una



acogida calurosa, la Madre con su presencia de cercanía y confianza nos ha encontrado de forma personal, dándonos la bendición al final de Madre.

En el encuentro comunitario la Madre, nos ha dejado el mensaje de como svivir la vida interior, viviendo la vida de Cristo, transformándonos en mujeres felices y realizadas, con capacidad discernimiento en la cotidianidad, escogiendo siempre el bien mejor.

La Madre nos propuso 4 medios para vivir el arte del discernimiento: la Palabra, el don del Espíritu Santo, los Escritos de Madre Fundadora y las Constituciones.

Madre Iolanda nos ha hecho tomar conciencia de que el Señor sigue presente entre nosotras. Por eso decimos que la vida es Bella si tenemos al Señor entre nosotros.

Gracias, Madre Iolanda, por su presencia entre noso-

Grazie, Signore!

La presenza di Madre Iolanda in Ecuador e in Bolivia

Comunità di Tumbaco

Come possiamo ripagare il Signore per tutto il bene che ha fatto per noi?

Come non ringraziare il Signore per le opere che continua a fare anche oggi? Grazie per la presenza di Madre Iolanda che ha visitato la nostra Delegazione, che ci ha riempito di gioia: è stata una grazia speciale. Ogni volta che una Superiore ci visita, è una grande grazia che ci aiuta a rinnovare il nostro impegno di donne consacrate, ci invita a stare sempre alla presenza di Gesù nell'Eucaristia e rafforza la comunione nell'Istituto e nella Chiesa.

Siamo tutte molto grate perché abbiamo sentito veramente una madre che ci incoraggia, ci accoglie e ci ascolta, con l'affetto di una madre; Dio ci apre sempre strade, ci dà opportunità.

Ci ha fatto riflettere e rinnovare il Sì che abbiamo detto al Signore un giorno con la nostra Consacrazione, anche attraverso la riflessione sulle lettere di Santa Gertrude, che dice a ciascuna di noi: "abbi cura di te e nutri la tua anima con la preghiera della presenza di Dio?"

Comunità di Ambato

Con gioia abbiamo atteso la nostra Madre Generale, Madre Iolanda Pistani, nella sua prima visita in Ecuador. Abbiamo vissuto una giornata di incontro, comunione e ascolto in modo personale e comunitario. Dopo la calorosa accoglienza, la Madre con la sua presenza di vicinanza e fiducia ci ha incontrato personalmente, impartendoci al termine la benedizione.

Nell'incontro comunitario, la Madre ci ha lasciato il messaggio di come vivere la vita interiore, vivendo la vita di Cristo, trasformandoci in donne felici e realizzate, con capacità di discernimento nella vita di ogni giorno, scegliendo sempre il bene migliore e ci ha proposto 4 mezzi per vivere l'arte del discernimento: la Parola, il dono dello



tras, usted nos ha transmitido la Presencia de Dios que nos restaura y nos motiva a seguir difundiendo ese Reino Eucarístico en donde el Señor nos ha llamado, para manifestar la belleza escondida en el Sagrario, Jesús.

Comunidad de Cevallos

¡Grandes y maravillosas son las obras del Señor! Esta expresión quiere iluminar la visita de Madre Iolanda en nuestro País- Ecuador. Su venida ha reavivado nuestra cercanía como Instituto, ayudándonos a gustar ¡cuánto y hermoso es ser hermana sacramentina, vivir unidas al Señor y entre nosotras, en el Carisma Sacramentino!

Su encuentro con los



Spirito Santo, gli Scritti della Madre Fondatrice e le Costituzioni.

Madre Iolanda ci ha fatto prendere coscienza che il Signore è ancora presente in mezzo a noi. Per questo diciamo che la vita è bella se abbiamo il Signore tra noi. Grazie, Madre, per la sua presenza in mezzo a noi, ci ha trasmesso la Presenza di Dio che ci risana e ci motiva a continuare a diffondere quel Regno Eucaristico dove il Signore ci ha chiamate a manifestare la bellezza nascosta nel Tabernacolo, Gesù.

Comunità di Cevallos

«Grandi e meravigliose sono le opere del Signore!» Questa frase vuole illuminare la visita di Madre Iolanda nel nostro Paese, l'Ecuador. Davvero, la sua venuta ha riaperto la nostra comunione come Istituto, aiutandoci ad apprezzare quanto è bello essere suore sacramentine, vivere unite al Signore e tra di noi, nel carisma sacramentino!

Il suo incontro con gli alunni, soprattutto i più piccoli, è stata una festa, come solo i bambini sanno vivere: nel saluto, nelle domande, nei sorrisi e con i canti.

Ancora una volta, a nome della comunità di Cevallos, ringrazio Madre Iolanda per la sua presenza

alumnos, especialmente con los pequeños, ha sido una fiesta como sólo los niños la saben vivir: en el saludo, en las preguntas, en la cercanía y con los cantos.

Una vez más, a nombre de la comunidad de Cevallos, agradezco a Madre Iolanda

por su presencia y por su mensaje lleno de esperanza y fraternidad.

Comunidad de Latacunga

Agradecemos a Dios porque permitió la visita de Madre Iolanda a nuestra comunidad de Latacunga.

Agradecemos por su escucha atenta a cada una de nosotras, lo cual creó y fortaleció los lazos de comunión entre nosotras.

Ella nos trajo la presencia de Dios a través de la meditación que compartió en la comunidad. Quiero



e per il suo messaggio pieno di speranza e di fraternità.

Comunità di Latacunga

Ringraziamo Dio per aver permesso la visita di Madre Iolanda alla nostra comunità di Latacunga, alla quale siamo grate per l'ascolto attento di ciascuna di noi che ha vivificato e rafforzato i vincoli di comunione tra noi.

Ci ha portato la presenza di Dio attraverso la meditazione condivisa nella comunità. Voglio sottolineare alcuni spunti di riflessione che ci ha rivolto: ci ha detto che siamo pellegrini di speranza per il Giubileo che si celebrerà nell'anno 2025, prepararci significa cambiare e il primo cambio dobbiamo farlo

in noi stesse e in noi stessi e non aspettare che lo facciano gli altri, per non rimanere deluse.

Ci ha raccomandato di ricordare e di vivere, lasciandoci illuminare dallo Spirito Santo e ravvivando la nostra fede. Vivere la vita comunitaria come ci insegnano il Vangelo e Madre Gertrude, attraverso l'ascolto, il rispetto e la comunicazione. Dobbiamo scoprire come vivere oggi il nostro Carisma: il verbo adorare è amare... dobbiamo essere contemplative, in un mondo molto superficiale.

Grazie, madre Iolanda, conti sulle nostre preghiere.

destacar algunos puntos de reflexión que ella nos dirigió: nos manifestó que somos peregrinos de la esperanza para el Jubileo que se celebrará en el año 2025; prepararnos implica cambiar y el primer cambio debemos hacerlo nosotras mismas y en nosotras, para no quedarnos desilusionadas. Y no esperar de los demás.

Nos recomendó recordar y vivir dejándonos iluminar por el Espíritu Santo, reavivar la fe. Vivir la vida comunitaria como nos enseña el Evangelio y Madre Gertrudis, a través de la escucha, respeto y comunicación. Debemos descubrir cómo vivir nuestro carisma en la actualidad: el verbo adorar es amar...debemos ser contemplativas, en un mundo muy dividido.

Gracias, madre Iolanda, cuente con nuestras oraciones.

“Maestro, ¿dónde vives?”

Una joven entra en Noviciado en Ecuador

Cindi Pinchupa Ramirez, novicia

El 2 de febrero del 2024, con profundo gozo, inicié a una nueva etapa de formación: el noviciado.

Como a los discípulos, hace años, me llegó la curiosidad de preguntarle al Señor: “Maestro, ¿dónde vives?” y, en el silencio de la oración, me hizo sentir el deseo de ir y ver.

Elevo al Señor y al Instituto mi gratitud por abrirme las puertas, por ser, las hermanas, aquellas pequeñas antorchas que iluminan mi camino y me llevan a enamo-



“Maestro, dove vivi?”

Una giovane entra in Noviziato in Ecuador

Come i discepoli, anni fa, ho avuto il desiderio di chiedere al Signore: “Maestro, dove abiti?” e, nel silenzio della preghiera, Egli mi ha fatto sentire il desiderio di “andare dietro di lui e seguirlo per vedere”. E così, il 2 febbraio 2024, con profonda gioia, ho iniziato il noviziato, una nuova tappa di formazione.

Elevo la mia gratitudine al Signore e all'Istituto per avermi



rarme más de Jesús vivo y presente en el Santísimo Sacramento.

Gracias Señor, por mis Hermanas Sacramentinas que me han permitido y me están permitiendo en esta nueva etapa de formación, conocerlas más de cerca, compartir con ellas, convivir con ellas, conocer sus Constituciones y el Carisma, para convertirme en adoradora de Jesús, según el espíritu de nuestra Santa Fundadora, Madre Gertrudis Comensoli.

Gracias, Señor, ser la Familia Sacramentina, también por las pequeñas mediaciones que me ayudan a seguir adelante, por todos los que me tienen siempre en sus oraciones. De corazón deseo que me ayudes a ser un pan partido, que se dona con ardiente caridad a todos a imagen tuya, ya que eres quien se dona continuamente por nosotros en la Eucaristía.



aperto le porte. Considero le sorelle sacramentine come piccole fiaccole che illuminano il mio cammino e mi portano ad innamorarmi sempre

più di Gesù vivo e presente nel Santissimo Sacramento.

Le conoscerò più da vicino, e vivrò con loro una bella esperienza che mi permetterà di conoscere le loro Costituzioni e il Carisma, in modo da diventare adoratrice di Gesù, secondo lo spirito della Santa Fondatrice, Madre Geltrude Comensoli.

Sono grata al Signore per aver trovato questa Famiglia Sacramentina, per le piccole mediazioni che mi aiutano a continuare, per tutti coloro che mi hanno sempre presente nelle loro preghiere. Gli chiedo di aiutarmi ad essere pane spezzato, che si dona a tutti con ardente carità come Lui stesso che si dona continuamente per noi nell'Eucaristia.

“El que te llamó te puede dar todo” (S. Gertrudis Comensoli)

25 años de gracias y bendiciones

Sor Norma de Jesús Pérez

Antes de conocer esta frase propia de Madre Gertrudis, a los pocos días mi llegada a la comunidad de las Hermanas sacramentinas, yo había dicho a Jesús en momentos de nostalgia familiar: “Tú me trajiste hasta aquí, ahora Tú mismo dame la fuerza para continuar, no creo que me vayas a abandonar después que dejé todo por ti”.

En verdad, Él me dio la Gracia necesaria para seguir adelante y en todo este tiempo me he sentido amada por Él y su fidelidad de esposo en todos los momentos de mi vida.

Y ahora que he celebrado los 25 años de vida consagrada, quiero hacer eco mi profundo agradecimiento a Dios por haberme elegido, por el don de su fidelidad, de su bondad y de los innumerables beneficios que Él ha



“Colui che ti ha chiamato può darti tutto”

(Santa Geltrude Comensoli)
25 anni di grazie e benedizioni

Prima di conoscere questa frase di Madre Gertrude, pochi giorni dopo il mio arrivo nella comunità delle Suore Sacramentine, nei momenti di nostalgia per aver lasciato la mia famiglia, avevo detto a Gesù: “Tu mi hai portato qui, ora Tu stesso mi dai la forza di continuare. Non credo che mi abbandonerai dopo che ho lasciato tutto per te”.

In realtà, il Signore mi ha dato la grazia di cui avevo bisogno per andare avanti e in tutto questo tempo mi sono sentita amata da Lui in ogni momento della vita.

Ora che festeggio 25 anni di vita consacrata, voglio esprimere la mia profonda gratitudine al Signore per avermi scelta, per il

concedido a lo largo de mi formación, de mi vida comunitaria y de apostolado. Gracias a los superiores que desde mi formación inicial me han brindado todo su apoyo y cariño, que me encaminaron a seguir y amar Jesús presente en la Eucaristía; a cada hermana Sacramentina, a mi familia, amigos y bienhechores, porque me sentí sostenida por la oración de cada uno.

Con alegría y el corazón agradecido, en Comunidad hemos celebrado la Eucaristía con la dichosa presencia de Madre Iolanda, que nos visitó, a finales de enero. Esta coincidencia la considero un regalo, como si el Señor me llamara nuevamente, también el en "hoy" de mi vida.

El día 3 de febrero, con grande sorpresa, en la solemne Celebración Eucarística y un ágape fraterno celebramos con gozo mis Bodas de Plata, en la que compartieron conmigo mi Comunidad, la CER de Morona Santiago, familiares y amigos, compañeros maestros y alumnos de la Unidad Educativa Fisco misional "Purísima de Macas", en la cual prestamos nuestros servicios.

A lo largo de estos años, me he dado cuenta que mi vocación es un regalo extra grande de Dios, que vale más que el oro y la plata y que debo seguir custodiando porque cada día que pasa se va haciendo más preciosa y más clara.

Cada día siento una profunda admiración y gratitud que

me impulsa de una manera concreta a vivir y amar mi vocación sacramentina, de poner al servicio de los demás con alegría y humildad las cualidades que Dios me ha dado.

Gratitud y bendiciones a mi Familia Sacramentina y a todas las personas que forman parte de nuestra vocación.

dono della sua fedeltà e degli innumerevoli benefici che mi ha concesso durante la mia formazione, la mia vita comunitaria e il mio apostolato. Ringrazio i superiori che, fin dalla mia formazione iniziale, mi hanno dato tutto il loro sostegno, ogni sorella sacramentina, la mia famiglia, gli amici e i benefattori, perché mi sono sentita sostenuta dalla preghiera e dall'affetto di ciascuno.

Il 3 febbraio, con gioia e cuore grato, abbiamo celebrato il mio Giubileo d'argento con una solenne celebrazione eucaristica e un'agape fraterna, in cui la mia Comunità, le religiose del Vicariato, la famiglia e gli amici, i colleghi insegnanti e gli studenti dell'Unità Educativa Missionaria "Purísima de Macas", dove prestiamo servizio, hanno condiviso la mia gioia. Ho goduto anche per la presenza della Superiora generale, Madre Iolanda, che si trovava qui in Ecuador per una visita alla Delegazione. Considero questa coincidenza come se il Signore volesse dirmi qualcosa di nuovo, anche in questo mio "oggi".

In questi anni ho capito che la mia vocazione è un grandissimo dono di Dio, che vale più dell'oro e dell'argento e ogni giorno provo una profonda gratitudine che mi spinge a vivere e amare la mia vocazione sacramentina, a mettere al servizio degli altri con gioia e umiltà le risorse di mente e di cuore che Dio mi ha donato.

La adoración es nuestro servir

Una visita que acrecentó nuestro sentido de pertenencia y alegría

Carlos Delgado Álvarez, Laico Sacramentino-Ecuador

Hay un camino de formación humana y cristiana que lo venimos recorriendo desde hace aproximadamente 20 años. Un camino con dificultades y tropiezos, pero con gran alegría y optimismo.

Alegría y optimismo: dos cualidades inconfundibles en nuestro movimiento de Laicos Sacramentinos; recordemos cada uno de los encuentros grupales, cada asamblea nacional, cada jornada de formación, cada retiro espiritual. En todo momento la oración, reflexión, el servicio, el canto, el aplauso, la sonrisa han sido los denominadores comunes y los motores que impulsaban nuestras acciones. Cómo no recordar las actividades finales de cada encuentro en las que al ritmo de una música alegre, religiosas y laicos demuestran sus dotes de bailarines.

Y en este camino de oración, adoración y formación hemos recibido el apoyo, compañía e impulso de nuestras hermanas religiosas que colaboraron como animadoras de los grupos, a su debido tiempo, cada quien, con su estilo, pero todas con una misión clara y un horizonte bien definido: adorar es nuestro servir.

El camino recorrido se ha vuelto liviano y llevadero, sereno y profundo, serio, comunitario y lleno de fe. Es en este caminar en el que frecuentemente hemos contado con la visita y palabras orientadoras de nuestra madre superiora, De-

L'adorazione è il nostro servizio

Una visita che ha aumentato il nostro senso di appartenenza e gioia.

C'è un cammino di formazione umana e cristiana che stiamo seguendo da circa 20 anni. Un percorso con difficoltà e battute d'arresto, ma con grande gioia e ottimismo, due qualità inconfondibili nel nostro movimento di Laici Sacramentini. La preghiera, la riflessione, il servizio, il canto, gli applausi, il sorriso sono stati i denominatori comuni e i motori che hanno guidato le nostre azioni. E in questo cammino di preghiera, adorazione e formazione abbiamo ricevuto la guida e il sostegno delle religiose sacramentine che hanno collaborato come animatrici dei gruppi, ciascuna con il proprio stile, ma tutte con una missione chiara e un orizzonte ben definito, teso a farci comprendere che l'adorazione è il nostro servizio.

Il cammino percorso è diventato spedito, sereno, serio, comunitario e pieno di fede. Spesso abbiamo avuto la visita e la guida della Delegata per l'Ecuador e la Bolivia, la nostra amata Suor Rosangela, il consiglio tempestivo e l'accompagnamento permanente delle nostre sorelle sacramentine. Una benedizione speciale che vale la pena sottolineare sono state le visite della nostra cara Madre Generale, Madre María. La sua serenità, vicinanza e amore materno hanno commosso tutti i Laici Sacramentini che hanno avuto la fortuna di conoscerla, condividere con lei momenti speciali e, soprattutto, ricevere la sua benedizione.



legada para Ecuador y Bolivia, nuestra entrañable Sor Rosangela y con el consejo oportuno y acompañamiento permanente de nuestras hermanas sacramentinas. Bendición especial y digna de resaltar fueron las visitas de nuestra querida Madre General, Sor María. Su serenidad, cercanía y amor maternal llenaron de emoción a todos los Laicos Sacramentinos que tuvimos la suerte de conocerla, compartir con ella especiales momentos y sobre todo recibir su bendición.

El tiempo ha pasado sin darnos cuenta, parecemos un grupo maduro, un grupo que está comenzando a dar sus frutos: ya tenemos un himno, los estatutos, algunos folletos con nuestro carisma particular a partir de las propias palabras de Santa Gertrudis, los cientos de guiones para las adoraciones ya sea en el grupo o ya en las parroquias en las que vivimos.

Es, entonces, en este momento que un nuevo impulso se vuelve revitalizador y oportuno. Ha sido Madre Yolanda Pistani, la que ha llenado nuestros corazones de optimismo y esperanza. ¡Qué alegría! Una religiosa carismática y juvenil, atenta y generosa, profunda y cercana ha sido recientemente nombrada Superiora General de la Comunidad de Religiosas Sacramentinas. La alegría se multiplica y la bendición, nuevamente se hace presente, cuando fuimos informados de que nuestra Madre General nos visitaría muy pronto.

Cerrando el mes de enero e iniciando febrero, mes de nuestra fundadora, Madre Gertrudis, recibimos emocionados la noticia de la visita de Madre Yolanda a todas las comunidades sacramentinas de Ecuador y Bolivia.

La expectativa, la curiosidad, el suspenso, la emoción,

pero el gran cariño y amor de siempre llenaron nuestros corazones e impulsaron los preparativos del encuentro que marcaría nuestras vidas una vez más.

El tan esperado día llegó para cada localidad, para cada comunidad, para cada grupo de Laicos. Emocionados y contentos, acogemos a Sor Yolanda la que, con una gran sonrisa, saluda a todos los Laicos Sacramentinos presentes. Sus palabras son el eco del carisma Sacramentino que cierran la formalidad del evento y rememoran la presencia siempre revitalizadora de nuestra Santa Fundadora.

La presencia de Sor Yolanda, nuestra Madre General, fortalece nuestra fe y refuerza la promesa sacramentina que un día hicimos; a la vez que despierta, en cada uno de nosotros, los sentimientos de gratitud para todas las Religiosas Sacramentinas que, al dar su primer paso, nos mostraron el sendero de la adoración y el servicio.

Il tempo è passato in fretta, senza che ce ne rendessimo conto. Ora, mentre ci sembra di essere un gruppo maturo, che comincia a dare i suoi frutti, ecco un nuovo impulso che ci rivitalizza: la visita della nuova Superiora generale, Madre Iolanda Pistani che ha riempito i nostri cuori di ottimismo e speranza. Una suora carismatica e giovane, attenta e generosa, profonda e vicina per cui la gioia si è moltiplicata e la benedizione è stata nuovamente presente.

Emozionati e felici, abbiamo accolto la nuova Superiora generale che, con un grande sorriso, ci ha ricordato la presenza sempre rivitalizzante della nostra Santa Fondatrice.

La sua presenza tra noi ha rafforzato la nostra fede e la promessa che abbiamo fatto un giorno e, nello stesso tempo ha risvegliato in ciascuno di noi sentimenti di gratitudine per tutte le Sacramentine che con costanza ed entusiasmo ci hanno inculcato il carisma eucaristico.

“Las puertas de nuestros corazones estarán abiertas ...”

Un encuentro festoso con la Madre general de las Hermanas Sacramentinas

Carlos Morocho, presidente M.E.S.E Cuenca



Cada vez que recibimos una visita de la Madre General de las Hermanas Sacramentinas o una representante es para nosotros, laicos sacramentinos, una alegría y sobre todo una oportunidad para conocer los “superiores” del Instituto, porque nos animan siempre a vivir el Carisma sacramentino.

Con profunda alegría vivimos con gran emoción la visita de nuestra querida Superiora General, madre Yolanda Pistani, en nuestra ciudad de Cuenca. Con gran entusiasmo e ingenio, todos los Hermanos Laicos Sacramentinos nos esmeramos para preparar el programa de bienvenida a Madre General, con la fraternidad y hermandad que llena nuestras vidas las enseñanzas de nuestra fundadora Santa Gertrudis Comensoli.

El 01 de febrero del 2024, realizamos un encuentro de formación y fraternidad, con gran alegría, porque pudimos compartir con Madre Iolanda que, con su sencillez y alegría, supo ganar el corazón de todos los presentes y afirmar nuestros deseos de seguir perteneciendo a tan hermosa comunidad haciendo vida las palabras de Madre Fundadora: “Amarte, Jesús, y hacer que te amen”.

Agradecemos a Madre Iolanda por tan alegre visita y cercanía, queremos que sepa que esta es su casa, que siempre las puertas de nuestros corazones estarán abiertas, esperamos tenerla nuevamente muy pronto en nuestra querida ciudad de Cuenca-Ecuador. Nosotros la acompañamos con nuestras oraciones, para que la misión que le ha sido encomendada se realice de la mejor manera y podamos hacer de nuestro vivir un continuo servir en la Iglesia.

“Le porte dei nostri cuori sono sempre aperte...”

*Un festoso incontro con la Madre generale
delle Suore Sacramentine*

Ogni volta che riceviamo la visita della Superiora generale delle Suore Sacramentine o di una sua rappresentante, è per noi, laici sacramentini, motivo di grande gioia e soprattutto un'occasione per conoscere i “superiori” dell'Istituto, che ci animano a vivere il Carisma sacramentino.

Con profonda emozione, abbiamo vissuto di recente la visita della Superiora Generale, Madre Iolanda Pistani. Con grande entusiasmo e impegno, tutti i Laici Sacramentini si sono impegnati a preparare il programma di accoglienza, con la fraternità che riempie la nostra vita, seguendo gli insegnamenti della nostra Fondatrice, Santa Geltrude Comensoli.

Il 1° febbraio 2024 in occasione di un incontro di formazione e di fraternità, abbiamo potuto condividere un momento di grande gioia con Madre Iolanda che, con la sua semplicità e allegria, ha saputo conquistare il cuore di tutti i presenti e rafforzare il nostro desiderio di continuare ad appartenere a comunità così belle e fervorose.

Vogliamo esprimerle la nostra gratitudine per questa visita così gioiosa; vogliamo che sappia che questa è la sua casa e che le porte dei nostri cuori saranno sempre aperte

Ci auguriamo di averla di nuovo tra noi, nella nostra amata città di Cuenca. La accompagniamo con la nostra preghiera, affinché con la missione che le è stata affidata possa fare della sua vita un servizio continuo nella Chiesa.



“Fraternidad para sanar el mundo”

En preparación al Congreso Eucarístico Internacional

Sor Matilde Jinez

En la celebración que hoy se dio en la Catedral Metropolitana de Cuenca se realizó la entrega del Evangelionario para continuar, como Iglesia de Cuenca, este camino de preparación al Congreso Eucarístico Internacional que se realizará en Quito, en el mes de septiembre 2024, que tiene como lema: “Fraternidad para sanar el mundo”

En este camino, como pueblo santo de Dios, laicos, sacerdotes y obispos queremos encontrarnos con Jesús, para recibirlo como Palabra de Dios que alienta nuestro discipulado, que es mucho más que un libro. En ella, Dios mismo se comunica con nosotros, para que podamos conocerle, responderle y amarlo.

Al recibir en este día el Evangelionario que recorre nuestras iglesias particulares, que caminan en sinodalidad, queremos tocar y sentir a ese Dios de la vida, que caminó con su pueblo, que se acercaba, que los ayudaba y que les invitaba a ser fieles al proyecto de su Padre.

Hoy, la Diócesis de Ambato, encabezada por su Pastor, Monseñor Geovanny Pazmiño, entregó a Monseñor Marcos Pérez, Arzobispo de Cuenca el Evangelionario bendecido por Papa Francisco, que su portada lleva el símbolo del 53° Congreso eucarístico Internacional, donde aparece la imagen del Corazón de Jesús, inspirada en la imagen obsequiada por San Pablo VI en el año 1974, con motivo del centenario de la Consagración del Ecuador al Sagrado Corazón de Jesús y en contraportada, en las cuatro esquinas, se han tallado las cuatro principales etnias del Ecuador.

La Eucaristía de entrega fue presidida por Monseñor Marcos Pérez y concelebrada por los obispos y sacerdotes de Ambato y de Cuenca: el Evangelionario se quedará

algún tiempo en nuestra Diócesis y llegará a todas las parroquias, para que la preparación al Congreso sea vivida por todo el pueblo ecuatoriano.

“La fraternita’ per risanare il mondo “

In preparazione al Congresso Eucaristico Internazionale

Durante la celebrazione che si è svolta oggi nella Cattedrale Metropolitana di Cuenca, è stato consegnato a tutti il libro del Vangelo

per continuare, come Chiesa di Cuenca, questo cammino di preparazione al Congresso Eucaristico Internazionale che si terrà a Quito nel settembre 2024, che ha come motto: “La fraternità per guarire il mondo”.

In questo cammino, insieme ai laici, ai sacerdoti e ai vescovi, popolo santo di Dio, vogliamo incontrare Gesù, riceverlo come Parola di Dio che anima il nostro discepolato, affinché possiamo conoscerlo, rispondergli e amarlo.

Mentre riceviamo il Libro del Vangelo che attraversa le nostre chiese particolari, che camminano nella sinodalità, vogliamo toccare e sentire questo Dio della vita, che cammina con il suo popolo, e lo invita a essere fedele al Suo progetto d'Amore.

Guidata dal suo pastore, monsignor Geovanny Pazmiño, la diocesi di Ambato ha consegnato a monsignor Marcos Pérez, arcivescovo di Cuenca, l'Evangelionario benedetto da Papa Francesco, la cui copertina riporta il simbolo del 53° Congresso Eucaristico Internazionale. Sulla prima di copertina compare l'immagine del Cuore di Gesù, ispirata a quella data da San Paolo VI nel 1974, in occasione del centenario della Consacrazione dell'Ecuador al Sacro Cuore di Gesù, e sulla quarta di copertina, ai quattro angoli, sono stati scolpiti i quattro principali gruppi etnici dell'Ecuador.

L'Evangelionario rimarrà per qualche tempo nella nostra diocesi e raggiungerà tutte le parrocchie, affinché la preparazione al Congresso sia vissuta da tutto il popolo ecuatoriano.



Momento de gracia y bendición

Fiesta en el “dies natalis” de Santa Gertrudis

Sor Carla Casanova



Con alegría y júbilo el día 9 de febrero, como cada año, hemos dado inicio a la novena de nuestra Madre Fundadora, toda la familia sacramentina: las hermanas, laicos, niños y jóvenes sacramentinos han extendido la invitación a sus familias, vecinos y personas cercanas para vivir este encuentro con Jesús Eucaristía a través del ejemplo y la vida de Santa Gertrudis Comensoli.

Estos días de encuentro y profundización de la vida de Santa Gertrudis han sido llenos de devoción y oración, todas las personas reunidas han manifestado su devoción a nuestra Madre Fundadora y lo han expresado a través de algunas frases, como Jesús amarte y hacer que te amen. La participación del pueblo reunido, para vivir la novena ha sido numerosa, todo es maravilloso porque pudimos ver como muchas personas conocen la vida de Santa Gertrudis, pero sobre todo han comprendido que, a través de ella, muchos desean vivir ese deseo ardiente de encontrarse con él en la Eucaristía.

Cada año es un momento de gracia y bendición, la comunidad reunida comparte la vida Santa Gertrudis, todos participan con sus familias, por eso damos gracias a Dios por permitirnos vivir estos momentos encuentro y así seguir difundiendo nuestro carisma, para que muchas almas se sigan

encontrando con Jesús y continúe la adoración. Que Madre Fundadora interceda ante Jesús Eucaristía por todas las familias y le conceda las gracias y bendiciones que necesitan.

Momento di grazia e di benedizione

Festa nel “dies natalis” di Santa Geltrude

Il 9 febbraio, come ogni anno, abbiamo iniziato la novena in onore della nostra Madre Fondatrice. L'intera Famiglia Sacramentina: suore, laici, giovani e bambini sacramentini hanno invitato le loro famiglie, e le persone vicine a partecipare all'incontro con Gesù Eucaristia, nel ricordo dell'esempio di vita di Santa Geltrude Comensoli.

Anche quest'anno la partecipazione delle persone a questi giorni colmi di devozione e di preghiera è stata numerosa. Tutte noi Sacramentine abbiamo potuto constatare quante persone vogliono conoscere sempre più la vita di Santa Geltrude e, attraverso di Lei, vogliono vivere quel desiderio ardente di incontrare Gesù nell'Eucaristia.

Ogni anno è un momento di grazia e di benedizione, per questo ringraziamo Dio di vivere questi momenti che ci permettono di continuare a diffondere il nostro Carisma, e a far amare la preghiera dell'adorazione. Madre Fondatrice interceda presso Gesù Eucaristia per tutti coloro che hanno partecipato e conceda loro le grazie e le benedizioni di cui hanno bisogno.



En el silencio ... La hora más hermosa

La Hora Santa delante del Santísimo Sacramento de la Iglesia la Catedral

Carmita Pilataxi de Latacunga

Desde que llegaron las Hermanas Sacramentinas a la Catedral de Latacunga, participo cotidianamente a la celebración de Laudes y Vísperas en la Capilla de la Adoración, adyacente a la Catedral, que está abierta todo el día y todos los días para la adoración a Jesús Eucaristía, siempre muy visitada por devotos de la Eucaristía.

Pero, desde que me jubilé, vengo cotidianamente a hacer la Hora Santa con el grupo de adoradores que visitan cotidianamente a Jesús. En el silencio que se destaca en la Capilla, vivo la hora más hermosa de mi jornada, donde puedo contemplar alabar, bendecir al Señor, escucharle, agradecerle, santificarle, glorificarle, ensalzarle; abro mi corazón, mis penas y dolores, alegrías y tristezas. Las personas que participan con devoción, me ayudan a intensificar mi oración.

En la Hora Santa lo más maravilloso es bendecir y orar para la paz, que tanto necesitamos, por los enfermos y necesidades de otros; pedir perdón y misericordia por tantos agravios que hemos cometido. Medito en la Pasión y Agonía de Jesús, en su grandísima humillación, su infinito amor, no comprendido y en reparación de los ultrajes hechos a su Divina Majestad.

Muchos años he pasado sin hacer esas visitas a Jesús Sacramentado, mis pretextos han sido el trabajo, el cansancio, la familia, pero, ahora que estoy jubilada, no tengo pretextos para no hacer la visita a Jesús Sacramentado y me siento ben-

decida al acudir todos los días a la oración de Hora Santa, tiempo que me parece muy corto por tantos años perdidos junto a Jesús. Ahora nada, ni nadie podrá separarme de Él.

Doy gracias a Dios porque todos los días me invita y nos invita a todos a pasar junto a Él: yo le encontré, me acogió y estoy junto a mi Padre y mi corazón descansa en Él.

Bel silenzio... L'ora piu' bella

L'Ora Santa davanti al Santissimo Sacramento nella Chiesa Cattedrale

Dall'arrivo delle Suore Sacramentine nella Cattedrale di Latacunga, partecipo quotidianamente alla celebrazione delle Lodi e dei Vespri nella Cappella dell'Adorazione, adiacente alla Cattedrale, che è aperta tutto il giorno e tutti i giorni per l'adorazione di Gesù Eucaristico, sempre molto visitata dai devoti dell'Eucaristia.

Ma, da quando sono in pensione, vengo ogni giorno a fare l'Ora Santa con il gruppo di adoratori. Nel silenzio della Cappella, vivo l'ora più bella della mia giornata, dove posso contemplare lodare, benedire il Signore, ascoltarlo, ringraziarlo, santificarlo, glorificarlo, esaltarlo; apro il mio cuore, e gli offro le mie pene e i miei dolori.

Nell'Ora Santa la cosa più bella è benedire e pregare per la pace, di cui abbiamo tanto bisogno, per i malati e le necessità degli altri;

chiedere perdono e misericordia per tanti torti che abbiamo commesso. Medito sulla Passione e sull'Agonia di Gesù, sulla sua grande umiliazione, sul suo amore infinito, in riparazione degli oltraggi fatti alla sua Divina Maestà.

Le mie scuse per non impegnarmi prima erano il lavoro, la stanchezza, la famiglia, ma ora che sono in pensione non ho più scuse per non andare a trovare Gesù nel Santissimo Sacramento e mi sento benedetta ad andare ogni giorno alla preghiera dell'Ora Santa, un tempo che sembra sempre molto breve. Ora niente e nessuno può separarmi da Lui.

Ringrazio Dio perché ogni giorno mi invita e ci invita tutti a stare vicino a Lui: io l'ho trovato, Lui mi ha accolto e il mio cuore riposa in Lui.



Ciao suor Clara!

Al funerale di suor Clara un riconoscente saluto

Suor Gabriella Maffeis

Siamo qui in tanti, oggi, attorno a te, per darti l'ultimo saluto, persone che ti hanno conosciuto, voluto bene e che continueranno a portarti nel cuore. Sono qui, con il cuore e la preghiera, anche i sacerdoti e i parrochiani di Borgio Verezzi, con i quali hai collaborato assiduamente nelle attività parrocchiali. Solitamente, in queste circostanze, si proclamano lunghi panegirici. Noi vogliamo solo farti sentire la nostra voce, tutto il nostro sincero affetto ed una immensa gratitudine, in particolare noi, Suore della tua comunità di Borgio Verezzi, la quale ha goduto per lunghi anni della tua preziosa presenza.

Suor Clara, sei stata per noi sorella, amica e in certi momenti anche saggia consigliera. Era piacevole discutere insieme, durante i nostri momenti di ritrovo comunitari e a tavola; si poteva parlare con te di ogni argomento: spiri-

tuale, culturale, attuale e, non da meno, anche politico. Erano momenti vivaci, di condivisione e di arricchimento personale.

E la tua passione per la natura? Nel nostro bellissimo parco stanno fiorendo alcune delle piantine che tu hai piantato. Sono colori, profumi, bellezze meravigliose, che rimandano a te, e che vedrai senz'altro dal cielo, dove pensiamo che il Signore ti affidi la cura del suo giardino di paradiso.

Ora: "Hai combattuto la (tua) buona battaglia, hai terminato la corsa, hai conservato la fede", una fede maturata con fedeltà e amore, giorno dopo giorno, nella sofferenza e ancor più alimentata ai piedi di Gesù Eucarestia, una fede che ti ha dato tanta forza nel-



l'affrontare il tuo calvario con serenità, una serenità disarmante, che stupiva tutti coloro che venivano a trovarti e che diventava testimonianza viva di una vita vissuta per amore e donando amore.

Tu, dal cielo, ora, seguici con la tua intercessione e ri-

posa nella luce e nella gioia eterna di Dio. Un giorno ci ritroveremo con te e sederemo insieme al gran banchetto, che il Signore preparerà per noi e allora saremo tutti in festa.

Grazie, Suor Clara, non ti dimenticheremo mai, sarai sempre nei nostri cuori.

Vite che diventano patrimonio spirituale dell'Istituto



Suor Rosaria Ubbiali
17.12.1935 – 10.02.2024

Sempre entusiasta della sua vita consacrata vissuta in comunità, scrive così alla Superiora Generale: "Madre, le suore sono buone, aperte e generose. Ho di tutte una grande fiducia e nutro nel cuore la speranza che la nostra comunione di cuori si traduca nella concretezza della vita". Ha piena coscienza dei suoi punti di forza e di debolezza, sempre alla ricerca di nuovi slanci di bene che possano essere di aiuto, anche attraverso il suo servizio di infermiera che esercita per vari anni. Così testimonia una sorella: "Anche se non aveva diplomi e competenze mediche, suor Rosaria era animata da quell'"accesa carità" che proveniva

dalle sue lunghe soste davanti all'Eucaristia. Dotata di estrema concretezza e mossa da generosità, trascorreva molto tempo a seguirci quando eravamo ammalate, sempre precisa nell'appuntare valori pressori e andamenti glicemici e attenta a valutare i nostri progressi".

"Una delle motivazioni della sua fervente preghiera – ricorda un'altra sorella - era il suo amore per il Sacerdozio, senza il quale non c'è la Chiesa. Aveva preso a cuore un Sacerdote e per lui offriva al Signore tutto quello che le costava sacrificio e impegno".

Grazie, suor Rosaria, per la tua testimonianza. Sei passata tra noi, con fede e con amore, cercando la gioia solo nel Signore e per questo Egli, la tua Vita, esaudirà i desideri del tuo cuore.

**Suor Ausilia Cremaschi**

06.02.1925 – 02.03.2024

Il suo desiderio di essere Sacramentina è pienamente realizzato attraverso la sua consacrazione che si nutre di preghiera e si realizza nel dono. A Gloria (Ra) dove è rimasta per oltre 50 anni, il giornale "Il Piccolo" così racconta in un breve articolo: "Durante la Cerimonia, in onore di suor Ausilia e dei suoi oltre 50 anni di permanenza tra noi, il vescovo di Faenza, mons. Italo

Castellani, ha posto in rilievo la precisa e lunga operosità di suor Ausilia, sempre prodiga di aiuto amorevole verso i bambini e devota a venerare il Signore e a farlo conoscere a tutti, secondo il desiderio della sua Fondatrice, Madre Geltrude Comensoli". In quella circostanza, Suor Ausilia, dopo la Comunione, così prega: "Maria, Regina dell'Amore, grazie per avermi sostenuta in questi meravigliosi 50 anni nella comunità di Glorie che porterò sempre nella mia preghiera. Per tutti questi fratelli ottieni dal Signore il coraggio di fare passi fermi e decisi sulla strada del vero bene, senza soste, senza sospiri, e con te sempre accanto". Una sorella che le è stata vicina negli ultimi tempi nella Casa di Colognola, la ricorda silenziosa, premurosa, serena, diligente nel lavoro, capace di sdrammatizzare con una barzelletta i momenti più impegnativi: "Ci mancherà la sua costanza, la sua tenacia e la sua precisione, ma soprattutto la sua presenza buona e saggia. Ogni volta che riceveva qualche piccolo dolcetto in dono dalle persone che le erano riconoscenti, era festa per tutte, perché ciò che era per lei, era di ciascuna. Grazie, suor Ausilia".

**Suor Clara Ferrari**

31.07.1955 – 30.04.2024

Dopo quel piccolo passo per lei luminoso della sua entrata in Convento, Clara riconosce che il contatto con Gesù Eucaristia, la vita di comunità, l'impegno apostolico, costituiscono proprio la sua vocazione.

Di lei tante sorelle conservano il ricordo di una persona coerente, che ama ogni comunità in cui vive e che serve con amore nelle occupazioni quotidiane. "Suor Clara – così af-

ferma una sorella che ha vissuto con lei per tanto tempo - sapeva dare assoluta priorità alla preghiera e all'aiuto generoso a favore delle sorelle, e della Casa di accoglienza in cui si impegnava con diligenza e cura. Amava tutto ciò che contribuiva a far risplendere di bellezza ogni angolo, in modo che "gli ospiti" della Casa si trovassero bene e potessero godere giorni sereni a contatto con la freschezza dell'ambiente e la salubrità del mare.

Dotata di senso pratico e di una certa schiettezza, considerava ogni creatura dotata di originalità, valorizzandone il pensiero e il contributo come ricchezza a favore degli altri". Purtroppo, colpita da una malattia incurabile, che in questo ultimo tempo frena la sua energia e operosità, anche nella Casa di Colognola dove è accolta e curata con amore, rimane attiva e disponibile. Nell'inevitabile sofferenza e nella fatica, suor Clara ci ha dato un esempio luminoso di come si vive e si muore. "Il Signore mi ha sempre regalato lezioni di umiltà, di vita nascosta, di amore - scrive in una sua nota - per cui desidero fare della mia vita un dono senza limiti. Sono sicura che mi porterà dove Lui vuole". Suor Clara, a Dio!

*Signore Risorto, tu sei vita
che sgorga dalla morte;
sei l'annuncio di una
solidarietà eterna
tra il cielo e la terra;
sei la possibilità di una vita
che la morte non può distruggere.*

*La fede in te ci aiuti
ad alzare lo sguardo
e ci insegni a sperare.
Che le nostre sorelle,
che in te possiamo
continuare ad amare,
siano nel tuo abbraccio
e affidate alla misericordia del Padre.*

Amen

RICORDIAMO NELLA PREGHIERA

La Mamma di

- Suor Anna Priore - San Severo (Fg)
- Madre Aparecida de Oliviera - Ntcheu (Malawi)
- Suor Maria do Rosario Caldeira - (Brasile)
- Suor Daniela Grazia - Bergamo - Istit. Scol.
- Suor Amelia Cerchiari - Pontirolo (Bs)
- Sor Elza López Barrera - Tumbaco (Ecuador)

Il papà di

- Ir. Telma Gomes Crisanto - Belo Horizonte (Brasile)

La sorella di

- Suor Isabella Sartori - San Pietro di Oriago

Vado a Betania...

Davanti all'Eucaristia, celebrata ogni giorno, ci sentiamo come **Lazzaro** a mensa con Gesù, ringraziandolo per tutti quelli che con la loro silenziosa testimonianza difendono ancora la verità del Vangelo.

Verrà la Pasqua. Verrà il giorno della rivelazione e vorremmo essere trovate anche noi come **Maria**, con quel gesto umile e profetico dell'abbraccio ai piedi di Cristo che è l'adorazione.

Nella semplicità del nostro lavoro quotidiano, nelle fatiche e nelle contraddizioni, chiediamo a **Marta** di aiutarci a servire la Chiesa: Cristo e i suoi discepoli, Cristo e i suoi testimoni nel silenzio, ma con tenacia.

L'artista è Umberto Gamba

che vive e lavora in Via Prealpina Inferiore, 10
24020 GORNO (Bergamo) Italia
e-mail: areaumbertogamba@gmail.com
www.umbertogamba.it